CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 320 di lunedì 8 luglio 2024

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 11.

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta.

Omissis

Discussione del disegno di legge: S. 924 - Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale (Approvato dal Senato) (A.C. [1691](#)).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1691: Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta del 4 luglio 2024 (*Vedi l'[allegato A](#) della seduta del 4 luglio 2024*).

(Discussione sulle linee generali - A.C. [1691](#))

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista ne hanno chiesto l'ampliamento.

La VII Commissione (Cultura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore, deputato Fabio Roscani.

[FABIO ROSCANI](#), *Relatore*. Grazie, Presidente. Il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea, di iniziativa governativa e collegato alla decisione di bilancio, reca l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. Si tratta di un intervento normativo che intende accompagnare la contemporanea attuazione, da parte del Ministero dell'Istruzione e del merito, della riforma degli istituti tecnici e professionali prevista dal PNRR.

Quest'ultima riforma ha l'obiettivo di potenziare l'offerta dei servizi di istruzione in una logica complessiva di riordino dei percorsi formativi tecnici e professionali rispetto alle nuove necessità socio-economiche, incentrata sulla connessione tra istruzione, formazione e lavoro e sulla valorizzazione delle esigenze dei territori.

Gli interventi attuativi di rango legislativo della Riforma 1.1 sono stati adottati, nel termine previsto dal PNRR al 31 dicembre 2022, per mezzo del decreto-legge n. 144 del

2022, cosiddetto Aiuti-ter, e, in particolare, dagli articoli 26, 27 e 28 del citato decreto, rispettivamente in materia di riforma degli istituti tecnici, di riforma degli istituti professionali e di istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale. Il cronoprogramma previsto dal PNRR contempla l'entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi dalle citate disposizioni legislative entro la fine del 2024.

Il provvedimento ora in esame reca, all'articolo 1, l'introduzione nel citato decreto-legge n. 144 del 2022 di un nuovo articolo, il 25-bis, dedicato, appunto, all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Il disegno di legge governativo è stato presentato al Senato il 27 ottobre 2023 ed è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento in data 31 gennaio 2024. Trasmesso alla Camera dei deputati, è stato assegnato, in sede referente, alla VII Commissione (Cultura), che ne ha svolto un approfondito esame, nell'ambito del quale sono state discusse tutte le proposte emendative presentate, per un totale di oltre 650. Su questo mi permetto di fare un plauso anche al lavoro della Commissione cultura, che, rispettando i tempi e le prerogative dell'opposizione, ha esaminato tutte le proposte emendative presentate. Il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Aula sul provvedimento, nel testo trasmesso dal Senato, è stato conferito nella seduta del 3 luglio scorso.

Venendo al contenuto del provvedimento in esame, esso si compone di 4 articoli.

L'articolo 1 reca l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale attraverso l'inserimento nella sezione III del capo III del decreto-legge n. 144 del 2022 del nuovo articolo 25-bis, rubricato "Misure per lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale" e composto di 9 commi.

Nel dettaglio, il comma 1 del nuovo articolo 25-bis prevede che, al fine di rispondere alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del piano nazionale Industria 4.0, sia istituita, a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2024-2025, la filiera formativa tecnologico-professionale costituita dai percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione, dai percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori (ITS *Academy*), di cui alla legge n. 99 del 2022, dai percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui al capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005, e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, di cui al DPCM 25 gennaio 2008.

Le regioni, attraverso gli accordi di cui al successivo comma 3, possono aderire alla filiera formativa tecnologico-professionale, di cui sopra, assicurando la programmazione dei percorsi della filiera medesima; ne definiscono le modalità realizzative operando nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, ferme restando le competenze statali in materia di istruzione di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Il comma 2 dell'articolo 25-bis dispone, poi, che, nell'ambito della filiera formativa tecnologico-professionale, di cui sopra, sono attivati percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado nel rispetto delle funzioni delle regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, assicurando agli studenti il conseguimento delle competenze di cui al

profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, nonché delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento.

Salvo quanto previsto dal successivo comma 5, restano ferme le disposizioni vigenti in materia di esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione e di rilascio dei titoli di studio finali. All'attuazione del comma 2 si provvede a invarianza delle dotazioni organiche del percorso quinquennale e, comunque, in assenza di esuberi di personale.

Ai sensi del comma 3 del nuovo articolo 25-*bis*, ferme restando le funzioni delle regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale nell'ambito della filiera formativa tecnologico-professionale, le regioni e gli uffici scolastici regionali possono stipulare accordi anche con la partecipazione degli ITS Academy, delle università, delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli altri soggetti pubblici e privati, individuati con il decreto, di cui al successivo comma 8, per integrare e ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali e dei percorsi di istruzione e formazione professionale in funzione delle esigenze specifiche dei territori.

I predetti accordi possono prevedere, altresì, l'istituzione di reti denominate *campus* eventualmente afferenti ai poli tecnico-professionali, laddove presenti sul territorio, di cui possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale e percorsi di IFTS, gli ITS Academy, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali, le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e i predetti altri soggetti pubblici e privati, nonché le modalità di integrazione dell'offerta formativa, condivisa e integrata, erogata dai *campus* stessi, anche in raccordo con i *campus* multiregionali e multisettoriali.

A mente del comma 4 del nuovo articolo 25-*bis*, le studentesse e gli studenti che hanno conseguito il diploma professionale al termine dei percorsi di istruzione e formazione professionale di durata almeno quadriennale possono accedere direttamente ai percorsi formativi degli ITS Academy, anche in assenza del previsto certificato di specializzazione tecnica superiore conseguito all'esito dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore della durata di almeno 800 ore in caso di adesione alla filiera formativa tecnologico-professionale, istituita dal provvedimento in esame, da parte delle istituzioni formative regionali che erogano i predetti percorsi; validazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale attraverso un sistema di valutazione dell'offerta formativa erogata dagli istituti regionali, basato sugli esiti delle rilevazioni degli apprendimenti predisposte dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi), istituito con decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Il comma 5 prevede che i soggetti che hanno concluso i citati percorsi quadriennali, validati ai sensi del precedente comma 4, possano sostenere direttamente l'esame di Stato presso l'istituto professionale statale o paritario, assegnato dall'ufficio scolastico regionale territorialmente competente, in deroga al sostenimento dell'esame preliminare previsto per l'ammissione dei candidati esterni e della previa frequenza dell'apposito corso annuale.

Il comma 6 dell'articolo 25-bis prevede che, ferme restando le competenze delle regioni in materia di istruzione e formazione professionale, le sperimentazioni di cui al precedente comma 2 e gli accordi di cui al comma 3, ove stipulati, prevedano: l'adeguamento e l'ampliamento dell'offerta formativa, con particolare riferimento alle competenze linguistiche e logico-matematiche e alle discipline di base, ai nuovi percorsi sperimentali, funzionali alle esigenze specifiche dei territori, anche attraverso gli accordi di partenariato di cui al successivo comma 7, nei limiti della quota di flessibilità didattica e organizzativa dei soggetti partecipanti alla filiera e nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; la promozione dei passaggi fra percorsi diversi, anche attraverso l'orientamento individualizzato di studentesse e studenti; la quadriennalità del percorso di istruzione secondaria di secondo grado; il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa, alla didattica laboratoriale, all'adozione di metodologie innovative e al rafforzamento dell'utilizzo in rete di tutte le risorse professionali, logistiche e strumentali disponibili; la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e di formazione, nonché di addestramento nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni; la certificazione delle competenze trasversali e tecniche, al fine di orientare gli studenti nei percorsi sperimentali e di favorire il loro inserimento in contesti lavorativi, anche attraverso i servizi di collocamento mirato per studentesse e studenti con disabilità.

Il comma 7, inoltre, dispone che le sperimentazioni e gli accordi di cui sopra, ove stipulati, possono, altresì, prevedere: l'introduzione nelle istituzioni scolastiche dell'apprendimento integrato dei contenuti delle attività formative programmate in lingua straniera veicolare e di compresenze con il conversatore di lingua straniera nell'ambito delle attività di indirizzo, oltre che nell'insegnamento della lingua straniera, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e ferma restando la possibilità di finanziamenti da parte di soggetti pubblici e privati; la promozione di accordi di partenariato volti a definire le modalità di coprogettazione per la realizzazione dell'offerta formativa, di attuazione dei PCTO nel rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente e di stipula dei contratti di apprendistato; la valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto, rispettivamente, di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzati all'interno dei percorsi formativi della filiera formativa tecnologico-professionale, nonché il trasferimento tecnologico verso le imprese.

A mente del comma 8, con decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle finanze, del Lavoro e delle politiche sociali e dell'Università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sono definiti i criteri di stipula degli accordi, le modalità di adesione alle reti di cui al precedente comma 3 e le relative condizioni di avvio, le modalità di integrazione e di ampliamento dell'offerta formativa di cui agli accordi del medesimo comma 3 e le relative attività di monitoraggio e valutazione, l'individuazione del numero massimo di istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, istituzioni che erogano percorsi di istruzione tecnica e professionale e istituzioni formative accreditate dalle regioni, rispetto a quelle attive sul territorio regionale, coinvolte nella sperimentazione di cui al precedente comma 2 ovvero negli accordi di cui al comma 3, nonché ferme restando le norme in materia di requisiti per l'accesso agli ITS Academy e alle università, i raccordi tra i percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale e il sistema universitario e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Il comma 9 del nuovo articolo 25-*bis*, infine, prevede che all'attuazione delle disposizioni del medesimo articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame prevede che il citato decreto ministeriale, di cui all'articolo 25-*bis*, comma 8, del decreto-legge n. 144 del 2022, introdotto dalla disposizione in commento, sia adottato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge.

Il comma 3 del medesimo articolo 1 del disegno di legge in esame dispone, infine, che, in sede di prima applicazione, le disposizioni di cui ai citati commi 4 e 5 del nuovo articolo 25-*bis* del decreto-legge n. 144 del 2022 possano essere applicate ai percorsi quadriennali già attivati nell'ambito del progetto nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, attivato per l'anno scolastico 2024-2025 dal Ministero dell'Istruzione e del merito.

L'articolo 2 del progetto di legge in esame regola la struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Nello specifico, il comma 1 prevede che sia istituita, presso il Ministero dell'Istruzione e del merito, una struttura tecnica di missione di livello dirigenziale generale, denominata "Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale", che svolge le seguenti funzioni: promuovere le sinergie tra la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dagli istituti tecnici, dagli istituti professionali, dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico tecnologico; migliorare e ampliare la progettazione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, di percorsi didattici finalizzati alla formazione delle professionalità innovative necessarie allo sviluppo del Paese e connesse alla valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto, rispettivamente, di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzati all'interno dei percorsi formativi della filiera formativa tecnologico-professionale, e al trasferimento tecnologico verso le imprese, l'orientamento professionale e i citati percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, nonché agevolare l'accesso al sistema delle imprese; favorire una progressiva adesione del sistema di istruzione e formazione professionale al sistema nazionale di valutazione coordinato dall'Invalsi.

Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 2, alla struttura tecnica di cui sopra è preposto un coordinatore con incarico dirigenziale di livello generale, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'Istruzione e del merito, individuato tra i dirigenti di ruolo del medesimo Ministero o di altre amministrazioni pubbliche ovvero in deroga ai limiti in materia di incarichi di funzioni dirigenziali, con corrispondente incremento della dotazione organica dirigenziale del suddetto Ministero. Alla predetta struttura è assegnato un contingente costituito da personale in servizio presso il Ministero dell'Istruzione e del merito, nonché da un massimo di 8 esperti incaricati individualmente, cui spettano compensi onnicomprensivi lordi annui nell'ambito di un importo complessivo non superiore a euro 400.000 e per un importo *pro capite* annuo lordo non superiore a 50.000 euro.

Il comma 3 dell'articolo 2, infine, dispone che, per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 in commento, sia autorizzata la spesa di 735.972 euro per l'anno 2024 e di 679.607 euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'Istruzione e del merito.

L'articolo 3 del disegno di legge in esame disciplina il Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale. Nel dettaglio, il comma 1 prevede che, con decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in commento, sia istituito, presso la struttura tecnica di cui all'articolo 2, il Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale. A mente del comma 2, il Comitato, presieduto dal coordinatore della struttura tecnica, è composto da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e del merito, delle regioni, delle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative, dell'Invalsi e dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Esso, sulla base degli esiti del monitoraggio, può proporre l'aggiornamento dei profili di uscita e dei risultati di apprendimento dei percorsi sperimentali della filiera formativa tecnologico-professionale, anche in relazione ai mutamenti del sistema delle imprese, in funzione delle esigenze specifiche dei territori.

Il comma 4, poi, prevede che, all'attuazione delle disposizioni del medesimo articolo 3, si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e che la partecipazione ai lavori del Comitato non dà diritto ad alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o altro emolumento comunque denominato.

L'articolo 4, infine, reca ulteriori misure per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale.

In particolare, ai sensi del comma 1, si prevede che, al fine di promuovere l'istituzione dei citati *campus* di cui al nuovo articolo 25-bis, comma 3, del decreto-legge n. 144 del 2022, attraverso l'integrazione, anche infrastrutturale, dei soggetti che vi aderiscono, sia istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione e del merito, il "Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale" per la progettazione di fattibilità tecnico-economica volta alla realizzazione degli interventi infrastrutturali, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Il comma 2 del medesimo articolo 4, poi, prevede che, con decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, previo parere della Conferenza unificata, siano stabiliti i criteri di valutazione delle proposte progettuali di cui sopra, ai fini del successivo riparto.

Infine, il comma 3 dispone che, all'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui sopra, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e a 5 milioni per gli anni 2025 e 2026, si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale relativo al Ministero dell'Istruzione e del merito.

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare la deputata Irene Manzi. Ne ha facoltà.

[IRENE MANZI](#) (PD-IDP). La ringrazio, signora Presidente, saluto la Sottosegretaria e ringrazio anche il relatore per la compiuta e approfondita relazione relativa al provvedimento. Non posso, però, fare a meno, ovviamente, di fare alcune considerazioni che vanno anche oltre quello che è il testo di legge e le norme nel loro dettaglio, anche perché questo provvedimento arriva in Aula davvero dopo molti mesi dalla sua approvazione nell'Aula del Senato, come è stato ricordato, a gennaio di quest'anno.

Soprattutto ci arriva - è un disegno di legge, quindi non un decreto-legge - senza alcuna possibilità, per questa Camera, di modificare e di intervenire anche su quegli elementi che non condividiamo del testo che è stato approvato, in questo caso al Senato, magari correggendo, appunto, le storture e i limiti che, anche con i nostri emendamenti, abbiamo provato a segnalare.

Penso che - anche per chi ci ascolta all'esterno, oltre che, chiaramente, per noi deputati che, facendo parte della VII Commissione, abbiamo esaminato più da vicino e più direttamente questo provvedimento - una breve cronistoria di questo atto sia utile per ricostruire il contesto in cui esso è stato posto in essere. Il provvedimento è partito dal Senato, addirittura nello scorso autunno. Tra l'altro, era originariamente un provvedimento collegato al bilancio e molto più corposo, perché conteneva anche le norme in materia di valutazione di voto in condotta degli studenti; è stato poi rivisto, ridotto, spacchettato, diciamo, rispetto a quella che è la sua versione originaria. Da quel momento in poi - siamo alla fine di novembre del 2023 - inizia davvero un'accelerazione, una corsa senza sosta da parte del Governo per far arrivare il prima possibile questo provvedimento in Aula.

Addirittura, arriva con un'accelerazione che supera quasi in corsa il provvedimento stesso, proprio perché, contemporaneamente all'adozione e all'esame del disegno di legge, il Ministro Valditara, a dicembre del 2023, adotta un provvedimento di sua competenza, ministeriale, per avviare una sorta di - mi verrebbe da dire - "sperimentazione della sperimentazione anticipata", rivolta alle scuole. Ciò, nonostante - questo voglio evidenziarlo - lo stesso massimo organo supremo della scuola, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, avesse fatto dei rilievi pesanti rispetto a quel provvedimento. Rilievi pesanti, ma di merito, che chiedevano - ovviamente rispetto alla sperimentazione - una riflessione, magari supplementare, da parte del Ministro.

Invece il Ministro è andato avanti (eravamo alla metà di dicembre del 2023), caricando le scuole - rispetto all'avvio del nuovo anno scolastico, in vista del 2024, a gennaio che, tra l'altro, è un periodo molto complesso per le istituzioni scolastiche per la programmazione dell'anno successivo - di scadenze e di oneri in questo caso ulteriori.

Del resto, però, il fatto che il Governo abbia disatteso il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione non ci stupisce. Non ci stupisce per quale motivo? Anche alla luce di quegli emendamenti che i colleghi della Lega hanno depositato rispetto all'esame del decreto Scuola, che erano stati annunciati, poi, nel testo originario di quel decreto, che vanno proprio ad intervenire a gamba tesa - mi si consenta - sulla composizione e

sulle competenze del Consiglio superiore della pubblica istruzione, aumentandone i membri di nomina governativa a scapito, tra l'altro, di quelli eletti dal mondo della scuola. Le elezioni, tra l'altro, si sono svolte poche settimane fa e i risultati sono stati resi noti nei giorni scorsi. Quindi, si è intervenuti su quella composizione e sulle competenze; come se, ogni volta che si ha a che fare con un organismo indipendente e consultivo - in questo caso, qui stiamo parlando di scuola, ma il discorso e l'orizzonte si potrebbero allargare -, il Governo intervenisse per modificarne, ovviamente, i limiti e i compiti.

Badate, il Consiglio superiore della pubblica istruzione è sempre stato un organo di esame indipendente, ha fatto rilievi pesanti e di merito su ogni provvedimento adottato dai Governi, qualunque fosse il loro colore politico, ma mai nessuno, in questo caso - era successo anche per la precedente sperimentazione, proprio relativa all'istruzione tecnica, messa a punto dal Ministro Bianchi o dalla Ministra Fedeli - si è mai sognato, in quel momento, di intervenire per cambiarne le competenze o, in qualche modo, i compiti.

Noi riteniamo che questo sia un provvedimento e un atto molto grave, ci confronteremo ovviamente con un emendamento, in questo caso, rispetto all'esame successivo del decreto Scuola, che avverrà nei prossimi giorni.

Questo sembra un po' un clima generale - mi verrebbe da dire quasi da "controriforma", in questo senso - che evidenzia che cosa? Evidenzia una volontà maldestra, ma comunque determinata, molto avanti, di condizionare gli organismi indipendenti e - tornando, in questo caso, al provvedimento oggi in quest'Aula - di disattendere quelli che sono stati elementi di merito, da trasferire, per esempio, nel testo del disegno di legge che stiamo esaminando, consentendo tra l'altro anche alle Commissioni di merito, a cominciare da quella del Senato, un esame più disteso del provvedimento. Invece c'è stato un contingentamento del numero di audizioni da poter effettuare, quindi di contributi che potevano arrivare anche dall'esterno rispetto a questo provvedimento.

Sarebbe stato utile, magari, promuovere una verifica delle sperimentazioni e dei dati delle sperimentazioni passate, che potevano e tuttora possono offrire - a nostro avviso - un'analisi complessiva e anche degli interventi mirati e adeguati su questo tema.

Ciò sarebbe stato molto utile, e lo sarebbe stato, colleghi, anche alla luce dei dati di adesione alla sperimentazione, che sono stati resi noti all'inizio dell'anno da parte del Ministero: 171 istituti in tutta Italia hanno aderito alla sperimentazione della sperimentazione - dati poco confortanti, diciamo - a dimostrazione che si interviene gettando un carico di lavoro sulle scuole e anche in assenza di prospettive: non è solo una questione di lavoro delle scuole, ma di assenza di chiarezza di quelli che debbono essere gli obiettivi e i contenuti del progetto che si porta avanti.

Le stesse scuole non hanno la facilità o la possibilità di rendersi conto di cosa realmente sono chiamate a fare, anche perché c'è da evidenziare una cosa e cioè che, tra le regioni che hanno aderito, per esempio, hanno aderito, con un numero molto elevato, la Lombardia e la Puglia, regioni che già hanno progettualità molto avanzate, rispetto alla filiera tecnica e professionale e rispetto a sperimentazioni di questo tipo. Tuttavia, così si finisce sempre per intervenire su chi già è più avanti, mentre non si mette in campo nulla per chi, magari, è più indietro. Con questo disegno di legge, che, invece, è una sperimentazione generalizzata a cui si chiamano le scuole, ovviamente, si

costringeranno anche quei territori che sono più indietro, in questo caso, senza prevedere degli strumenti per accompagnarli, di prendere parte alla sperimentazione stessa.

E, quindi, in questa lunga cronistoria iniziale, che ho sentito la necessità di fare, evidenziamo un termine: fretta. Vi è una grande fretta nell'esaminare il provvedimento, nell'approvarlo in Senato, nell'arrivare, addirittura, all'approvazione in Aula nel gennaio del 2023. Eppure, oggi - ce lo ricorda il calendario - siamo all'8 luglio e, quindi, visto che tanta fretta non era necessaria né motivata, forse avremmo potuto utilizzare questi mesi non solo per esaminare formalmente i tanti emendamenti che sono stati esaminati in Commissione, ma anche per entrare nel merito di quel provvedimento, per esaminarlo concretamente.

Voi avete dichiarato, tra l'altro, che questo provvedimento - ed è un intento meritevole - è una risposta importante alla dispersione scolastica, un modo per rendere la scuola più vicina ai sistemi europei. Eppure quelle discrepanze che ricordavo poco fa nel mio intervento restano tutte e questo provvedimento che, tra l'altro, è a invarianza di risorse finanziarie, non fa niente per colmarle e per accompagnare più semplicemente le scuole senza pressione, favorendo uno scambio di pratiche e di azioni comuni tra le scuole che sono più avanti e quelle che, invece, non lo sono.

Dovreste sapere anche voi che la fretta non è una buona consigliera e, soprattutto, ricordare cioè che le innovazioni - lo sappiamo tutti - possono far paura, spesso, in generale, sono modifiche sostanziali a un quadro, ma funzionano. Questo è un dato di fatto e potrebbe valere anche rispetto all'esempio del liceo del *made in Italy*, su cui è stata messa in atto una riforma, che, a parole, è di grande e ampio respiro, ma le adesioni sono poche in tutta Italia proprio perché si va a compromettere, con poca chiarezza, il percorso del liceo economico e sociale.

Dal decreto Scuola e dagli emendamenti che sono presentati, abbiamo visto che si parla addirittura di derogare ai limiti delle adesioni per classe rispetto al percorso sperimentale, invece che affrontare in generale - come sarebbe giusto fare, anche in applicazione dei temi e degli effetti del dimensionamento scolastico -, il tema centrale e generale del numero minimo e massimo di alunni per classe (a livello generalizzato). Qui gli emendamenti, che sono stati presentati e su cui ci confronteremo, in realtà consentono una deroga per l'attivazione di quei percorsi di *made in Italy* - così l'abbiamo letto, del liceo del *made in Italy* - laddove non sia possibile raggiungere i numeri minimi e massimi; beh ci si mette una pezza, ci verrebbe da dire e, forse, di pezza in pezza non riusciamo e il quadro si fa sempre più disarticolato.

Parlavo poco fa delle innovazioni. Ecco, ogni innovazione, in qualche modo, è figlia della tradizione - perché va a intervenire su quella, ma soprattutto - e qui faccio riferimento alla riduzione a 4 anni, come prevede questo provvedimento - non è di per sé, automaticamente, un'innovazione (il fatto di comprimere da 5 a 4 il percorso scolastico), non lo è, soprattutto se non è pensata e accompagnata. Da cosa? Innanzitutto da un'attività formativa, rivolta ai docenti, per affrontare il cambio della prospettiva curricolare e didattica con cui sono affrontate, in questi anni, queste sperimentazioni, tenendo conto - e ci tengo in questo caso a ribadirlo - dei frutti e degli esiti delle sperimentazioni passate, proprio per evidenziare che non c'è alcun atteggiamento

pregiudiziale da parte nostra; anche i Governi a guida del Partito Democratico hanno avviato sperimentazioni da 5 a 4 anni.

Quelle sperimentazioni ci insegnano che, forse, sarebbe stato più positivo trarre elementi e magari fare una sperimentazione con i tempi e con le necessità che c'erano e venivano richiesti, accompagnandola con risorse adeguate, perché anche le risorse stanziare per i *campus* sono infrastrutturali, mentre, forse, in questo caso, servirebbero risorse di ben altro tipo per accompagnare le scuole e gli studenti verso un percorso di orientamento alla scelta del proprio percorso didattico.

Badate, ci tengo a evidenziare una cosa: noi rivendichiamo e riconosciamo il valore fondamentale e importante dell'istruzione tecnica e professionale in questo Paese e pensiamo anche che la stessa vada potenziata e valorizzata e che non si debba cadere nell'eterna contrapposizione - più a parole che nei fatti - tra licei e istruzione tecnica, soprattutto perché questa non può e non deve essere una seconda scelta, spesso condizionata da situazioni familiari o territoriali in cui gli studenti stessi si trovano. Ecco quello che sarebbe stato necessario.

A ciò va aggiunto un altro elemento. In questo testo, voi date un'importanza - anche grazie al passaggio avvenuto al Senato - al ruolo delle regioni, al peso che le regioni hanno nella definizione di questi percorsi. Però, a nostro avviso, questo non può mai prescindere da un'ottica e da una visione nazionale, da linee guida di carattere nazionale che devono essere attuate e adottate.

Infatti - e lo ricordo per l'ennesima volta -, di fronte a quelle disparità formative tra i territori, pensare che chi è più avanti possa continuare ad andare avanti per la sua strada, mentre chi è indietro - anche rispetto a una realtà produttiva di quei territori che è molto diversa, da territorio a territorio - resta indietro, rischia di inficiare e coinvolgere, sin dall'inizio, gli effetti di questa normativa.

Quindi le nostre perplessità sono relative alle modalità con cui questa sperimentazione sarà attuata, all'assenza di fondi, all'assenza di formazione del personale, a un coinvolgimento e una visione complessivi, magari anche di riordino generale complessivo dei cicli scolastici, che, forse, avrebbe una prospettiva e un respiro molto più ampio, a differenza della semplice compressione o riduzione da 5 a 4 anni del percorso scolastico.

Poi non possiamo fare a meno di evidenziare una cosa. Quello che è stato costruito è un quadro normativo confuso, di difficile lettura e di difficile chiarezza anche per chi, poi - le scuole in primo luogo -, verrà chiamato ad attuarlo e - non lo evidenziamo solo rispetto a questo provvedimento - di scarso e reale confronto con il mondo della scuola. In questo momento, ci sono provvedimenti che, a cascata, stanno riguardando la scuola: ho citato il decreto-legge sulla scuola, ma potrei parlare del provvedimento che è all'esame della Commissione e che riguarda la valutazione degli studenti e la riforma, per esempio - la controriforma mi verrebbe da dire - della valutazione degli studenti alla scuola primaria, anche qui fatta senza tenere conto in alcun modo del grande lavoro, della grande sfida che le scuole avevano accettato e che le scuole, le famiglie e gli studenti avevano colto e fatta propria, nel momento in cui si interveniva e si interviene su una valutazione che non vuole essere solo una fotografia della situazione attuale degli studenti, ma un modo per incoraggiare una crescita, un apprendimento migliore, il superamento dei limiti

di cui la scuola deve farsi carico e di cui deve rendere partecipe anche le famiglie, vista l'età degli studenti, dei bambini e delle bambine che sono coinvolti.

Quindi, anche in questo caso, è mancato e manca un reale clima di confronto in un quadro generale, tra l'altro, in cui si sta iniziando e si annuncia la riforma delle linee guida relative al *curriculum* e alle indicazioni nazionali. So che il Ministero, in questo momento, sta compiendo una serie di confronti, di attività di ascolto rispetto a tante realtà del mondo scolastico.

Ma quell'ascolto, per non ridursi semplicemente a una pratica che deve essere sbrigata e messa da parte, lo si sarebbe dovuto fare all'inizio, capendo effettivamente che niente è immutabile, tutto può essere rivisto, migliorato e perfezionato, ma se c'è un reale confronto dal basso.

L'innovazione è efficace e ha un effettivo successo solo se parte dal basso, se è sentita e condivisa, anche dal basso, nei suoi obiettivi, nelle sue necessità e, soprattutto, nell'orizzonte che essa intende perseguire.

In questo momento, tra l'altro, sono tanti i provvedimenti che si stanno attuando e che si dovranno attuare: è stata ricordata la riforma dell'istruzione tecnica; più in generale, questa sperimentazione delle sperimentazioni, mi verrebbe da chiamarla in questo senso; il *made in Italy*. Voi state caricando gli ITS, che man mano stanno cadendo a terra, rispetto a quella che era la legge del 2022 che li ha disciplinati. Voi state caricando la scuola di una serie di provvedimenti, di scadenze e di obiettivi che rischiano, appunto, di soffocarla e di schiacciarla, e di mancanza di orizzonte che, invece, ci sarebbe dovuto essere. Allora, perché, in questi mesi che sono andati dal 31 gennaio all'8 luglio, non abbiamo colto alcuni dei punti che il Consiglio superiore della pubblica istruzione prima e noi stessi poi avevamo evidenziato rispetto a questa riforma? Del resto, può partire la sperimentazione, grazie al decreto ministeriale che è stato adottato nel dicembre scorso. Forse, se questo provvedimento avesse affrontato, anche in questo passaggio parlamentare, quegli elementi che da tutte le forze di opposizione sono stati fatti propri, avrebbe avuto un effetto migliorativo e, forse, avrebbe avuto quell'effetto concreto di contrasto alla dispersione scolastica che, a parole, il Governo intendeva portare avanti e realizzare.

Mi avvio alla conclusione. Penso ci sia un elemento che lega questa riforma a un'altra legge approvata poche settimane fa, quasi all'alba, in quest'Aula: si chiama autonomia differenziata. Perché, nel momento in cui si certifica un ruolo rilevante e quasi esclusivo delle regioni nella definizione degli accordi - regioni che sono molto diverse l'una dall'altra, con contesti didattici e produttivi molto diversi gli uni dagli altri -, sembra quasi un anticipo di quella istruzione a più velocità, di quella regionalizzazione delle norme generali in materia di istruzione che la legge Calderoli ha previsto nel suo cronoprogramma. Si fa riferimento ai LEP, ma non è questo che ci rassicura rispetto al rischio che si andrà a correre: quello spezzettamento di competenze che rischia di creare tante scuole diverse per ognuna delle regioni del nostro Paese. Anche su quel provvedimento, purtroppo, in quest'Aula, abbiamo assistito a una corsa senza sosta, a tappe forzate; a un baratto tra forze di maggioranza sugli obiettivi - premierato contro autonomia differenziata -, fino alla seduta fiume del giugno scorso. Ebbene, innanzi a queste scelte, noi cercheremo e continueremo, con determinazione, a portare avanti un richiamo alla necessità di ascolto e di confronto reale e di merito sui temi rispetto a

quello che deve essere un investimento imprescindibile e necessario sull'istruzione pubblica di qualità su scala nazionale, che sia attenta all'autonomia scolastica - su cui, devo dire, anche il Ministro Valditara mi sembra avere qualche problema, rispetto alla sua reale e concreta attuazione -, ma che sia, allo stesso tempo, fortemente nazionale.

Un'istruzione pubblica pensata non solo per formare i futuri lavoratori: perché è ovvio che la scuola deve dare anche strumenti per costruire il proprio futuro di cittadine e cittadini, costruire il proprio futuro personale, prima ancora che professionale. Invece, quell'ossessione professionalizzante, che sembra emergere da tanti vostri interventi, è un'ossessione che mi preoccupa e mi sembra tradire quell'obiettivo generale che, invece, l'istruzione dovrebbe avere con sé, per volontà della nostra stessa Costituzione; quell'obiettivo che oggi voi tradite, per certi versi, perché mi sembra davvero un'occasione mancata questo provvedimento che arriva oggi in Aula: un provvedimento confuso, incompleto, che manca di una visione di sistema e che rischia, soprattutto, di produrre effetti negativi sul percorso complessivo dell'istruzione tecnica e professionale, quell'istruzione che - ve lo ribadisco ancora una volta, in quest'Aula, con fermezza - con il referendum abrogativo della legge Calderoli, noi continueremo a difendere - anche con quel referendum - e a sostenere ogni giorno, in quest'Aula e fuori da quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 stelle*).

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare il deputato Cangiano. Ne ha facoltà.

[GEROLAMO CANGIANO](#) (FDI). Grazie, Presidente. Saluto il Sottosegretario Frassinetti.

Ogni società è figlia dei tempi e dei cambiamenti che la attraversano e che, inevitabilmente, la caratterizzano e ne determinano gli scenari futuri; esattamente ciò che stiamo vivendo in questi anni: una pandemia su scala globale; il senso di precarietà, forte e improvviso, che questa pandemia ha fatto venir fuori; ma anche la consapevolezza di dover essere in grado di affrontare gli eventi, di interpretarli e di prendere tutto il buono possibile. E il buono di questo caso ha a che fare con un modo completamente diverso di intendere la tecnologia, l'interconnessione, lo sviluppo economico e le nuove frontiere del mondo del lavoro: sempre più dinamico e sempre più legato a competenze e conoscenze, che un percorso anche scolastico deve essere in grado di dare. Questa è la motivazione principale che sottende le riforme del PNRR che hanno a che fare con il nostro sistema di istruzione e formazione e che hanno riguardato profondamente gli istituti tecnici e professionali.

Sarebbe interessante confrontarci su un pregiudizio che, per anni, è stato fatto verso un tipo di istruzione superiore relegata al ruolo di marginale e subalterna a quella dei licei, adatta a una platea scolastica senza troppe pretese e senza troppe prospettive. Sarebbe interessante, perché questa concezione, per troppi anni, ha tenuto in sacco un segmento importantissimo della scuola italiana, creando veri e propri divari e costringendo spesso i nostri giovani a fare scelte diverse rispetto alle loro naturali inclinazioni, proprio perché condizionati da retaggi culturali che non dovrebbero mai appartenerci e che, per fortuna, non ci appartengono più, grazie anche alla lungimiranza di questo Governo e del Ministro Valditara, che ha fatto della riscoperta dell'istruzione tecnica e professionale uno dei suoi cavalli di battaglia, non solo in relazione alla sua visione politica, ma anche e soprattutto in relazione al PNRR per la Missione istruzione e alle sue riforme, in generale. Una di queste, appunto, oggi ci interessa: è la riforma degli istituti tecnici e

professionali, finalizzata ad allineare i *curricula* di questi indirizzi di studio alla domanda di competenze specifiche che proviene, innanzitutto, dal mondo del lavoro e dal contesto produttivo di riferimento della nostra Nazione, che è strettamente connesso all'innovazione digitale del concetto di Industria 4.0.

Alla riforma, già di per sé dirimpente rispetto a quanto finora detto, si accompagnano altre misure collegate, che la completano e la rendono attuale, attuativa e competitiva. Una di queste misure è legata al progetto nazionale di sperimentazione per l'istituzione di una filiera formativa, tecnologico-professionale. Si tratta di una piccola rivoluzione già in atto nelle istituzioni scolastiche che, in via sperimentale, vi hanno aderito e che è destinata, in parte, a riscrivere il modello di percorso di studi come siamo stati abituati a pensarlo fino a oggi. Tratto distintivo della filiera, infatti, è proprio la sua articolazione: il percorso di studio tecnico e professionale, infatti, non è più incentrato sui classici 5 anni, bensì su 4 anni, al termine dei quali sono previsti ulteriori 2 anni, che vedono il coinvolgimento degli ITS *Academy* e di percorsi di istruzione e formazione professionale. Ma non solo: la filiera è intesa tale - cioè, formativa e integrata - laddove gli istituti scolastici hanno potuto realizzare *partnership* e accordi di rete anche con imprese, aziende, società e soggetti economici connessi con il tessuto produttivo e formativo. Un progetto che a qualcuno è apparso subito ambizioso e che non è stato sempre interpretato nella bontà della sua vera natura: rafforzare le competenze richieste dal mondo del lavoro, coniugando la solidità dei nostri tradizionali percorsi di studi alla necessità di implementarli con un modello orario diversificato e con un *curriculum* disciplinare arricchito e strutturato in maniera mirata. Spazio, allora, alle discipline STEM, diventate ormai imprescindibili competenze per approcciare le richieste del mondo del lavoro e per rispondere alle esigenze di una società in continua e mutevole evoluzione.

Spazio alle lingue comunitarie, con particolare attenzione ad uno studio delle lingue straniere che sia quanto più funzionale possibile alle richieste del mercato attraverso la metodologia CLIL e attraverso la possibilità di contare sulla presenza di un conversatore in lingua, che aiuta lo studente a diventare quanto più padrone possibile, anche in contesti differenti rispetto a quello scolastico.

Ancora, aspetto assolutamente primario della filiera formativa integrata è la strutturazione dei PCTO, progetti ormai individuati come una forma di alternanza scuola-lavoro, ma che nella strutturazione della filiera rivestono una importanza che non sfugge. La presenza di imprese e soggetti economici tra i *partner* di questa filiera, infatti, rende subito fruibile un'alternanza che non resti semplicemente un numero di ore, ma che serva a poter conseguire il diploma di maturità, che sia davvero l'anticipazione di un percorso lavorativo che deve indirizzare i nostri giovani a seguire le loro inclinazioni, dopo averle già conosciute e praticate durante il percorso scolastico, come dovrebbe essere già naturalmente.

Tutto questo è racchiuso in una progettazione globale che non deve semplicemente essere considerata come quel "quattro più due", quasi a voler sminuire una *vision* che va oltre, che guarda al futuro con la giusta chiave di lettura e che non deve essere vista come la semplice riduzione di un corso di studi da cinque anni a quattro anni. No, l'idea non è questa. L'idea è diversa, è molto di più ed è ancora una volta in linea con quegli *standard* europei che tutti guardano e a cui spesso in molti si rifanno, anche in modo critico.

Più che un'idea, è un'occasione che oggi abbiamo; un'opportunità che si dà ai nostri studenti, che scelgono convintamente una formazione superiore, tecnica e professionale; non più una scuola subalterna, non più la triste convinzione del diploma finito, che ti consente poi di trovare subito lavoro; semplicemente una prospettiva diversa da cui guardare il mondo del lavoro, accompagnandolo con una formazione superiore in uscita, che non ha nulla da invidiare a quella intesa come universitaria.

Questa è la filiera formativa tecnologico-professionale, nella sua essenza più importante. Questo è scritto nei quattro articoli del disegno di legge che stiamo discutendo qui oggi, senza creare danno alcuno al nostro sistema di istruzione e formazione, senza minacciare posti di lavoro, come pur sempre è stato paventato nei mesi scorsi, senza sperperare inutili soldi e risorse pubbliche, ma con serietà, con trasparenza, attraverso la costituzione di un osservatorio dedicato e di una cabina di regia che possa, in modo costante, dialogare con i rappresentanti delle varie componenti chiamati a partecipare all'istituzione della filiera (dalle scuole, agli enti, alle imprese, ai soggetti economici e, soprattutto, alle famiglie).

Questa della filiera tecnologico-professionale è un'occasione che non possiamo e non vogliamo perdere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, signora Presidente. Nell'attesa di avere la parola, mentre la collega Manzi illustrava magnificamente il provvedimento, mi guardavo intorno e riflettevo come in quest'Aula ci si dovrebbe sempre impegnare a lavorare per migliorare il futuro del Paese. Invece, oggi, 8 luglio, pur avendo da approvare nelle prossime tre settimane ben nove decreti - che il Governo definisce urgenti e su cui sta ponendo puntualmente la fiducia (perché non c'è tempo) - il tempo lo sprechiamo a discutere sull'ennesima dannosa proposta, imposizione del Ministro Valditara sulla scuola pubblica.

Non ci meravigliamo più della malattia dell'annunciate che ha colpito il Ministro, ma almeno, fino a che si trattava di annunci, non si aggiungevano problemi a quelli già in essere nella scuola. Il momento diventa tragico quando, come in questo caso, all'annuncio fa seguito l'azione. Noi siamo sempre più convinti che davvero il Ministro potrebbe passare alla storia come il peggior Ministro della Repubblica italiana.

Ne abbiamo viste tante in questo anno e mezzo di legislatura. Solo a titolo esemplificativo cito i titoli di sostegno conseguiti all'estero: l'Unione europea demanda al Dicastero del Ministro in cui si eserciterà la professione il compito di validare i titoli. Nel contempo, l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato dice che il tutto va fatto entro tre mesi dal momento in cui viene prodotta la domanda. Bene. In mano al Ministro Valditara nel 2023 i tre mesi diventano tre anni - così, *d'emblée* -, poiché si dà al CIMEA un incarico triennale (2023-2024-2025) per farlo al modico costo di 4.200.000 euro, salvo poi, nel 2024, dare incarico a INDIRE di fare corsi di formazione per il sostegno. Risultato? In alcuni territori del Paese non ci sono insegnanti di sostegno qualificati disponibili, per cui si affida a personale senza titolo il compito di affiancare le fasce più deboli degli studenti. Al momento non sappiamo nemmeno quanti titoli abbia validato il CIMEA.

Sempre sul sostegno, ecco la splendida idea di affidare ai genitori il compito di decidere quale insegnante di sostegno sia più giusto per i figli e poco importa se sia titolato o meno, tanto per il Ministro è lo stesso.

I diplomati triennali ISEF (docenti di educazione fisica) hanno il loro titolo equiparato alla laurea e possono essere nominati commissari nei concorsi in cui si sceglieranno i docenti di attività motoria nella scuola primaria, però non possono insegnare nella scuola primaria, perché il titolo non è valido. Possono scegliere chi ci deve insegnare ma loro non possono insegnarci.

È di ieri la notizia che per risparmiare il Ministro ha deciso che vanno reinterpretati i valori della scala che individua gli istituti più a rischio del Paese, per cui i dirigenti avranno 500 euro lordi in meno sul proprio stipendio e si troveranno a lavorare sempre nella stessa scuola in territorio a rischio. Vedremo quanti di loro chiederanno di restarci. Però la Azzolina ha preso i banchi a rotelle. Mi si può dire: "ma che c'entra questo?". Nulla, Presidente, ma, dato che la replica è sempre sui banchi a rotelle, l'anticipo io così risparmio loro la citazione dopo.

Veniamo al provvedimento in esame. Mentre lo stesso era ancora all'esame del Senato, il Ministro ha deciso di adottare il decreto ministeriale n. 240 del 7 dicembre 2023 al fine di avviare la sperimentazione già dal prossimo anno scolastico, per dare la possibilità agli studenti di scegliere questo percorso nel mese di gennaio. Peccato che del percorso non esisteva traccia, per cui studenti e famiglie sarebbero stati costretti a fare una scelta, così importante per il proprio futuro, al buio, tipo partita di *poker*, a carte coperte.

Premetto che l'adozione di un decreto ministeriale, presentato ancor prima che le Commissioni comincino il lavoro sul testo, rappresenta una grave mancanza di correttezza istituzionale, che rischia di danneggiare il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo, in quanto il primo si trova ad oggi ad avallare, a posteriori, contenuti già decisi a monte dal Ministero, per garantire l'attivazione del progetto nazionale di sperimentazione, relativo all'istituto della filiera formativa tecnologico-professionale già a partire dall'anno scolastico 2024-2025, relegando l'organo costituzionale, titolare della funzione legislativa, ad un mero esecutore di atti emanati dal potere esecutivo.

C'è da sottolineare, però, che persino il Consiglio superiore della pubblica istruzione, come ricordava poco fa la collega Manzi, ha bocciato la sperimentazione, evidenziando come i tempi di attuazione della sperimentazione non consentirebbero l'indispensabile informazione alle famiglie, le dovute azioni di orientamento per le studentesse e gli studenti, i necessari confronti tra i molti soggetti coinvolti nelle reti per costruire relazioni significative. Pertanto, le inevitabili ripercussioni su tutto il sistema dell'istruzione secondaria rendono necessaria, a parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, una riflessione più ampia sull'impatto del Piano sperimentale nazionale, con un consapevole coinvolgimento del mondo della scuola in tempi, conseguentemente, più adeguati.

C'è da dire, inoltre, che i dati pervenuti dalla piattaforma unica in merito alle iscrizioni per l'anno scolastico 2024-2025 su due progetti del Ministero (la filiera e il liceo del *made in Italy*) ci dicono che i due progetti si sono rivelati dei clamorosi *flop*.

Infatti, per quanto riguarda la filiera “4+2”, le iscrizioni rappresentano una percentuale pari all'incirca allo 0,6 per cento delle iscrizioni effettuate lo scorso anno al primo anno degli istituti tecnici e professionali. Per quanto riguarda il liceo del *made in Italy*, invece, possiamo contare su ben 375 iscrizioni, non in una sola provincia, proprio sul territorio nazionale. Cioè, in tutta Italia si sono iscritti al liceo *made in Italy* la bellezza di 375 alunni. Formeranno forse 20 classi, chissà come le metterà il Ministro insieme, visto il ridimensionamento che sta attuando sul territorio nazionale.

È geniale, ma vogliamo parlare delle contraddizioni esistenti nel provvedimento? Mentre, da un lato, il provvedimento prevede che le sperimentazioni quadriennali devono essere attuate ad invarianza delle dotazioni organiche, e dunque senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica per finanziare la didattica, dall'altro lato, prevede la composizione di un comitato di monitoraggio, composto dagli stessi elementi che già compongono l'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale. Quindi, è l'ennesima creazione di un comitato inutile, che graverà sul bilancio dello Stato.

Ma chi ha voluto questa riforma? Valditara? Improbabile. Andando sul sito del Ministero, il mistero si risolve. C'è scritto testualmente: “L'Italia è il secondo Paese manifatturiero in Europa: secondo i dati Unioncamere Excelsior, dalla meccatronica all'informatica, serviranno da qui al 2027 almeno 508.000 addetti, ma Confindustria calcola che il 48 per cento di questi sarà di difficile reperimento. A settembre 2023 questo dato ha già raggiunto quota 48 per cento. Il disegno di legge approvato oggi ha l'obiettivo di trasformare questi numeri allarmanti in una grande opportunità per i nostri giovani”.

Il Ministro dell'Istruzione, quindi, dichiara apertamente che la riforma è pensata per venire incontro ad una esigenza segnalata direttamente dalle associazioni padronali del nostro Paese, cioè da Confindustria. Perciò, la scuola diventa un'istituzione che serve per rispondere agli interessi dell'impresa per formare i lavoratori. Una scuola che dovrebbe formare l'individuo, il cittadino, fornirgli armi di conoscenze e di spirito critico diventa una fabbrica di manovalanza a basso costo e con limite territoriale, una scuola, di fatto, bipartita tra la catena di montaggio e i banchi in classe.

L'idea è quella di creare dei grandi poli locali, integrati con il tessuto produttivo dell'area tramite migliaia di ore di *stage* da svolgere in azienda; in pratica, di avere la scuola targata Coca-Cola o McDonald's con un fortissimo e costante legame che diventa realtà. In questo modo, si fornisce all'azienda personale pronto ad entrare in funzione dal giorno seguente al diploma, privo della minima aspettativa sul salario e sui propri diritti perché abituato ad anni di sfruttamento completamente gratuito. Lungi dal garantire sicura occupazione post-diploma, il fatto di non aver speso un euro per la formazione aziendale dei propri assunti e dunque di non dover ammortizzare nessun costo, non vincola in alcun modo l'azienda ad assumere a tempo indeterminato.

I percorsi formativi saranno praticamente indicati dalle aziende che, in questo modo, avranno direttamente l'accesso alla cattedra. Senza considerare che non è previsto un solo euro per la realizzazione di laboratori interni alle scuole, ma invece si consegnano gli studenti a milioni di ore di lavoro gratuito e sfruttato, per il profitto delle imprese *partner* dell'istituto. Già dal secondo anno sarà, infatti, possibile iniziare con le ore di alternanza. In questo modo il Governo ha dato un segnale chiaro: perdere la vita mentre si lavora gratis, negli stessi luoghi in cui muoiono tre operai al giorno; è qualcosa non solo da accertare ma anche da prevedere.

L'idea è quella di formare gli studenti su commissione, a seconda del numero di imprese presenti su un territorio e in relazione alle loro specifiche esigenze. E questo lo si evince dalla terminologia usata nella redazione del provvedimento. Ovunque ricorrono parole come "filiera", "addestramento", il riferimento alle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento da parte di soggetti provenienti dal sistema delle imprese e delle professioni o periodi quali percorsi funzionali alle esigenze specifiche dei territori e percorsi didattici per rispondere alle esigenze del settore produttivo nazionale.

Quindi, una scuola a servizio delle imprese, senza che le imprese versino per la scuola un solo euro. E poco importa se la tecnologia galoppante trasformerà le esigenze occupazionali delle aziende e se i giovani, tra virgolette "addestrati", avranno un addestramento limitato solo ad un'azione lavorativa, tanto arriverà un nuovo Valditaro ad aggiungere altri guasti. L'Italia aveva un sistema educativo di primissimo ordine e si ritrova con l'essere una fabbrica di manodopera. La Montessori si starà rivoltando. Un consiglio a chi ha suggerito questa riforma al Ministro: la prossima volta scrivetegliela pure, almeno dovremo contestare solo il merito, invece delle contraddizioni di stesura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Miele. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MIELE (LEGA). Grazie, Presidente. Innanzitutto, ringrazio il collega Amato per avere riportato in Aula i dati allarmanti rispetto al non allineamento tra la scuola e il mondo del lavoro. La scuola è lo strumento attraverso il quale viene trasmessa istruzione e, di conseguenza, accesso alla cultura. Tuttavia, è nostro intendimento affiancare i giovani nella crescita personale, sostenendoli concretamente, preparandoli ad affrontare le sfide del mondo esterno e guidandoli alla scoperta della propria identità. Cultura, scuola, persona: coniugazioni che sottendono ad un preciso progetto di istruzione seria e che rappresenta un'idea di Paese. Promuovere l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze, su cui costruire una formazione che generi occupabilità, significa ridare dignità al lavoro e diminuire le disuguaglianze, *in primis* quelle sociali. Una didattica che trasmetta nozioni, ma che permetta ai discenti di imparare in modo significativo, autonomo, responsabile, soprattutto anche attraverso un modello di apprendimento che si colleghi al mondo reale, con attività orientate all'azione e basate sulle competenze trasversali. Potenziare la centralità dello studente e incrementare la collaborazione con il contesto territoriale è la risposta adeguata a quella che viene considerata *skill mismatch*, cioè l'incapacità di reperire risorse lavorative con competenze adeguate ai profili richiesti.

Con questo, sia chiaro che non vogliamo ridurre la scuola ad un'agenzia formativa, al contrario vogliamo ampliare l'offerta formativa. Occorre sempre sottolineare che la priorità è quella di promuovere la partecipazione di ciascuno alla vita scolastica, combattendo la povertà educativa in maniera concreta, e quindi la dispersione scolastica, ma soprattutto che non ci siano più scuole di serie A e di serie B. In Italia abbiamo una grave emergenza, che riguarda soprattutto i giovani: il mancato allineamento tra la scuola e il mondo del lavoro. E la difficoltà di reperimento del personale è sempre in crescita e riguarda dirigenti, operai specializzati, tecnici, conduttori di impianti, professioni intellettuali, scientifiche e altro ancora. Il paradosso è che, nonostante siamo un Paese con un discreto tasso di disoccupazione, non riusciamo a dare ai nostri giovani la giusta formazione per fornire loro la possibilità di essere assunti. Questo vuol dire che il sistema formativo non funziona, così tutto questo

mette a rischio il sistema produttivo. Infatti, le difficoltà di reclutamento comportano una perdita del cosiddetto valore aggiunto, e tutto ciò ha anche influenzato il costo del lavoro. Per l'istruzione tecnica e professionale, la transizione dalla scuola al mondo del lavoro è fondamentale. Portare anche la cultura del lavoro nelle scuole italiane significa che questo diventi patrimonio culturale dei nostri giovani. Lo studio, la professionalizzazione, l'essere specializzati sono indispensabili per ritagliarsi un proprio posto nel mondo, affermando se stessi con la propria personalità e le proprie specificità. Passione, studio, lavoro: queste le parole chiave che ci ispirano e che devono motivare le giovani generazioni a perseguire i loro obiettivi.

E quello in esame è un testo in grado di porsi come valido strumento normativo per rispondere a queste esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e non solo, e alle inderogabili richieste di qualificazione specialistica provenienti dal settore imprenditoriale.

Dall'ultima indagine di Unioncamere e ANPAL risulta che, su 508.000 assunzioni programmate dalle nostre imprese, purtroppo 205.000 pagano lo scotto di non avere candidati formati oppure una formazione adeguata. È evidente che la scuola in questo momento è distante in termini di competenze e di formazione rispetto a quello che chiede oggi sempre di più il mercato del lavoro.

Con questo provvedimento, fortemente voluto dal Ministro Valditara, si interviene in modo concreto in una sfida strategica per il nostro Paese, per il suo tessuto produttivo e per il suo sistema formativo. Dobbiamo ammettere, infatti, che il nostro sistema al momento non fornisce adeguate risposte per un settore che - dobbiamo dirlo - eccelle nel mondo per caratteristiche di innovatività e intraprendenza note a tutti. Questa riforma, frutto anche del leale confronto con le regioni, costituisce una tappa fondamentale per la realizzazione di un progetto ambizioso e innovativo, rivolto a studenti e imprese, in grado di ridurre questo divario ereditato da un sistema ormai obsoleto.

L'istituzione della filiera tecnologico-professionale ha la finalità di ampliare l'offerta formativa a beneficio delle giovani generazioni, attraverso quell'integrazione tra il sistema formativo statale - principalmente consistente negli istituti tecnici e professionali, ma non solo - e quello della formazione professionale regionale, il tutto con un coinvolgimento fattivo del sistema impresa.

Il cuore della riforma è rappresentato dalla costruzione di una filiera, il "quattro più due", che significa che i quattro anni di istruzione tecnico-professionale saranno collegati, anche dal punto di vista formativo, con il biennio degli ITS.

Essendo il percorso di quattro anni, si potrà accedere prima agli ITS, ma anche all'università e direttamente al mondo del lavoro, senza che questo comporti una diminuzione della preparazione. La riforma punta, infatti, da una parte, al rafforzamento delle materie di base, come italiano, matematica, inglese, nelle quali oggi la formazione tecnico-professionale ottiene risultati sicuramente meno soddisfacenti rispetto alla formazione liceale e alle esperienze straniere; dall'altra, al rafforzamento dell'attività di laboratorio, dell'alternanza scuola-lavoro e del collegamento con il mondo e il tessuto imprenditoriale.

Inoltre, realizzandosi la riforma a invarianza di organico, ci saranno più docenti a disposizione degli studenti, potendosi così personalizzare la formazione sempre di più.

Inoltre, non si tratterà, come nelle precedenti sperimentazioni, di una semplice compressione dei programmi quinquennali in quattro anni, ma di programmi nuovi, pensati per le nuove esigenze didattiche e formative. In poche parole, si tratterà di una formazione di maggiore qualità, in quanto più mirata, in grado di assicurare sbocchi professionali più qualificati e in minor tempo.

La stretta connessione col sistema delle imprese passa, poi, attraverso due elementi: il ricorso all'apprendistato formativo di primo livello e il potenziamento del sistema alternanza scuola-lavoro e delle forme di inserimento in contesti lavorativi, anche attraverso i servizi di collocamento mirato per studenti con disabilità. Il percorso sperimentale è particolarmente innovativo, perché darà più opportunità di maggiore successo professionale ai nostri giovani che troveranno più velocemente lavoro e, al tempo stesso, consentirà al mondo produttivo di essere più competitivo.

Il disegno di legge contiene, altresì, un importante passaggio, che consente di arricchire le specializzazioni laddove manchino i profili necessari tra i docenti. Le scuole potranno stipulare contratti diretti con imprenditori, tecnici o *manager*, perché salgano in cattedra per insegnare ai ragazzi.

Le novità, poi, riguardano le attività formative in lingua straniera, la promozione di accordi di partenariato, la valorizzazione delle opere d'ingegno e il trasferimento tecnologico verso le imprese. Nella riforma l'internalizzazione, infatti, giocherà un ruolo chiave, con collegamenti con istituti all'estero, *stage* e attività formative sulla base delle migliori esperienze europee.

Le novità descritte troveranno immediata applicazione con riferimento ai percorsi quadriennali già avviati nell'ambito del progetto nazionale di sperimentazione relativo alla filiera formativa, attivato per l'anno scolastico 2024-2025 dal Ministero dell'istruzione e del merito. Ricordo, infatti, che questa riforma legislativa intende consolidare una sperimentazione avviata dal Ministro. Sono già 176 gli istituti tecnici e professionali che hanno avviato una sperimentazione che attende la consacrazione di questa riforma legislativa per dispiegare tutti i propri effetti.

La concreta attuazione della filiera passa dal necessario coinvolgimento delle regioni, a cui compete - come noto - la programmazione dell'offerta formativa sul territorio e il disegno di legge valorizza al massimo questo ruolo. Alle regioni è rimessa la piena libertà di aderire e di definire in concreto le modalità realizzative, al fine di integrare e ampliare l'offerta formativa in funzione delle esigenze specifiche dei territori. Per riorganizzare l'offerta formativa viene prevista anche la possibilità di costituire reti denominate *campus*, in grado di offrire percorsi formativi condivisi e integrati con i vari soggetti che ne fanno parte.

Con questa riforma, dunque, si compie un passo avanti, determinante per la modernizzazione del Paese, nella piena convinzione che il suo sviluppo debba passare dal rinnovamento dei suoi sistemi formativi, dall'ampliamento delle possibilità di scelta, a beneficio dei nostri studenti, e dalla piena sinergia con la parte più attiva del suo sistema produttivo.

Rivendicando con orgoglio le nostre tradizioni e le nostre vocazioni territoriali, il pluralismo educativo può essere declinato come garanzia delle libertà di scelta, scevra da qualsiasi indottrinamento e/o condizionamento ideologico. Siamo fermamente convinti che questo disegno di legge sia conforme ad un'idea di scuola al passo con i tempi, dove le parole "didattica", "inclusione", "educazione", "conoscenza" e "competenza" siano finalmente termini sempre più aderenti alla realtà. Del resto, come diceva Gianni Rodari in una poesia, noi vogliamo e lavoriamo per "una scuola grande come il mondo".

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. [1691](#))

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, deputato Fabio Roscani: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di replicare la rappresentante del Governo: s'intende che vi abbia rinunciato.

(Annunzio di una questione pregiudiziale di merito - A.C. [1691](#))

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 40, comma 1, del Regolamento, prima dell'inizio della discussione è stata presentata la questione pregiudiziale di merito Caso ed altri n. 1, che sarà esaminata e posta in votazione prima di passare all'esame degli articoli del provvedimento.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle 12,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 332 di mercoledì 24 luglio 2024

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 11.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata Segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

MARIA CAROLINA VARCHI, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 924 - Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale (Approvato dal Senato) (A.C. 1691) (ore 20,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1691: Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Ricordo che è stata presentata la questione pregiudiziale di merito Caso ed altri n. 1 (*Vedi l'allegato A*).

(Esame di una questione pregiudiziale - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame di tale questione pregiudiziale.

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del Regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

Illustra la questione pregiudiziale di merito Caso ed altri n. 1 la deputata Anna Laura Orrico.

ANNA LAURA ORRICO (M5S). Con questa pregiudiziale intendiamo chiedere che il disegno di legge per istituire la filiera tecnico-professionale non venga sottoposto all'esame dell'Aula. Crediamo che questo disegno di legge, infatti, non rispecchi quello che la nostra Costituzione definisce nell'attribuire alla scuola pubblica italiana il ruolo di formare studenti e studentesse, al fine di costruire la coscienza dell'essere cittadini italiani. Soprattutto, questo disegno di legge non corrisponde all'idea di scuola in quanto

luogo che favorisce la crescita degli studenti e delle studentesse, dei nostri giovani, attraverso la cultura.

Con questo disegno di legge, il Governo Meloni e, nello specifico, il Ministro Valditara, intendono applicare una vera e propria riforma della scuola italiana, con particolare riferimento alla filiera degli istituti tecnico-professionali, trasformando di fatto le scuole e gli istituti tecnici professionali in luoghi di addestramento - questa è la parola che viene utilizzata principalmente in questo disegno di legge - dei nostri giovani a diventare lavoratori dipendenti, operai delle aziende che si trovano nel tessuto economico e sociale di quello specifico territorio nel quale sussiste l'istituto tecnico professionale di riferimento.

Ovviamente, noi non condividiamo questo tipo di approccio. Noi crediamo, sì, che la scuola debba saper orientare, insieme a tutta la comunità educante, studenti e studentesse ad approcciare correttamente la propria formazione in un percorso graduale di professionalizzazione e, quindi, di accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro, ma non siamo assolutamente convinti che la scuola debba addestrare, debba formare lavoratori per le aziende. Non siamo altrettanto convinti che, nella formazione degli studenti degli istituti tecnico-professionali, debbano entrare a gamba tesa nella programmazione didattica i *manager* delle aziende (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e che questi stessi *manager*, poi, prendano il posto dei docenti, nel ruolo di insegnamento, docenti che devono affrontare percorsi che oggi definiremmo ad ostacoli, per arrivare a insegnare in maniera stabile all'interno delle scuole e che si vedranno sistematicamente sostituiti da dipendenti e *manager* aziendali.

A tutto questo si aggiunge anche una contraddizione: mentre questo Governo delibera l'autonomia differenziata per conferire maggiore autonomia alle regioni anche nella didattica, toglie autonomia alle scuole, perché, con questo disegno di legge, accadrà di fatto che le regioni potranno definire la programmazione didattica, quindi definire, in coprogettazione con le aziende del tessuto economico di un determinato territorio, la didattica degli istituti tecnico-professionali, venendo meno invece all'autonomia delle istituzioni scolastiche, che definisce ovviamente questa programmazione. Quindi, si toglie autonomia alle scuole, per dare più autonomia alle regioni, una contraddizione in essere.

A questo si aggiunge anche l'intervento di finanziamenti privati, perché, all'interno di questo disegno di legge dove vengono istituiti i *campus*, cioè questi luoghi di addestramento a diventare lavoratori per le aziende di un territorio, questi *campus* non vengono finanziati, perché, come tutti i disegni di legge, come tutte le leggi che sta facendo questo Governo Meloni, non viene mai fatto un investimento. Quindi, sono leggi a invarianza di finanza pubblica e anche, in questo caso, a invarianza di dotazione organica. Infatti, le scuole dovranno applicare questa riforma senza poter assumere un docente in più, senza poter assumere un amministrativo in più, cioè tutte quelle risorse che dovrebbero anche supportare la coprogettazione della didattica con il territorio. Quindi, questi *campus* si potranno finanziare nella misura in cui ci saranno aziende che potranno investire i loro soldi nelle scuole del territorio: dunque, una discriminazione nella discriminazione. Infatti, quei territori che hanno un'enorme fragilità del tessuto economico-sociale, che non hanno tutte queste aziende in grado di investire sulla scuola, si ritroveranno a non avere i *campus*. Pertanto, verosimilmente, si vanno ad accentuare le disuguaglianze in un disegno che è profondamente anticostituzionale,

perché la scuola deve unire, la scuola deve integrare, la scuola deve includere, la scuola deve creare coesione sociale e culturale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non deve diventare uno strumento per disgregare i territori, per dividere i territori e per far sì che chi ha più risorse continui a produrre sempre di più.

Infine, l'ultima considerazione: viviamo in un mondo governato dalle nuove tecnologie, le nuove tecnologie stanno sconvolgendo il mondo del lavoro e il mondo delle professioni. Quello che noi oggi conosciamo, da un punto di vista lavorativo, professionale e anche imprenditoriale, tra qualche anno - e parlo anche di 3, 4, 5 anni - potrebbe non esistere. Siamo veramente sicuri di voler formare i nostri studenti per lavorare nelle aziende in maniera verticalizzata di un territorio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e non di formare e orientare - è questa la parola che dovrebbe guidarci -, orientare i nostri studenti a comprendere come approcciarsi a un complesso mondo del lavoro, che viene modificato costantemente dalle nuove tecnologie?

Ecco, per tutti questi motivi, siamo a chiedere che questo provvedimento non venga sottoposto all'esame dell'Aula, perché profondamente anticostituzionale, profondamente contrario ai valori e al ruolo che la nostra Costituzione attribuisce all'istruzione e alla scuola pubblica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Presidente, mi unisco alle considerazioni della collega Orrico, che ringrazio per aver presentato questa...

PRESIDENTE. Si avvicini al microfono, per favore.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, mi unisco alle parole della collega Orrico, che ringrazio per aver presentato questa pregiudiziale su un provvedimento che è, da tutti i punti di vista, sbagliato. Abbiamo provato a dirlo in Commissione, ci aspettavamo, da parte del Ministro, un'attenzione diversa su un tema così strutturale e radicale, cioè riformare completamente - perché è questo che avviene - l'impianto della formazione superiore e anche universitaria e parauniversitaria italiana. Non ci convince, abbiamo presentato emendamenti in Commissione, lo hanno fatto i colleghi, e il pacchetto che viene portato in Aula è ampiamente ridotto, stralciato. Non ci convince la filosofia di fondo che c'è in questo provvedimento e, per questo, vediamo l'utilità di una pregiudiziale. Il diritto all'istruzione, alla formazione, alla crescita in un percorso professionale è un diritto costituzionalmente garantito ed è, per fortuna, nel nostro ordinamento, garantita la possibilità di scegliere di formarsi, di creare un percorso di - si dice - *lifelong learning*, di formazione permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita.

Questo, con il nuovo impianto, non sarà più consentito. Noi irreggimentiamo le scelte degli studenti che, a 13-14 anni, devono decidere se strutturarsi su una formazione di serie A, che è visione antichissima e chiunque di noi è genitore lo sa, perché si tratta di mettere l'impianto liceale, l'impianto a formazione umanistica, da un lato, e dividerlo tra il bianco e il nero, in un mondo, invece, di sfumature, con la formazione professionale. Tutta la formazione deve essere professionalizzante, nel senso che deve consentire a un giovane di crearsi un futuro, ma ancor prima tutta la formazione deve fornire strumenti per diventare adulti consapevoli e in grado di effettuare le proprie scelte. Il nostro

sistema consentiva un passaggio dalla formazione regionale, l'educazione professionale e i licei - le scuole superiori - all'università e agli ITS e dava una modularità di formazione.

Noi riteniamo si debba aumentare, al pari di quello che avviene negli altri Paesi del mondo, questa modularità, questa possibilità di formarsi permanentemente; invece "no" e si torna indietro nell'impianto.

Ma ancora più grave di questo, se volete, ossia il merito che si affronta e che, come spesso accade in quest'Aula, affronteremo male, con un piccolo gruppo di emendamenti, senza una vera discussione sul futuro dei nostri giovani e del nostro impianto educativo, è l'idea che si facciano riforme sulla formazione - lo dico lo stesso giorno in cui abbiamo discusso il tema della sanità, che sono gli impianti della nostra Nazione -, con riforme buttate là.

Dobbiamo ricordarci, Ministro, cosa è stato del liceo del *made in Italy*, di cui abbiamo tanto discusso in quest'Aula. Ci sono 375 iscritti, se non sbaglio, 92 licei che hanno provato e meno dello 0,08 per cento degli studenti che lo hanno scelto. Dunque, un *flop* totale! La vicepresidente, collega Latini, è stata costretta a provare a mettere una pezza, che i suoi stessi colleghi hanno detto essere un po' particolare, per mettere un limite a quel limite di 27 alunni, perché non formavamo in tutta Italia questi 27 alunni che iniziavano a fare un percorso del quale non si sapeva l'esito.

A tutt'oggi non sappiamo cosa si fa al terzo e al quarto anno di questo *made in Italy* e, come si diceva, tutto questo sempre rigorosamente a invarianza finanziaria, perché non c'è nessuna risorsa, nessuna risorsa umana, nessuna stabilizzazione delle risorse della scuola, nessuna attenzione e rispetto per il futuro. Quindi, il gruppo di Azione-PER voterà convintamente a favore di questa pregiudiziale e speriamo che rinsaviate e tocchiate la scuola con un po' più di intelligenza e di consapevolezza (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). La ringrazio, signor Presidente. Ci sono aggettivi che vorrei utilizzare per definire questo provvedimento: frettoloso, privo di confronto, mancante, tra l'altro, di un approfondimento rispetto a quelle sperimentazioni che abbiamo avviato noi stessi in precedenza, e penso a quelle della Ministra Fedeli e a quelle del Ministro Bianchi. Ebbene, con questo provvedimento, quando verrà approvato definitivamente da quest'Aula, assisteremo a una situazione per molti versi paradossale, perché si completeranno le sperimentazioni in essere, partiranno le sperimentazioni avviate con un contestato e frettoloso, anch'esso, provvedimento del Ministro del dicembre scorso, attuato anche contro il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che aveva invitato a ripensarne il contenuto, e in più partiranno anche queste sperimentazioni.

Devo dire che è una situazione, per certi versi, da far girare la testa al mondo della scuola, sempre stressato e sottoposto a scadenze e a continui carichi operativi. Ebbene, non siamo noi, però, ad affermare i limiti di questa riforma, ma sono le scuole, perché basta guardare i numeri delle scuole e degli istituti... Signor Presidente, scusi...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia. Siamo un po' stanchi, ma siamo alla fine. Prego.

IRENE MANZI (PD-IDP). Il numero degli istituti che ha aderito alla sperimentazione promossa dal Ministro al dicembre scorso è pari a 171 istituti in tutta Italia. Insomma, fanno quasi il paio con il numero di istituti aderenti al percorso del liceo del *made in Italy* e si commentano da soli anche questi dati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Noi riteniamo questo provvedimento sbagliato, non tanto incostituzionale. Noi vogliamo che questo provvedimento venga esaminato, vogliamo discutere nel merito dei limiti di questo provvedimento. Lo riteniamo sbagliato perché è un provvedimento che non interviene sui divari che ci sono tra i territori, perché alcune regioni hanno modelli di sperimentazione già avviati e già consolidati, grazie anche alle realtà imprenditoriali presenti, e altre non li hanno e, quindi, saranno condannate a invarianza finanziaria, a rimanere indietro e a non poter formare i propri studenti.

E ci tengo a utilizzare il termine "formare" in questo caso perché quello che voi andate ad addestrare - perché è il termine che usate in questo testo di legge - non è capitale umano; coloro che voi andate a educare e a formare sono studenti e studentesse a cui vanno offerti tutti gli strumenti educativi per crescere, per formarsi, per essere pienamente padroni e padrone di costruire e di disegnare, di sognare, di immaginare il proprio futuro e il proprio destino.

Proprio per questo, noi ribadiamo in questa sede e ribadiremo anche nell'esame degli emendamenti la nostra contrarietà nel merito al fatto che manchi un serio piano di orientamento degli studenti, al fatto, appunto, che non ci siano linee guida nazionali, ma si lasci tutto alle singole regioni per attuare questa riforma, al fatto che non basta ridurre e comprimere il percorso formativo da 5 a 4 anni per attuare la riforma del secolo. Sarebbe interessante affrontare il tema del riordino dei cicli, per esempio.

Su questo sarebbe interessante poterci confrontare nel merito con la maggioranza e con il Ministro, invece tutto questo manca in questo provvedimento; basta tagliare a invarianza di *curriculum*, a invarianza di formazione degli studenti. Ecco perché non abbiamo presentato una pregiudiziale di costituzionalità rispetto a questo provvedimento; perché vogliamo sentire le vostre risposte, anche se purtroppo le sappiamo già, ma siamo inguaribili ottimisti da questo punto di vista.

Vogliamo sentire le vostre risposte nel merito di questo provvedimento, sui temi che abbiamo voluto porre nel confronto, più ancora che sulla "quadriennalità" che noi stessi abbiamo avviato e sperimentato in passato, ma nel contenuto del provvedimento. Proprio per questo motivo, dando un giudizio negativo, che ribadiremo poi nell'esame dell'Aula, anticipo il voto di astensione del Partito Democratico nel merito di questa pregiudiziale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Annuncio, invece, a nome del gruppo di Alleanza Verdi e Sinistra un voto favorevole e convinto a questa pregiudiziale presentata dal MoVimento 5 Stelle, e lo faccio perché credo che il Ministro Valditara e la

maggioranza tutta debbano riflettere attentamente su questo provvedimento e debbano farlo perché questo pare essere non tanto un provvedimento elaborato dal Ministero dell'istruzione pubblica, quanto, più, un provvedimento ispirato dal Ministero delle Imprese e del *made in Italy*.

Lo dico perché qui si disegna una riforma - perché di fatto tutto ciò assomiglia all'avvio di una vera e propria riforma, anche se di sperimentazione si tratta - che riduce il tempo scuola e, quindi, riduce necessariamente la qualità dell'offerta formativa rivolta ai ragazzi, riduce gli anni di scuola, riduce la quantità di sapere trasmesso dai docenti e dagli insegnanti del sistema pubblico di istruzione a favore di personale selezionato attraverso contratti di prestazione d'opera che viene dalle imprese private.

Ebbene, quando si fa questo, non ci si sta prendendo cura della condizione dei ragazzi e della loro formazione come persone e come cittadini, non si stanno offrendo strumenti per migliorare se stessi, ma si sta cercando di scaricare il costo della formazione di impresa sul sistema pubblico di istruzione, in qualche modo, di predeterminare il percorso di tanti giovani che, in età adolescenziale, si troveranno costretti a scegliere, in maniera pesante, se andare nelle scuole che questo Governo evidentemente considera della classe dirigente, oppure avviarsi a percorsi come questi, che sono di minore qualità.

Sottolineo come ultima cosa, Presidente, il fatto che anche il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha sottolineato questo aspetto della difficoltà di orientamento dei ragazzi di fronte a questi nuovi percorsi, bocciando la riforma. Presidente, penso che, se il Ministro Valditara avesse ascoltato di più il Consiglio superiore della pubblica istruzione, si sarebbe risparmiato tante sgrammaticature, tanti errori e tante figuracce, come quella fatta sul liceo del *made in Italy* (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), che è stato un atto di propaganda e non un atto di cura dei percorsi di istruzione e formazione nel nostro Paese.

Presidente, il nostro voto è favorevole e illustreremo domani ancora maggiori ragioni di merito, ma ci faccia dire un'ultima cosa: noi siamo per la scuola della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), che è uno strumento di emancipazione delle persone. Se volete ridurre la scuola ad un percorso che serve solo a trovare qualche sbocco lavorativo malpagato e precario nelle aziende esclusivamente di un territorio, avete sbagliato indirizzo, perché la Costituzione dice tutt'altro (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sulla questione pregiudiziale di merito.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Caso ed altri n. 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Omissis

La seduta termina alle 20,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 337 di mercoledì 31 luglio 2024

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIORGIO MULE'

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

STEFANO VACCARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 924 - Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale (Approvato dal Senato) (A.C. 1691) (ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1691: Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Ricordo che, nella seduta dell'8 luglio, si è conclusa la discussione generale e il relatore e la rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

Ricordo, altresì, che nella seduta del 24 luglio è stata respinta la questione pregiudiziale di merito Caso ed altri n. 1 presentata.

(Esame degli articoli - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e delle proposte emendative presentate *(Vedi l'allegato A)*.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri *(Vedi l'allegato A)*, che sono in distribuzione.

Comunico che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio), non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 123-bis del Regolamento, in quanto recano nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura, le seguenti proposte emendative: 1.32, 1.157, 1.235, 1.237, 1.354, 1.01, 2.15 e 2.60 Manzi; 1.65, 1.67, 1.234 e 1.352 Caso e 1.64 Piccolotti.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del Regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, i gruppi MoVimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 segnalati per la votazione.

Prego, relatore.

FABIO ROSCANI, Relatore. Grazie, Presidente. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Parere conforme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Faraone. Ne ha facoltà.

DAVIDE FARAONE (IV-C-RE). Presidente, io sono contento della presenza del Sottosegretario Delmastro, in rappresentanza del Governo, però, reputerei che fosse utile per i lavori dell'Aula che ci fosse un esponente del Governo che segue la materia.

PRESIDENTE. È chiaro.

DAVIDE FARAONE (IV-C-RE). È chiaro, però, da questo punto di vista, io chiedo anche che tipo di iniziative intenda prendere la Presidenza, perché con tanta stima e apprezzamento per il lavoro dell'onorevole Delmastro Delle Vedove, mi sembra sia inopportuno che sia lui a seguire questi lavori e a dare i pareri, pure.

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, il Governo, come sa, è presente. Dal punto di vista della presenza che lei auspicava, è annunciato l'arrivo del Ministro Valditara di qui a pochi minuti, comunque, entro le 10,30.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Signor Presidente, in questo caso, *nulla quaestio*, ovviamente, sulla presenza del Sottosegretario, che immagino sia stato chiamato all'ultimo momento per tappare qualche buco e lo ha fatto con spirito di servizio.

Però, qui c'è una questione: allora, *una tantum*, è accettabile, ma sta diventando "*una semper*". Da questo punto di vista, eravamo in Commissione, la scorsa settimana, sul decreto Infrastrutture, con la presenza di Sottosegretari in rappresentanza del Governo di tutti i Ministeri possibili, tranne che di quello delle Infrastrutture e dei trasporti. O siamo in una grande commedia, in cui ognuno fa la sua parte, tanto sappiamo che il Governo respinge, come il relatore, tutti gli emendamenti dell'opposizione, oppure, se c'è la possibilità di discutere e di confrontarsi, lo dico in senso generale, quindi, non riferito specificatamente a questa mattina, io credo che la Presidenza debba assumere un suo intervento molto chiaro nei confronti del Governo, ovviamente al netto delle questioni personali che ci possono sempre essere. Quindi, non è assolutamente, lo ripeto, un attacco riferito ad oggi in quanto tale, però sta diventando un'abitudine che, francamente, snatura, anche quasi da un punto di vista regolamentare, il rapporto tra Parlamento e Governo, tra maggioranza e opposizione.

Auspicheremmo che dalla riapertura si ritornasse ad avere una giusta dimensione di questo rapporto, che prevede la presenza del Sottosegretario del Ministero a cui si fa riferimento con il provvedimento in discussione, per poter avere un dialogo che, ovviamente, può essere anche sempre negativo. Alcune volte sarebbe auspicabile che questo ritornasse ad essere un Parlamento, cioè anche un luogo in cui ci si parla, si dialoga e ci si confronta (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Onorevole Fornaro, vi è una valutazione, come sa, di opportunità, che lei ha sottolineato e che è già stata fatta presente. Lo ribadisco, il Ministro Valditara dovrebbe arrivare di qui a poco.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Amorese. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO AMORESE (FDI). Presidente, mi ha anticipato: il Ministro Valditara è in arrivo. Colgo l'occasione, però, credo a nome di tutta l'Aula, di abbracciare il Sottosegretario Frassinetti che recentemente ha avuto un'operazione (*Applausi*). È legittimo che non tutti lo sappiano, evidentemente, non è stata fatta alcuna pubblicità; è un'operazione, quindi, era legittimo che non tutta l'Aula lo sapesse, ma, a questo punto, visto che è stata evocata la sua presenza, ci sembrava giusto dirlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Innanzitutto, esprimo la nostra vicinanza al Sottosegretario Frassinetti e gli auguri di una pronta guarigione, da parte mia e da parte del nostro gruppo; ovviamente, le auguriamo il meglio.

Con tutto il rispetto dei presenti, come membri del Governo, però, reputiamo che, al di là del Sottosegretario, sia necessaria la presenza, qui, da parte del Ministro Valditara, che spero arrivi presto, anche perché c'è da sottolineare che questo Parlamento, su questo provvedimento, è già stato mortificato. Ed è stato già mortificato, perché, mentre si discuteva al Senato ove il provvedimento era incardinato, il Ministro Valditara ha ben

pensato di anticiparlo con un decreto ministeriale, che mirava ad attuare quello di cui stiamo discutendo oggi già dal prossimo anno scolastico; quindi, lo sta già portando avanti in barba a tutto quello che possa decidere o meno il Parlamento, nelle due Camere.

Ora, siamo qui, ci boccerete un po' tutto, non c'è stato quasi margine di manovra; anzi, non c'è stato margine di manovra per intervenire su questo provvedimento. Allora, visto che il Ministro Valditara parla sempre di riforme epocali, anche se senza soldi, tra parentesi, però, a questo punto, come minimo garantisca qui la sua presenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Mi scuso con i colleghi, perché, veramente, mi unisco alla discussione sul merito non in modo strumentale. Ma bene ha detto il collega Caso che mi ha preceduto: purtroppo, in Commissione noi abbiamo avuto modo di rimarcare a più riprese come non fosse opportuno affrontare in questo modo un tema così delicato. Ricordo per i colleghi che non sono in Commissione che noi stiamo stravolgendo in modo radicale l'impianto formativo di prima e seconda fascia per i nostri figli e i nostri nipoti, stiamo dividendo in modo molto netto la formazione professionale da quella non professionale.

Ci aspettavamo, quantomeno, visto che il Ministro difende con forza questa scelta, che ci vede tutti fortemente contrari, di poter discutere. Siamo rimasti spiazzati dal decreto che il Ministro ha fatto ignorando la discussione, che ci ha tenuto in Commissione per settimane e settimane. Oggi abbiamo la possibilità di discutere un esiguo numero di emendamenti segnalati a fronte di oltre 400, che erano stati presentati dalle opposizioni. Lo facciamo senza Ministro ed è svilente, non solo per il ruolo che rappresentiamo, ma soprattutto per i tanti ragazzi e le giovani generazioni, che saranno destinatari di una riforma fatta svogliatamente e male. Chiediamo, per favore, di sospendere fino all'arrivo del Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. La seduta va avanti perché il Governo è rappresentato e sottolineo che il Ministro sta per arrivare. Onorevole Fornaro, vuol fare una precisazione? Prego.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Volevo, a nome del gruppo, associarmi all'augurio di pronto ristabilimento della Sottosegretaria Frassinetti (*Applausi*), che - devo dire - in tutti questi mesi, nel suo ruolo, ha sempre dimostrato capacità di dialogo e di confronto. Quindi, doppiamente, un augurio di pronto ristabilimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Anche noi di Alleanza Verdi e Sinistra ci uniamo all'augurio di pronta guarigione per la Sottosegretaria Frassinetti. Siamo, però, costretti a unirci anche alla lamentela per l'assenza del Ministro Valditara in quest'Aula, perché questa riforma è, di fatto, un provvedimento molto importante, molto ideologico, che cambia alla radice la concezione della formazione professionale e, più in generale, della nostra scuola secondaria. Quindi, sarebbe bene che il Ministro fosse qui anche solo per ascoltare quanto abbiamo da dirgli, tanto più che ha dimostrato - come anche altri colleghi hanno già sottolineato - di non avere alcun interesse per le opinioni

di questo Parlamento e delle opposizioni. Lo ha dimostrato anticipando la riforma con un decreto prima che quest'Aula ne potesse discutere, lo ha dimostrato impedendoci di approvare un qualsiasi emendamento fra le centinaia e centinaia che sono stati discussi e presentati, lo ha dimostrato e lo dimostra ancora oggi non essendo qui quando si discute forse l'unico provvedimento importante portato in Aula dal Ministro. Dico importante perché interviene sulla sostanza (anche se non ci sono soldi), perché tutti gli altri provvedimenti erano di natura esclusivamente ideologica, regressiva e oscurantista. Quindi, colpisce un po' che non ci sia qui e le chiederei, Presidente, di prendere in considerazione l'opportunità di sospendere fino al suo arrivo, se mancano pochi minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Piccolotti, come ho avuto già modo di dire all'onorevole Grippo, la seduta va avanti anche perché, superato l'imbutto di piazza Venezia, mi sa che tra un po' arriva il Ministro. Passiamo all'emendamento 1.1 Caso, che chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento va a sopprimere l'articolo 1, che è il cuore di questa riforma. Lo va a sopprimere come ampiamente ribadito durante i lavori di Commissione, in cui ricordo, come Movimento 5 Stelle, abbiamo presentato ben 600 emendamenti proprio per dire, chiaramente e con forza, che siamo totalmente contrari alla direzione che questo Governo vuol far prendere alla scuola italiana. Questo provvedimento interviene avviando una sperimentazione sugli istituti tecnici e professionali, ma di fatto, con netta chiarezza, indica che cosa significa per questo Governo la scuola.

Infatti, si vanno proprio a reinterpretare i compiti e le funzioni dell'intero sistema scolastico, sempre riguardando gli istituti tecnici e professionali (per il momento), subordinando totalmente le finalità educative e i processi di insegnamento ai bisogni contingenti, provenienti esclusivamente dal mondo produttivo, dell'industria, generando questa interdipendenza eccessiva e aberrante tra il mondo della scuola e le leggi del mercato del lavoro. Una visione per noi totalmente sbagliata, completamente distorta rispetto alle finalità educative che dovrebbe avere la scuola, anche per quanto riguarda gli istituti tecnici e professionali. Una sorta di disegno chiaro, uno schema che porta a esternalizzare i processi educativo-didattici, portandoli verso le aziende. In pratica, detto con schiettezza, si sta trasformando quella che è solo una scuola, pur se tecnica e professionale, in dei corsi di avviamento al lavoro. Innanzitutto, si anticipa anche l'alternanza scuola-lavoro al secondo anno, quindi, immaginiamo cosa devono imparare a scuola dei tredicenni, in pratica a lavorare. Vedremo che lo si fa anche in modo approssimativo, cercando di innestare, all'interno della didattica, i fantomatici esperti aziendali, con contratti di prestazione, quindi stravolgendo totalmente la missione della nostra scuola, in tutti i suoi livelli, che è quella di formare il pensiero critico, di formare i cittadini del futuro e non di formare i lavoratori sfruttati e incapaci di aggiornarsi e di essere veramente autonomi. Con questo emendamento, si va a eliminare il cuore della riforma, perché - lo ribadiamo, lo ribadisco per l'ennesima volta - si sta andando totalmente verso una strada sbagliata (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Io francamente trovo aberrante che si possa affermare, in quest'Aula, che un provvedimento di questo tipo, che mette

comunque al centro la formazione professionale dei nostri ragazzi, sia piegato sugli interessi delle imprese. Io credo che, in questo nostro Paese, avremo fatto un passo in avanti quando la smetteremo di dividere tra i padroni e chi non lo è, tra buoni e cattivi.

Basta chiedere a un qualsiasi ragazzo, che, ad esempio, frequenta un ITS, dove c'è un rapporto di collaborazione positivo con le imprese, qual è il grado di soddisfazione.

Il punto di vista non è tanto quello delle imprese, quello del fabbisogno nazionale, che è altrettanto importante, rispetto anche al *mismatch* che c'è tra domanda e offerta, ma è fondamentale capire e chiedere ai ragazzi se, quando frequentano un corso di studio, anche tecnico e professionalizzante, quello poi corrisponde alle loro aspettative, se quei ragazzi potranno poi frequentare, nell'arco della loro vita, un percorso professionale, che corrisponde al percorso formativo che hanno fatto. Come gruppo di Italia Viva, voteremo contro questo emendamento e speriamo che nel Paese si possa attivare un dibattito più collaborativo, perché non dobbiamo mettere su fronti diversi il mondo della formazione e il mondo dell'impresa, proprio perché al centro ci devono essere le propensioni, le attitudini e gli interessi dei nostri ragazzi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo, innanzitutto, per sottoscrivere questo emendamento a nome di tutto il gruppo di Alleanza Verdi e Sinistra. Visto che noi potevamo segnalarne solo alcuni, abbiamo scelto di segnalare quelli che altri colleghi non avevano presentato. Questo in esame è un emendamento che condividiamo *in toto*, perché sopprime l'intera riforma del Ministro Valditara e noi pensiamo che vada soppressa perché è una riforma che riduce le opportunità offerte ai ragazzi che sceglieranno questi percorsi. Le riduce, innanzitutto, perché fa un'operazione che noi non pensavamo che nel 2024 qualcuno potesse voler fare, ossia riduce il tempo scuola. Noi abbiamo giganteschi problemi che riguardano l'acquisizione di competenze di base, tra cui l'italiano e la matematica, nelle scuole italiane, abbiamo giganteschi problemi che riguardano la dispersione scolastica e la povertà educativa, tutti i pedagogisti e gli insegnanti del Paese sanno che, per affrontare questi problemi, serve maggior tempo scuola, compresa l'apertura pomeridiana degli istituti, e che cosa fa il Governo di fronte al tema degli istituti tecnico-professionali? Propone dei percorsi che, invece, questo tempo scuola lo riducono.

Quindi, c'è proprio un problema di fondo. Poi vorrei rispondere alla collega che ha giudicato, in qualche modo, inopportuno il riferimento di Caso alla subalternità di questo provvedimento alle necessità e alle esigenze delle imprese. Noi, francamente, siamo d'accordo con questa valutazione, e siamo d'accordo perché, di fatto, al centro di questi percorsi, così come vengono disegnati, non ci sono le finalità educative, non ci sono le aspirazioni anche professionali dei ragazzi, non ci sono i bisogni e le competenze che quei ragazzi intendono, in qualche modo, acquisire per diventare a tutto tondo i cittadini di domani, con delle coscienze critiche e degli strumenti interpretativi, ma ci sono le finalità delle imprese del territorio, che vengono messe al centro.

Allora, in un ITS ci sono stata, anche in più di un ITS. A parte che l'ITS è quello che viene dopo, mentre invece noi stiamo discutendo dell'istituto superiore, ma nell'ITS dove sono stata c'era un collegamento molto forte con il distretto della scarpa di lusso nel Salento.

Allora, finché quel distretto va bene e funziona, quella formazione offre delle competenze che servono a lavorare in quelle imprese del territorio, ma, se fra 10 anni quelle imprese, per una ragione che potrebbe essere, banalmente, l'evoluzione tecnologica, non saranno più il centro dello sviluppo di quel territorio, le competenze apprese attraverso i consulenti d'azienda di imprese specifiche diventano velocemente obsolete.

Allora noi stiamo facendo un'operazione che è pericolosa, perché stiamo mescolando la necessaria formazione professionale dei lavoratori con l'istruzione di secondo grado, e queste due cose non vanno mescolate a tal punto da arrivare a confonderle. È per questo che noi siamo favorevoli a questo emendamento, che propone l'intera soppressione (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Presidente, voteremo anche noi a favore di questo emendamento e lo faremo per 3 ragioni. La prima è che, nel provare a dare attuazione a quello che chiede il Piano nazionale di ripresa e resilienza nella Missione 4-Investimento 1.1, il Governo, proponendo questo impianto, riesce a fare tutto ciò che non serve e a non fare ciò che serve. Cosa serviva in questo momento? Primo: investire sulla filiera professionale e, in generale, sulla scuola. In questo articolo viene chiarito, in modo inequivoco, che non si mette una risorsa sulla filiera tecnico-professionale e che si pretende che questa trasformazione venga fatta a invarianza finanziaria.

Secondo punto: cosa ci chiedeva il PNRR? Di razionalizzare il sistema formativo. Chi conosce un pochino l'articolato sistema di formazione fascia 14-19 e poi quella a seguire, 20-24, sa che è una formazione, specialmente nella fascia più giovane, molto articolata, perché c'è una parte che è lasciata alle regioni, la formazione professionale, e c'è una parte che è lasciata allo Stato, la formazione cosiddetta tecnica.

Questi due sistemi, anche dal punto di vista delle certificazioni, faticosamente dialogano fra di loro, solo 2 regioni su 20 hanno omologato i sistemi di validazione, mentre i sistemi ITS, che sono invece equiparati alla fascia universitaria per la formazione, ahimè, vivono con le complessità del Paese, ovvero piove sul bagnato. Dove ci sarebbe meno bisogno, perché i ragazzi, una volta diplomati e raggiunto il completamento degli studi superiori, il lavoro lo trovano, gli ITS funzionano, perché funziona il dialogo con le imprese e non è necessario fare nulla, perché, per fortuna, dalle scienze della vita all'educazione biologica, al turismo, alle formazioni più tecniche, in alcune regioni di questa Nazione gli ITS lavorano e sono bene inseriti nel sistema produttivo.

In altre regioni, ahimè, questo non accade, e non accadrà neanche con questa norma, perché non è mai stato fatto il lavoro di raccordo fra sistema produttivo e sistema formativo. Questa norma, così come impiantata, non corregge nulla di tutto ciò, anzi, che cosa fa? Da una parte non fa nulla per superare quella che è la vera criticità, che ci chiedeva di affrontare il PNRR: il tema dell'abbandono scolastico, il tema del fatto che questo sistema formativo non è attrattivo per i ragazzi. Nelle periferie di tutta Italia, nelle zone a più alta povertà, nelle zone a più alta povertà educativa, il sistema scolastico, così come è fatto, non costituisce nessuna attrattiva per le giovani generazioni.

In secondo luogo, si irrigidisce il sistema e non si lascia al ragazzo la possibilità. A me, sinceramente, una legge... Sono molto laica su questo e non sono appassionata alla retorica della scuola in quanto tale, ma una norma sulla scuola che, alla prima riga, decide che il piano formativo nazionale deve essere fatto a partire dalle esigenze del settore produttivo, secondo me, non ha molto chiaro a che cosa serva la scuola.

La scuola serve a fornire strumenti, a diventare adulti, e specialmente oggi, quando il pacchetto informativo e nozionistico è a disposizione di tutti, a dare ai ragazzi un bagaglio che gli consenta di sapere dove andare a cercare le informazioni, il lavoro e dove andare a formare la propria personalità, e poter scegliere e cambiare, in un sistema che in tutto il mondo è diventato un sistema di *lifelong learning*, nel quale per tutta la vita potrai aggiornarti, crescere e spostarti da un settore a un altro.

Concludo, Presidente: invece noi arretriamo, irreggimentiamo in un sistema che già spingerà sempre meno le persone a scegliere di studiare e sempre meno a scegliere di studiare in modo qualificato. Quindi, il nostro voto sarà a favore di questo emendamento e, in generale, sarà a favore di tutti quegli emendamenti che cercano di migliorare un impianto veramente pericoloso per il sistema formativo del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Colgo l'occasione offerta dall'emendamento presentato dal collega per mettere in fila, in realtà, alcuni elementi riguardo a quello che manca in questo articolo ed in questa riforma. Non voglio cadere nell'ossessione manichea della divisione tra il mondo dell'istruzione e il mondo dell'impresa, perché non penso che sia questo il nodo da affrontare. Il nodo da affrontare è che questo provvedimento - e non solo questo, per la verità - tradisce, in molti aspetti, quella che è un'ottica esclusivamente professionalizzante, che si ricollega a questo sistema di istruzione.

C'è una parola che ricorre in uno degli articoli del provvedimento: addestrare. Ecco, penso che il compito della scuola, sinceramente, non sia quello di addestrare gli studenti, ma sia quello di formarli e di educarli. Proprio per questo, come ho avuto già modo di dire quando abbiamo illustrato la nostra posizione relativa alla pregiudiziale di merito, questo provvedimento, magari, in questo passaggio alla Camera, come abbiamo tentato di fare al Senato, si sarebbe potuto arricchire di quegli elementi che fossero in grado davvero di rendere questo sistema di istruzione efficace per una formazione qualificata degli studenti. Un'omogeneità territoriale: se noi andiamo a vedere i dati di chi ha aderito alla sperimentazione lanciata a dicembre, in fretta e furia, dal Ministro, in realtà gli istituti che hanno aderito a quella sperimentazione sono gli istituti collegati in quelle regioni - la Lombardia, ma non solo, anche regioni del Sud - che hanno percorsi di istruzione e formazione professionale già significativamente avviati.

Quindi non si va in realtà a intervenire, perché non ci sono gli strumenti all'interno di questo testo, né tantomeno le risorse, sulle disparità territoriali, anche di un sistema produttivo, perché - condivido quello che evidenziava la collega Piccolotti - pensare soltanto a contestualizzare la formazione di uno studente sulle momentanee esigenze produttive e realtà produttive del territorio vuol dire non tenere conto dell'evoluzione, del cambiamento che le realtà produttive hanno a livello regionale, locale, nazionale ed internazionale.

Ecco perché non possiamo solo addestrare gli studenti, ma, in realtà, li dobbiamo formare e dobbiamo dare quegli strumenti di perequazione, tra l'altro territoriale, quegli strumenti di orientamento, quelle linee guida nazionali - che poi alcuni dei nostri emendamenti, e non solo nostri, evidenziano rispetto a questo testo - che dovrebbero tendere a omogeneizzare quel sistema di istruzione. È un testo, purtroppo, quello di questo articolo, anche per come è stato scritto, notevolmente confuso, in cui sarà difficile, a nostro avviso, mettere a terra, al di là della contrapposizione manichea, le modalità realizzative di questa riforma.

Quindi, ecco perché anche noi abbiamo espresso, non solo qui, ma anche al Senato, la nostra contrarietà rispetto al modo in cui è stata messa in essere.

Purtroppo, ormai assistiamo a un monocameralismo di fatto non solo per i decreti-legge ma anche per i disegni di legge, però avremmo davvero avuto piacere di avviare un confronto serio, anche con le audizioni, rispetto al testo uscito dal Senato, che in parte ha avuto delle piccole correzioni e modifiche. Avevamo iniziato le audizioni che sono state improvvisamente chiuse e contratte nei tempi, eppure il tempo c'era perché avevamo un anno a disposizione, in questo caso, e dovevamo spenderlo bene non per le dinamiche tra maggioranza e opposizione ma perché stiamo mettendo in piedi una riforma che non è adeguata, in realtà, a quelle che sono le esigenze formative degli studenti, dei cittadini e delle cittadine, intendendo con "esigenza formativa" una complessità, ovviamente, che il sistema scolastico deve contenere in sé e a cui non può in alcun modo abdicare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Intanto intervengo per sottoscrivere questo emendamento a nome di tutto il gruppo del MoVimento 5 Stelle e, poi, in un minuto, vorrei far passare solamente un concetto, cioè la profonda e assoluta distanza che c'è tra la visione che con questo provvedimento stanno illustrando questo Governo e questa maggioranza rispetto alla scuola e quella che, invece, è la nostra visione.

Con questo provvedimento credo che voi stiate facendo solamente una cosa, ovvero sia ridurre la scuola a un luogo che deve sfornare lavoratori e lavoratrici. Noi pensiamo, invece, che la scuola abbia ben altre finalità e ben altri obiettivi che sono stati un po' detti, cioè quelli di formare persone, formare cittadini e cittadine di domani che abbiano un pensiero critico e abbiano gli strumenti, prima di tutto, per orientarsi davvero in un mondo che è sempre più complesso e che deve, in qualche modo, rimettere al centro le persone.

PRESIDENTE. Grazie...

VALENTINA D'ORSO (M5S). Non si possono ridurre veramente così, invece, le finalità della scuola di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 1)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11 Caso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente. Anche in questo caso, si fa riferimento sempre a quello che è stato detto poc'anzi dai colleghi riguardo a questo provvedimento che oggi stiamo votando. Questo emendamento tende alla soppressione della dicitura "e alle esigenze del settore produttivo nazionale", perché, così come hanno già rimarcato i miei colleghi, in effetti la scuola è assoggettata completamente all'industria e non lo è solo nella terminologia ma lo è anche economicamente. Infatti, su questo provvedimento c'è l'assoluta mancanza di fondi e di finanziamenti pubblici, per cui lo stesso è soggetto alla contribuzione privata.

In effetti, una volta esistevano i centri di addestramento professionale che lavoravano a formare l'individuo in quanto lavoratore. Adesso abbiamo usato la scuola pubblica per sostituire quei centri di addestramento professionale e i finanziamenti, ovviamente privati, saranno finanziamenti territoriali per le esigenze che l'industria territoriale avrà di formare il lavoratore utile a se stessa. Una volta la formazione prevedeva che all'interno delle aziende il titolare dell'azienda mettesse accanto al nuovo lavoratore un esperto che gli insegnasse, appunto, il mestiere.

Questo prevedeva che comunque l'azienda facesse un investimento economico, in quanto toglieva un operaio specializzato per fare da istruttore e ci pensava due volte, quindi, prima di licenziare, perché aveva fatto un investimento. In questo caso un investimento non c'è, per cui le aziende territoriali saranno libere di licenziare perché tanto uscirà un altro ragazzo, nel corso successivo, che andrà a prendere il posto di quello di prima quando servirà.

La scuola tendeva, in passato, a sopperire all'abbandono scolastico. Molti ragazzini, specie nelle zone degradate, già da bambini andavano a lavorare e imparavano il cosiddetto mestiere. La scuola ha fatto di tutto per portarli all'interno dell'istituzione scuola, creando e formando l'individuo. In questo caso, noi stiamo favorendo quel processo e potremmo tranquillamente lasciare andare l'abbandono scolastico, tanto si tratta solo di formare lavoratori che saranno utili a quell'azienda in quel momento; e se quell'azienda sarà chiusa, perché ci sarà un avanzamento tecnologico, quel lavoratore non sarà più in grado di fare altro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.11 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 2)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14 Orrico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento semplicemente chiede di spostare l'avvio di questa sperimentazione dal prossimo anno scolastico, l'anno 2024-2025, all'anno successivo, per dare un po' più di tempo, anche se continuo a sottolineare la nostra profonda contrarietà su questo provvedimento.

Allo stesso tempo, però, per come si è operato, non si è dato assolutamente tempo alle scuole e alle famiglie di capire a che cosa si stesse andando incontro. E qui devo ritornare a dire quel che dicevo prima, ovvero che, mentre questo provvedimento era ancora all'esame del Senato, il Ministro ha ben pensato di anticipare molti dei contenuti presenti all'interno di questo dispositivo con un suo decreto ministeriale, proprio per avviare questa sperimentazione dal prossimo anno scolastico e permettere l'iscrizione agli studenti, così portando, però, a una totale mancanza di informazione per gli istituti e per le famiglie, che si sono viste costrette a fare una scelta importantissima per la vita dei propri figli, facendo una sorta di salto nel vuoto o nel buio.

Sono elementi che, ricordo, sono stati anche fortemente stigmatizzati dallo stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione che ha bocciato questa sperimentazione, evidenziando come "i tempi di attuazione" - cito testualmente - "della sperimentazione non consentirebbero l'indispensabile informazione alle famiglie, le dovute azioni di orientamento per le studentesse e per gli studenti". Sempre il Consiglio superiore della pubblica istruzione afferma che "pertanto, le inevitabili ripercussioni su tutto il sistema dell'istruzione secondaria rendono necessaria una riflessione più ampia", cosa che, invece, non è stata fatta. Infatti, come dicevo, il Ministro ha ben pensato di anticipare tutto e, inoltre, all'interno del Parlamento c'è stata palesemente un'assenza di discussione su un argomento così serio.

Io non capisco perché il Ministro Valditara continui a seguire questa strada che poi lo porta a evidenti *flop*, così come sono state le percentuali di adesione a questa sperimentazione nelle iscrizioni e così come anche è avvenuto con il liceo del *made in Italy*.

Chi continua a perseguire questa strada deve capire, però, anche un'altra cosa - e qui, per suo tramite, mi rivolgo al Ministro -, cioè che questo modo di fare, Ministro Valditara, non è un'offesa solo per le opposizioni e per il Paese ma è un'offesa per tutto il Parlamento, perché qui stiamo a perder tempo, perché lei ha deciso di andare avanti nonostante tutto e ancora prima che le due Camere si esprimessero.

Lei ha deciso di andare avanti, quindi mortificando per l'ennesima volta il ruolo delle Camere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 Orrico, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Passiamo all'emendamento 1.19 Caso. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.19 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Passiamo all'emendamento 1.20 Manzi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Grazie, Presidente. L'emendamento è in parte analogo per contenuto rispetto a quello dei colleghi. In realtà qui, a beneficio anche di coloro che non fanno parte della Commissione cultura e che quindi non seguono queste tematiche, perché si chiedeva una proroga all'anno scolastico 2025-2026? Perché in realtà, a nostro avviso, all'avvio del prossimo anno scolastico si creerà una sorta di imbuto tra sperimentazioni già partite, quadriennali in anni passati, e la sperimentazione avviata con il tanto contestato provvedimento ministeriale del dicembre del 2023, adottato quando il testo di questo disegno di legge era appena agli inizi del suo esame al Senato, adottato nonostante un parere molto pesante e propositivo però, che suggeriva delle possibili modifiche del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Si è andati avanti con questa sperimentazione e adesso si avvierà a partire dal prossimo anno scolastico, anche quanto previsto dal disegno di legge.

In realtà, prendere un anno scolastico in più non è e non vuole essere un modo per rinviare l'entrata in vigore di queste misure - pur contestate, che noi non condividiamo per molti aspetti -, ma era soprattutto un modo per rendersi conto della modalità con cui la sperimentazione prevista dal decreto del dicembre 2023 entrerà in essere e si

realizzerà concretamente; quindi, un modo anche per indirizzare al meglio quella che dovrebbe essere poi l'azione successiva. Invece, anche in questo caso, purtroppo, notiamo che la fretta non è mai una buona consigliera e ne pagheranno i danni, purtroppo, gli studenti che si troveranno a frequentare questi percorsi, che proveranno a frequentarli.

Noi riteniamo che un supplemento positivo di riflessione e uno spostare in avanti al successivo anno scolastico avrebbe aiutato, non certo ostacolato il disegno, l'attività proposta dal Ministro. Purtroppo, anche di fronte a questo riscontriamo un silenzio e un muro da parte della maggioranza di Governo. Sarà triste dire che l'avevamo detto, quello di Cassandra non è mai un ruolo piacevole da svolgere, ma ci troveremo, purtroppo, anche a dover dire questo quando poi il testo verrà approvato ed entrerà effettivamente in vigore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere, a nome del gruppo di Azione. So che poi quella discussione, specialmente a valle del decreto che il Ministro ha emanato, è un po' un *pro forma*, ed io per questo inviterei il Ministro a riflettere. Chiunque si è trovato a occuparsi di scuola nella storia di questa Repubblica sa che si può essere d'accordo o contro una riforma, ma ciò su cui tutti non possono che essere d'accordo è che nella scuola si entra in punta di piedi, ascoltando, dialogando, accompagnando le riforme, perché tutte le riforme che sono state catapultate negli ultimi trent'anni nel mondo della scuola sono fallite.

A me dispiace girare il coltello nella piaga sul liceo del *made in Italy*; è stato citato, decine e decine di sezioni attivate in tutta Italia, ma non si riesce ad aprire una classe (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*). Addirittura la collega Latini è stata costretta a proporre e poi ritirare un emendamento dove cercavamo di abbassare il numero minimo di studenti necessari per formare una classe, perché questo liceo del *made in Italy* nessuno lo vuole fare. È un impianto che noi abbiamo contestato dall'inizio, ma anche laddove avessimo ritenuto che fosse una riforma corretta, avremmo caldeggiato l'idea che si facesse nei tempi e nei modi giusti.

Siamo ad inizio agosto, fra cinque settimane inizia la scuola; le sezioni, l'impianto della scuola, il piano di offerta formativa è, però, una cosa che si discute a gennaio. Invece, qui si pensa di catapultare, dalla sera alla mattina, a settembre, una riforma di questa portata. Questo, se vuole, ci spaventa ancor più dell'impianto stesso della norma che non condividiamo, perché vuol dire non capire nulla di come funziona il sistema scolastico italiano. Noi la preghiamo, senza voler essere polemici, di riflettere su questo aspetto. Non facciamo che sia l'ennesima riforma che arriva male. Noi, evidentemente, sottoscriviamo - anche in Commissione avevamo presentato un emendamento in questo senso -, e la invitiamo a riflettere, sappiamo che il parere è contrario e che quest'Aula non è fatta per riflettere, ma ci piacerebbe che una volta tanto avvenisse (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Carotenuto sottoscrive l'emendamento, a nome del gruppo Movimento 5 Stelle.

Se non vi sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 5)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.33 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 6)*.

Passiamo all'emendamento 1.35 Orrico. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente. Normalmente, l'istituzione scuola è quella che dà l'indirizzo per costruire un reale progetto educativo. Invece, all'interno di questo provvedimento, noi notiamo che la programmazione dell'offerta formativa da parte della regione che aderisce alla filiera rappresenta una condizione che precede o che segue le delibere di adesione alla filiera da parte della scuola. Questo non è chiaro, c'è confusione all'interno del progetto, perché non è spiegato se la filiera formativa precede o segue le indicazioni che abbiamo avuto dalla scuola. Non si chiarisce quello che è un punto dirimente dell'autonomia scolastica, che in questo caso viene assolutamente svilita da come è scritto questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.35 Orrico, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 7)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.54 Orrico, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 8)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.56 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 9)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.68 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 10)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.69 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 11)*.

Passiamo all'emendamento 1.95 Caso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento tende a colmare una disegualianza che questo provvedimento va a creare. Infatti, questo provvedimento prevede non più la frequentazione del quinto anno di corso, ma si

prevede l'accesso diretto per chi frequenta l'istituto tecnico della filiera formativa. Questa è una diseguaglianza rispetto a quello che altri studenti della stessa tipologia si troveranno ad affrontare. Per cui, noi chiediamo che venga accettato questo emendamento proprio per rendere uguali i due percorsi formativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.95 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 12)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.97 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 13)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.103 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 14)*.

Passiamo all'emendamento 1.111 Manzi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con questo emendamento cerchiamo di affrontare una delle questioni chiave, secondo noi, una delle mancanze chiave di questo provvedimento. Mi riferisco al fatto che, fermi restando i ruoli e le competenze che questo provvedimento assegna alle regioni rispetto all'attuazione di questa sperimentazione della filiera tecnica, siano indispensabili e necessarie linee guida nazionali, proprio perché quelle disparità, a cui facevano riferimento i miei interventi e gli interventi dei colleghi in precedenza, ci sono, non possiamo non tenerne conto,

all'interno dei territori, sia per la diversità, spesso, dei sistemi produttivi, delle realtà produttive che ci sono nelle realtà locali, sia anche per il fatto che alcune regioni sono molto più avanti, con riferimento ai percorsi di istruzione e formazione professionale, rispetto ad altre.

Quindi, dare un quadro nazionale, dare orientamenti di carattere nazionale, come dovrebbe essere compito del Ministero, affiancherebbe e supporterebbe, forse, il ruolo delle regioni, proprio per non lasciare indietro nessuna realtà. Noi pensavamo che questo potesse essere un elemento adeguato ad intervenire e, tra l'altro, è uno degli elementi emersi anche da quelle numerose memorie, più che audizioni, che non si sono tenute, poi, nei fatti, alla Camera e al Senato. Davvero sarebbe stato l'elemento in grado di assicurare un sistema di istruzione di carattere nazionale che, in concreto e nei fatti, dovrebbe essere garantito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.111 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 15)*.

Passiamo all'emendamento 1.112 Piccolotti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Anche questo nostro emendamento interviene sul ruolo dei territori, degli uffici scolastici regionali, come altri prima sulle regioni, perché noi siamo davvero preoccupati del processo di regionalizzazione dell'istruzione che emerge da tanti passaggi di questo provvedimento e, poi, è al centro della riforma sull'autonomia differenziata. Siamo preoccupati perché questo processo rischia di cristallizzare le differenze che già esistono nei territori dal punto di vista economico e della formazione e, quindi, di amplificarle, perché sappiamo che, quando un territorio rimane indietro per una qualsiasi ragione o per politiche sbagliate, poi questo *gap* è difficile da recuperare.

Aggiungo anche che non avere un quadro unitario, nazionale, netto, fatto di indicazioni, paletti, criteri, obiettivi di questa offerta formativa significa, in qualche modo, piegare in maniera ancora più forte questa forma di formazione alle esigenze di imprese specifiche e territoriali. A tal proposito, vorrei ricordare che coloro che più di altri si occupano, per esempio, dell'evoluzione tecnologica, dell'intelligenza artificiale ovvero del futuro che avremo davanti e che abbiamo già davanti, perché è già qua, ci parlano di una difficoltà del mondo dei lavoratori, e quindi anche degli adulti, ad acquisire le competenze, che servono per restare nel mondo del lavoro, in maniera abbastanza veloce ed essere in grado di inseguire l'evoluzione tecnologica.

Ora, se noi mettiamo in campo elementi di formazione che, invece di occuparsi dell'istruzione degli adulti, del *curriculum* per tutto l'arco della vita, dell'aggiornamento professionale, come dovremmo rispetto a quello che abbiamo, confondono la formazione dei ragazzi, la formazione di base della scuola secondaria con la formazione professionale *tout court*, produciamo un danno anche ai territori, perché i territori che hanno lavoratori addestrati - come, purtroppo, questo disegno di legge dice, usando queste parole - ad alcuni lavori, ad alcune competenze, ad alcuni compiti sono territori più deboli rispetto a territori che hanno, invece, una larga fetta della popolazione istruita adeguatamente e in possesso di competenze flessibili, che possono essere utilizzate per affrontare i cambi di scenario (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere l'emendamento della collega Piccolotti. A più riprese, durante la discussione in Commissione, abbiamo definito questo provvedimento una sorta di anticipazione dell'autonomia differenziata per quanto riguarda il mondo della scuola, perché, dichiaratamente, si va a settorializzare, anche geograficamente, l'obiettivo di questi istituti tecnici e professionali che sarebbero trasformati secondo questo provvedimento. Si va a dire alle studentesse e agli studenti: il massimo a cui aspirare è rimanere lì dove sei nato, lì dove sei cresciuto o dove stai crescendo, il massimo a cui aspirare è imparare a lavorare nell'azienda che, magari, è nel tuo territorio, è vicino al tuo territorio e non puoi fare altro.

Ebbene, se anche fossimo d'accordo con questo provvedimento - e lo sottolineo per l'ennesima volta, non lo siamo -, questo, legando strettamente le scuole al tessuto imprenditoriale dei territori, alimenterà un divario già esistente, un divario di opportunità. Infatti, immaginiamo cosa potrà succedere se, così come previsto, ci sarà all'interno di questi istituti l'innesto di esperti aziendali, il forte coinvolgimento delle realtà imprenditoriali locali. Immaginiamo cosa succederà, quale differenza si potrà creare tra una regione, un territorio e un altro: in uno, magari, ci sarà abbondanza di imprese e, quindi, uno studente potrà anche scegliere, effettivamente, l'indirizzo, in altri, probabilmente, ci sarà il nulla. Per questo, più volte, a più riprese, così come fa questo emendamento, abbiamo detto: ampliamo il raggio, immaginiamo che tutto questo debba essere fatto all'interno di criteri nazionali, di una cornice nazionale che possa evitare le inevitabili discrepanze, le inevitabili differenze, che già esistono e che verrebbero solo aumentate all'interno del nostro territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.112 Piccolotti, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 16*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.146 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 17)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.155 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 18)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.160 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 19)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.169 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 20)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.171 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.193 Piccolotti e 1.194 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 22*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.207 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 23*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.218 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.238 Amato, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Passiamo all'emendamento 1.241 Amato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento chiede al Ministro almeno l'eliminazione da questo provvedimento di termini che stridono totalmente con la concezione della scuola. Addestramento, cioè l'istituto e la filiera tende ad addestrare l'alunno, non a formare, ma ad addestrare. L'addestramento non ha nulla a che vedere con quello che è il progetto educativo della scuola, quindi noi chiediamo al Ministro almeno di eliminare questo tipo di terminologia, che, secondo noi, riduce davvero il senso educativo della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Se i colleghi del MoVimento 5 Stelle sono d'accordo, noi sottoscriveremmo questo emendamento, proprio perché, come dicevo prima, l'utilizzo della parola "addestramento" è un utilizzo che umilia in qualche modo i nostri studenti e tradisce una concezione della scuola e dell'istruzione che poco ha a che vedere con quella che viene sancita e illustrata dalla Costituzione italiana. La Costituzione italiana non dice che gli studenti vanno addestrati.

La Costituzione italiana dice che l'istruzione è un diritto e serve all'emancipazione della persona e delle sue capacità intellettuali, del suo contesto sociale e del suo spirito critico, perché l'istruzione e la scuola servono a formare cittadini, non a formare lavoratori *tout court*. Quindi, davvero questa parola andrebbe eliminata da questo disegno di legge, perché in qualche modo è la cartina al tornasole di un'idea completamente sbagliata, che noi non condividiamo in nessuna delle sue sfumature e dei suoi concetti (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Auriemma. Ne ha facoltà.

CARMELA AURIEMMA (M5S). Grazie, Presidente. Questo termine inserito nel provvedimento appalesa chiaramente la funzione che vuole dare questo Governo alla scuola, cioè quella di un luogo di addestramento, svilendo invece il ruolo costituzionale che ha la scuola nel nostro Paese, quello di formare cittadini, donne e uomini liberi. Solo donne e uomini liberi possono poi far progredire il proprio Paese. Quindi, veramente questo termine svilisce la nostra Costituzione e la funzione dell'insegnamento e delle attività che fanno migliaia di professori e di insegnanti in tutta Italia.

Quindi veramente questo emendamento deve essere accolto, perché è un obbrobrio leggere che le scuole diventino luogo di addestramento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Per sottoscrivere l'emendamento, lo dicevo nel mio intervento iniziale: le parole sono importanti e qui forse è partita la parola sbagliata. In questo caso, al posto di addestrare, magari si sarebbero potute utilizzare delle parole che rimandassero a un ruolo maggiormente educativo e formativo, visto l'ambito nel quale intervengono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente. Forse avete fatto un po' di confusione, avete confuso la scuola con il modulo di iscrizione a Gioventù Nazionale, per quello volete usare il termine addestramento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non è proprio la stessa cosa, si insegnano cose diverse nella scuola, anzi, si dovrebbero insegnare cose diverse.

PRESIDENTE. L'onorevole Gribaudo sottoscrive l'emendamento.

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Avevo capito che questo provvedimento fosse anche orientato a nobilitare in qualche modo la formazione professionale. Quindi, volevo capire dal Ministro se, con la parola "addestramento", ci sia un'ispirazione al mondo militare o al mondo degli animali, perché a me viene più in mente l'idea che con addestramento si pensi - che ne so - a piccole scimmiette, che verranno addestrate a fare quello che il Governo ha in mente (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Manzi sottoscrive l'emendamento a nome del gruppo del Partito Democratico. Anche il gruppo del MoVimento 5 Stelle lo sottoscrive.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Sottoscrivo l'emendamento a nome del gruppo. Intervengo, rivolgendomi al Ministro, anche perché in varie parti di questa legge erano sfuggiti termini non propriamente costituzionali e in Commissione abbiamo limato e corretto il testo. Il fatto che rimanga questo termine "addestrare" in una legge che parla di formazione ed educazione, a mio avviso, dovrebbe mettere in imbarazzo tutti i colleghi che stanno nella Commissione scuola e cultura e il Ministro stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Vi inviterei davvero - il processo normativo è un processo di lavoro comune su alcune cose - a fermarvi a riflettere. Ministro, magari lo accantoni e rivediamo questa cosa, perché, altrimenti, passeremo le prossime trasmissioni televisive a parlare di perché lei vuole addestrare i ragazzi (*Applausi dei deputati dei gruppi Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro dell'Istruzione e del merito Valditara. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VALDITARA, Ministro dell'Istruzione e del merito. Allora, vorrei citare l'Enciclopedia Treccani, che, a proposito di addestramento, parla di istruire, preparare, impraticare. E vorrei anche citare il riferimento concreto, quando si fa cenno alla "stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e di formazione, nonché di addestramento nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". Dunque, è la parola corretta (*Applausi dei*

deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE) e mi dispiace che evidentemente ci sia - voglio sperare - un fraintendimento.

È la parola corretta proprio in relazione a quello che dice la lingua italiana e a quello che afferma la legge (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE - Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Grazie, riprendiamo gli interventi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldino: rinuncia. Onorevole Mari, rinuncia? Non a Satana, ma rinuncia a intervenire? Vuole intervenire. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARI (AVS). Non c'è fraintendimento, Ministro, è la parola sbagliata nel posto sbagliato. Volete dire proprio quello, sì (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), con un'altra conseguenza. Tra l'altro - non c'è il tempo - poi le mandiamo cosa dice la Treccani...

PRESIDENTE. Collegli, per favore.

FRANCESCO MARI (AVS). ...in merito all'addestramento: "L'azione, l'opera e l'effetto dell'addestrare o dell'addestrarsi: compiere un periodo di addestramento; essere privo di addestramento (...) organizzati per istruire ed esercitare", eccetera. Non mi preme tanto questo, quanto un'altra cosa. Mettendo in piedi e creando questo tipo di scuola, che per me è di serie B, fate un'altra cosa grave: spaccate anche il corpo docente (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), perché voi avrete docenti che fanno un tipo di scuola, quella dell'addestramento, e docenti che, nonostante tutto, lavorano e fanno di tutto per fare ancora la scuola dell'istruzione. Voi spaccate la scuola italiana trasversalmente, verticalmente. Lo fate rispetto ai discenti, rispetto ai docenti, rispetto alle famiglie, rispetto alla prospettiva (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*). Questo è quello che producete nel tempo, non succede un giorno dopo; è un processo che aprite. e lo fate, tra l'altro, consapevolmente.

Molte cose che noi qui denunciavamo, che diciamo, che sottolineiamo come errori, come danno, in realtà, per voi sono proprio l'obiettivo della vostra azione, sono un complimento (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente, intervengo a titolo personale. In realtà, il Ministro Valditara mi ha anticipato, stranamente questa volta sono d'accordo con lui e mi spiace deludere i collegli. Infatti, in realtà, rispetto a quello che vogliono fare, la parola è proprio azzeccata, perché quello che vuole fare questo dispositivo è veramente addestrare gli studenti e le studentesse a fare una, massimo due cose, a saper solo

lavorare lì, a fare quello e a stare zitto, ad accettare di essere un lavoratore sfruttato. Quindi è la parola giusta, ha ragione, Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Biase. Ne ha facoltà.

MICHELA DI BIASE (PD-IDP). Devo dire che sono rimasta piacevolmente colpita dal fatto che il Ministro oggi, in quest'Aula, abbia citato la Treccani. Mi faccia registrare che viene citata secondo il comodo, perché, qualche giorno fa, abbiamo dovuto noi sollecitare la lettura della Treccani per coloro i quali volevano rimuovere dalla lingua italiana l'utilizzo del genere femminile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Quindi, mi piace molto poter oggi parlare di lingua italiana. Davvero grazie, Ministro, per questo utilissimo spunto che ci dà. Il significato delle parole, Ministro, spesso lo si coglie non tanto e non soltanto da quelle che sono le descrizioni puntuali che cogliamo all'interno dei dizionari, delle enciclopedie, ma lo si coglie da quelli che sono i sinonimi che per quelle parole vengono utilizzati. Allora, vorrei con lei esercitarmi in questa dialettica e sottolineare come la parola "addestrare" ha tra i suoi sinonimi quello di "ammaestrare" (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Ora, la parola corretta, Ministro, per quello che riguarda la scuola è "insegnare", perché ad essere addestrati sono i soldati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*), ad essere ammaestrati sono gli animali. Ai ragazzi, agli alunni italiani noi dobbiamo insegnare: questo fa la scuola e questo noi le chiediamo di fare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente, solo per rispondere alla precisazione del Ministro. Ministro, lei, come sempre, mette la toppa che è peggiore del buco. È andato a leggere una definizione della Treccani che dice: formazione e addestramento per le attività di laboratorio. Sono due cose diverse, Ministro. La formazione è l'educazione, è la crescita dell'alunno; l'addestramento è l'attività di laboratorio. Lei vuole trasformare in laboratorio l'istituto tecnico e la filiera. È questo quello che lei ha letto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fratoianni. Ne ha facoltà.

NICOLA FRATOIANNI (AVS). Ha ragione l'onorevole Caso e non serve la Treccani, non è questione di dibattito linguistico. È il cuore della vicenda, la parola sta bene lì perché questo è il vostro obiettivo, ed è un obiettivo che non comincia oggi, nel dibattito di questo Paese va avanti da molti decenni. È l'abbandono della scuola della Costituzione,

della scuola che forma cittadini e cittadine autonomi, liberi, indipendenti, dell'interscambiabilità delle discipline, della scuola che costruisce come obiettivo l'*élite* intellettuale del Paese.

È la scuola dell'addestramento ai piccoli particolari, è la scuola che risponde all'esigenza puntuale di quel settore dell'impresa lì, adesso, e domani non sappiamo. È la scuola che passivizza, è la scuola che rimuove il conflitto. È questa la scuola che volete, e allora va benissimo "addestramento". Infatti, colleghe e colleghi, il punto non è modificare una parola, il punto è opporsi a una controriforma che, ancora una volta, smonta uno degli assi più importanti disegnati dai costituenti di questo Paese...

PRESIDENTE. Concluda.

NICOLA FRATOIANNI (AVS). ...la scuola pubblica, come grande infrastruttura civile, culturale e sociale di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Morfino. Ne ha facoltà.

DANIELA MORFINO (M5S). Grazie, Presidente, a titolo personale. Ministro, non ci serve certo la Treccani per capire che state delegittimando anche i docenti. Infatti, lei dovrebbe sapere che i docenti non addestrano, ma educano gli alunni, cerchi nella Treccani la parola "educare" (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

ANDREA ORLANDO (PD-IDP). Signor Presidente, per suo tramite, mi rivolgo al Ministro. Signor Ministro, se ha la compiacenza di ascoltare un secondo, mi scusi, le farò perdere pochissimo tempo, tra l'altro, non per proseguire la polemica giusta che i miei colleghi fanno. Vorrei provare a fare un ragionamento: se la sua intenzione non è quella che viene denunciata dagli interventi che ci sono stati, lei capisce che la cosa più semplice è che lei accetti un cambiamento.

Quindi, sostanzialmente, non si faccia prendere dall'albagia che può prendere stando seduti tra quei banchi, anche a me è successo. Provi a pensare al fatto che lei, respingendo questa modifica, rafforza i sospetti di chi contesta quella definizione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ANDREA ORLANDO (PD-IDP). Allora, tolga questi sospetti, la cambi. Il fatto che sia interpretata in diversi modi, e lo conferma questo dibattito, significa che può essere chiarita. Se la sua intenzione è portare avanti il provvedimento...

PRESIDENTE. Grazie.

ANDREA ORLANDO (PD-IDP). ...e non farne una questione di puntiglio, la cambi e chiuderà questo tipo di discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Anche a noi non convince fino in fondo l'utilizzo di questa terminologia, però intervengo perché non vorrei che in questo dibattito, che ho appena ascoltato, passasse sottotraccia il principio secondo il quale la formazione tecnica, professionale e il rapporto con le imprese, come ho detto nel mio intervento precedente, non sia importante e fondamentale per i nostri ragazzi e per lo sviluppo del Paese.

Quindi, probabilmente, sarebbe utile anche a quest'Aula provare a fare un passo in avanti, uscire anche dalle questioni di lana caprina, la forma, la terminologia certamente ha la sua rilevanza, la sua sostanza, ma noi riteniamo che, attraverso il percorso dei 4+2, non si debba vedere soltanto nei licei e nelle università l'occasione per dare soddisfazione alle competenze, alle aspettative e alle attitudini dei nostri ragazzi; noi non crediamo che soltanto quel percorso formativo ed educativo sia l'unica opportunità per i nostri ragazzi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

Infatti, si può avere educazione, si può avere formazione anche facendo un ITS, facendo un istituto tecnico-professionale, ma non soltanto perché serve alle competenze di questo Paese - e anche qui non c'è nulla di male nel dire che esiste un *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro -, ma serve perché i ragazzi, quando entrano nel mondo del lavoro o quando abbandonano il percorso scolastico, molte volte lo fanno perché non trovano soddisfazione.

Infatti, l'insoddisfazione molte volte nasce dal fatto che poi nel mondo del lavoro non andranno a fare quello per cui hanno studiato. Quindi, forse, in questo dibattito - ed è importante che ci sia, perché di scuola e del mondo della formazione si deve parlare - occorre uscire da posizioni ideologiche e assumere posizioni un po' più legate alle aspettative delle persone (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldino. Ne ha facoltà.

VITTORIA BALDINO (M5S). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire per chiedere prima l'accantonamento di questo emendamento, anche perché, rivedendo il percorso, l'iter di approvazione del Senato, mi sono accorta che questa parola "addestramento" non era prevista, non era inclusa nel testo originario licenziato dal Ministro, ma è stata una parola introdotta nella lettera e) del comma 6 in Senato. Quindi, quando ho visto il Ministro alzarsi, pensavo sinceramente che volesse aderire alla richiesta di accantonare, al fine di rivalutare questo emendamento.

Invece, purtroppo, sono stata smentita, come spesso accade, da questo Governo, che tradisce, anche in questo disegno di legge, qual è la sua visione complessiva del Paese, non solo sulla scuola. Lo abbiamo visto sull'autonomia, tassello dopo tassello vogliono svuotare lo Stato, sul premierato. Vogliono, di fatto, dicendo che danno più potere ai cittadini, invece trasformare i cittadini in sudditi.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

VITTORIA BALDINO (M5S). Lo fanno con il lavoro, lo abbiamo visto con l'abolizione del reddito di cittadinanza: i cittadini si devono alzare, andare a lavorare, cercare un lavoro purchessia, indipendentemente dalle proprie attitudini, dalle proprie aspirazioni, dalle proprie condizioni di lavoro.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

VITTORIA BALDINO (M5S). Mi verrebbe da dire, signor Presidente, come hanno i Pink Floyd in una celebre canzone, questo è soltanto un altro mattone nel muro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quindi, Ministro, *"Teacher, leave them the kids alone"* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore Roscani, c'è una richiesta di accantonamento sulla quale mi dovrebbe, per cortesia, dare il suo parere.

FABIO ROSCANI, *Relatore*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Io richiamo proprio quello che viene detto dalla Treccani in relazione al termine "addestrare". Ci sono anche alcuni esempi che vengono fatti; io li leggo: "addestrare i cavalli alla corsa"; "addestrare un cane per la difesa". C'è anche una notazione relativa a un essere umano: "era stato addestrato, fin da piccolo, da una fierissima governante spagnola a reprimere ogni genere di emozioni". È un passo della scrittrice Ortese.

È veramente triste questo termine. Anche quello relativo all'essere umano richiama una sorta di autocompressione, nel caso di specie, delle proprie emozioni. Il Ministro ha anche citato un altro termine: "impraticire". Ecco, il termine "impraticire" rimanda alla concretezza dell'agire...

PRESIDENTE. Concluda.

ENRICA ALIFANO (M5S). ...ma non rimanda a quello che, invece, la scuola dovrebbe dare. La scuola dovrebbe stimolare la curiosità; dovrebbe stimolare la creatività; dovrebbe, eventualmente, stimolare il desiderio, per gli studenti, anche di sognare e di volare alto; non dovrebbe richiamare solamente l'essere, l'esistenza e la concretezza dell'agire (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

ANTONIO FERRARA (M5S). Signor Presidente, oggi vengo a conoscenza che la Treccani sembrerebbe più importante di quello che è il discorso dei decreti-legge che vengono fatti. Quindi, faccio riferimento alle definizioni sia di "addestramento" che di "formazione" previste dall'articolo 2, comma 1, lettera cc), del decreto legislativo n. 81 del 2008, in cui si definisce l'addestramento come il complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto delle attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Al contrario la “formazione”, sempre ai sensi di tale decreto, è il processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori e agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda. Queste due parole hanno processi e tratti completamente differenti e fare riferimento alla Treccani e non a quello che viene fatto a livello legislativo vuol dire veramente minimizzare il discorso legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cuperlo. Ne ha facoltà.

GIANNI CUPERLO (PD-IDP). Grazie. Signor Ministro, in un famoso discorso gli studenti, Steve Jobs raccontò che al *college* si era iscritto, senza sapere bene la ragione, a un corso di calligrafia. Non aveva nessun interesse per la disciplina e non sapeva nemmeno cosa fosse la materia. Però, frequentò questo corso... Sono da questa parte, signor Ministro, all'opposizione. Durante questo corso, apprese molte cose interessanti che mise in una sorta di zaino che si portò appresso.

Dieci anni più tardi, però, quando elaborò il primo computer Mac quel corso di calligrafia risultò decisivo, determinante. Il racconto di Steve Jobs è legato al fatto che la scuola deve garantire non un addestramento, ma un ventaglio di possibilità e di opportunità, che poi nella vita si elaborano sulla base di una creatività che i soggetti hanno a disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*). Lei dovrebbe ricordarsi di questo insegnamento, perché fa parte della migliore cultura anche del nostro Paese e dei suoi talenti. Sono sempre da questa parte, signor Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellicini. Ne ha facoltà.

ANDREA PELLICINI (FDI). Grazie, Presidente. Ho ascoltato gli interventi che mi hanno preceduto e, in particolar modo, ho apprezzato quello dell'onorevole Gadda. Il rischio di questo dibattito è quello di svilire il profondo significato della formazione professionale e dell'istruzione tecnica. Io ho fatto per otto anni l'assessore alla formazione professionale della provincia di Varese. Attraverso la nostra attività, con i corsi triennali di formazione, abbiamo ridotto l'abbandono scolastico dal 9 per cento al 5 per cento in provincia di Varese. Quindi, ha ragione l'onorevole Gadda: non perdiamoci in questioni di lana caprina. Il rischio di questo dibattito è davvero quello di svilire un importante segmento dell'istruzione italiana: quello della formazione professionale e dell'istruzione tecnica. Difendiamola in tutti i modi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carmina. Ne ha facoltà.

IDA CARMINA (M5S). Grazie, Presidente. Da insegnante di un istituto tecnico e professionale intervengo per dire che la scuola è l'asse portante del sistema Paese e che il fine della scuola non è addestrare né formare in ossequio alle esigenze della produzione nazionale, ma è quello di creare uomini forti, liberi, capaci di affrontare le sfide e le difficoltà di questi tempi moderni; anche con riferimento, per esempio, alle

nuove sfide portate dall'intelligenza artificiale che richiederanno alle generazioni future, che si approcceranno al mondo del lavoro, la capacità di inventarsi nuove professionalità e nuove adesioni. Mentre noi dovremmo puntare a creare nelle giovani generazioni un senso di cittadinanza europea e una capacità di cittadinanza mondiale...

PRESIDENTE. Concluda.

IDA CARMINA (M5S). ...li stiamo svilendo. Gli uomini non sono merci. Non si possono porre sullo stesso piano le esigenze della produzione e quelle della formazione dell'essere umano, la formazione integrale e lo sviluppo pieno delle personalità. A questo deve tendere la scuola italiana e non può rinunciarvi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scutella'. Ne ha facoltà.

ELISA SCUTELLA' (M5S). Grazie, Presidente. Presidente, in quest'Aula ho sentito che stiamo discutendo di questioni di lana caprina. Noi qui stiamo parlando di scuola, va bene? E quando si parla di scuola, devono essere utilizzati i termini giusti. Io parlo da rappresentante delle istituzioni e da mamma e non voglio dover pensare che mio figlio, come i figli di questo Paese, debbano essere "addestrati". Ma addestrati da chi? Da un generale dell'esercito per andare a fare una guerra? Oppure, i nostri figli e i nostri giovani devono essere formati ed educati per diventare la nuova classe dirigente? Bene, questa non è una questione di lana caprina, ma una questione di formazione dei nostri giovani e dei nostri figli (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.241 Amato, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.286 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 27*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.292 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 28)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.339 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 29)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.366 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 30)*.

Se non vi sono richieste di intervento sull'articolo 1, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 31)*.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A)*.

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

FABIO ROSCANI, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

GIUSEPPE VALDITARA, *Ministro dell'Istruzione e del merito*. Parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Iniziamo con l'emendamento 2.1 Caso. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 32)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.48 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 33)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 34)*.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A)*.

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore ad esprimere il parere.

FABIO ROSCANI , *Relatore*. Parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALDITARA, *Ministro dell'Istruzione e del merito*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1 dell'onorevole Caso, che chiede di parlare. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Anche questo, come nei casi degli altri articoli, è un emendamento soppressivo. Al riguardo, però, vorrei dire qualche parola, perché in questo articolo si va ad istituire un Comitato di monitoraggio nazionale, all'interno del Ministero dell'Istruzione e del merito, il quale di fatto dovrebbe monitorare l'andamento di questa sperimentazione. E fin qui, figuriamoci, è una sperimentazione ed è giusto monitorarla. Resta, però, il fatto che, in realtà, si sta andando a creare una sovrapposizione di organi che fanno le stesse cose. Infatti, quello che non comprendiamo è la necessità di istituire questo Comitato di monitoraggio con compiti e composizione pressoché equivalenti a quelli dell'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale, istituito dall'articolo 28 dello stesso decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, che si va proprio ad emendare in questo provvedimento. Quindi, proponiamo l'abrogazione perché parliamo di invarianza di spesa, e dunque di mettere quasi nulla su questo provvedimento a livello economico, e quindi non capiamo la duplicazione di una struttura, quando di fatto ne basterebbe una.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 35)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.20 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 36)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.26 Caso, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 37)*.

Passiamo all'emendamento 3.27 Piccolotti, che chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Io chiederei al Ministro di valutare il parere negativo su questo emendamento, che manda un segnale a un mondo che al Ministro dovrebbe stare a cuore: il mondo degli studenti, delle organizzazioni studentesche e dell'attivismo studentesco, che è il luogo in cui si formano le coscienze, si formano tante opinioni, tante mobilitazioni e tante rivendicazioni di diritti e miglioramenti dei percorsi di istruzione.

Lo dico, Ministro, perché lei è stato particolarmente duro e regressivo con il mondo studentesco: non lo ascolta, non lo coinvolge, non prende in considerazione le istanze che vengono da lì e propone continue riforme che sono volte a forme di repressione. Sembra essere un Ministro più preoccupato di bocciare, di dare i 4 e i 6 in condotta e di garantirsi che chi occupa, poi, paghi l'ardore di avere occupato una scuola e, quindi, paghi le proprie opinioni politiche. Sembra orientato a querelare persino gli studenti che volantinano... Sì, l'ha fatto, Ministro, glielo ricordo io: ha querelato alcuni ragazzi che volantinavano. Penso che sia il primo caso nella storia della Repubblica. Poi, magari, non ha dato seguito, ma di sicuro era una querela che è stata annunciata, tanto che io presentai un'interrogazione in merito. Forse era temeraria e poi non ha dato seguito, come spesso succede.

Però le dico: siccome il mondo studentesco palesemente legge la sua ostilità, io penso che potrebbe dare parere positivo a questo nostro emendamento che semplicemente pone anche gli studenti tra i soggetti che fanno parte del Comitato di monitoraggio nazionale della filiera formativa tecnologica e professionale.

Noi siamo convinti che potranno dare un grande contributo, lo danno già oggi. Ci sono organizzazioni studentesche che hanno scoperto prima del Governo le magagne che c'erano, ad esempio, sui fondi del PNRR che dovevano essere utilizzati per le residenze studentesche, dimostrando anche grande competenza e lettura degli atti. Quindi, Ministro, ci permetta di averli anche dentro questo Comitato di monitoraggio *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Per chiedere di sottoscrivere l'emendamento della collega Piccolotti e ricordare giusto con due parole quanto sarebbe importante, nelle scelte che riguardano la scuola, ma anche nel caso delle università, coinvolgere i diretti interessati. Infatti, alla fine, ci si dimentica sempre che l'obiettivo della formazione, i protagonisti della formazione e dell'educazione sono proprio gli studenti. Ma ce ne dimentichiamo costantemente, non includendoli mai, non coinvolgendoli per capire direttamente con loro quali sono le necessità, quali sono, se ce ne sono, i bisogni.

E sarebbe fondamentale fare questo, perché sempre più spesso - e a maggior ragione lo fa questo Governo - si cerca di ragionare con una mentalità della propria generazione applicandola alle generazioni successive, ignorando che, di fatto, invece, la società va avanti.

Questo è sempre successo e, quindi, il confronto con i diretti interessati dovrebbe essere la base di ogni riforma e di ogni decisione che dovrebbe prendere il Governo di turno, non solo nel mondo della scuola, dell'istruzione e dell'università, in cui questi sono direttamente coinvolti, ma in generale.

Infatti, ricordiamolo sempre: tutto quello che si fa qui, tutto quello che noi facciamo, in realtà, è in prospettiva per un mondo che verrà, per una società che verrà, in cui i protagonisti saranno proprio le future generazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere anch'io l'emendamento della collega Piccolotti e per ricordare una cosa e una persona, soprattutto, in quest'Aula, che il Ministro sicuramente conosce bene: Giancarlo Cerini, una persona che ha dato molto al mondo della scuola e che, rispetto a ogni riforma che riguardava questo settore, diceva che le riforme, per essere veramente efficaci, debbono essere delle ballate popolari. Che cosa vuol dire essere delle ballate popolari? Vuol dire essere capaci di coinvolgere dal basso tutti i diretti interessati, gli obiettivi di quelle riforme stesse. Quello che noi pensiamo di questo testo è che non è una ballata popolare, è un testo piuttosto stonato.

Quindi, proprio per rimediare rispetto al tema della partecipazione di cui parla l'emendamento della collega Piccolotti - della partecipazione non solo delle realtà sindacali, ma anche delle realtà studentesche, perché sono i primi importanti destinatari di questo testo, quelli che più dovremmo avere a cuore in questo caso - dovremmo tener conto di quell'insegnamento. Infatti, le riforme, per essere realmente efficaci e perdurare nel tempo - ed è un insegnamento trasversale che può valere per ognuna delle forze politiche che siedono in quest'Aula -, debbono essere sentite come tali dai propri destinatari. E forse, consentire che questi partecipino all'organismo previsto, sarebbe il modo migliore e più efficace per farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere, a nome del gruppo di Azione-PER, l'emendamento. Ripeto, si tratta di una discussione completamente chiusa e le nostre parole cadono nella disattenzione, però fare una riforma della formazione superiore e specialistica senza mettere gli studenti fra i destinatari delle valutazioni degli interventi e dei percorsi, in un'epoca dove tutte le riforme hanno previsto, da quelle dei consigli di istituto e dei consigli di classe, la presenza di una rappresentanza studentesca, sinceramente ci sembra anacronistico. Vedendo l'emendamento della collega, io pensavo che il Governo lo avrebbe accolto come una costruttiva segnalazione di rifiuto.

Mi sembra davvero strano - lo dico senza voler essere provocatoria - che il Ministro non accolga questo suggerimento e ritenga di tenere fuori le rappresentanze degli studenti.

Peraltro, rappresentanze studentesche che so che anche i colleghi delle forze di maggioranza hanno voluto audire, sentire nei percorsi di riforma della scuola a cui abbiamo lavorato in questi due anni. Ritengo singolare che si dica di “no” alla previsione di un'interlocuzione con chi è poi destinatario dell'offerta formativa delle proprie rappresentanze. Comunque, se volete votare contro fatelo, ve ne assumerete le conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARI (AVS). Sì, grazie. Inserire le associazioni studentesche nella cabina di monitoraggio della filiera, per quello che sta accadendo nel Paese e nel mondo e per la discussione che c'è, è davvero una cosa che dire indispensabile è poco; è difficile pensare diversamente. Io la pregherei, Ministro, per questo motivo, per la sollecitazione che sta avvenendo in questo senso, di valutare l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO EMILIO BORRELLI (AVS). Presidente, mi rivolgo in particolare a chi, come me, indipendentemente dalla parte politica, è stato rappresentante degli studenti alle scuole medie superiori o all'università. Se l'abbiamo fatto con onestà intellettuale e perché credevamo, o crediamo, nella rappresentanza studentesca e nella formazione di quella straordinaria palestra sociale e politica che possono essere la scuola e l'università. Credo sia davvero sbagliato non dare ai rappresentanti degli studenti la responsabilità di poter incidere, certo con i dovuti percorsi. Ma, insomma, ci siamo battuti e penso che non sia soltanto una battaglia degli ambientalisti, della sinistra, tante associazioni di destra l'hanno fatto...

PRESIDENTE. Concluda.

FRANCESCO EMILIO BORRELLI (AVS). Sì. ...L'hanno fatto per ottenere una rappresentanza e per ottenere un'interlocuzione, e oggi sembra di tornare indietro nel tempo. Quindi invito il Ministro e la maggioranza a rivedere la loro posizione (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscani, c'era una richiesta di accantonamento, qual è il parere?

FABIO ROSCANI, Relatore. Il parere sull'accantonamento è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.27 Piccolotti, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 38*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.31 Manzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 39*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 40*).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 4.24 Grippo.

FABIO ROSCANI, *Relatore*. Grazie, Presidente. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Governo, per favore?

GIUSEPPE VALDITARA, *Ministro dell'Istruzione e del merito*. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.24 Grippo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Dispiace e sorprende tale parere, perché questo articolo - lo illustro per i colleghi che non hanno avuto occasione di seguirne la genesi e l'elaborazione - parla degli ITS, che costituiscono la parte di scuola di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica che arriva alla fine del percorso formativo. Nel nostro emendamento, noi proponiamo - cosa che io immagino, auspico che stia a cuore al Ministro Valditara - di irrobustire la previsione di questo articolo chiedendo di sostenere investimenti, in particolare per lo sviluppo degli ITS nel Mezzogiorno e nelle aree con elevati tassi di disoccupazione giovanile.

Specialmente a seguito della riforma del 2022, che ha visto crescere e fare un salto di qualità, gli ITS che hanno potuto, ancora di più, hanno irrobustito il loro lavoro di dialogo con la scuola superiore, d'altronde è a tutti noto che, purtroppo, nella nostra Nazione - ho avuto modo di dirlo anche in un intervento precedente - il quadro degli ITS è piuttosto disomogeneo. In qualche modo, lo dicevo prima, piove sul bagnato. In Lombardia abbiamo 24 ITS, nel Nord Italia ne abbiamo 56, dialogano in modo molto costruttivo con il tessuto produttivo delle loro regioni, non c'è bisogno di un supporto da parte delle istituzioni, è sufficiente che il Ministero lasci fare, perché l'ecosistema formativo funziona. C'è il 100 per cento di assorbimento dei diplomati degli ITS nel tessuto professionale e funzionano.

Lo stesso, purtroppo, non è nel Sud Italia, dove intanto i numeri sono molto più bassi, ci sono delle eccellenze - e ne siamo orgogliosi, dalle scienze della vita alla tecnologia - ma ahimè vivono in un contesto molto più frammentato, i tassi di assorbimento e di disoccupazione sono molto più elevati e lì sì, servirebbe un lavoro di accompagnamento per far sì che il tessuto produttivo e il mondo formativo dialoghino.

Su questo rispondo anche ad alcuni colleghi che mi hanno preceduto. Voglio sottolineare che uno dei motivi per cui questo provvedimento è sbagliato è perché mette insieme due cose completamente differenti: la formazione superiore professionale e gli ITS. È corretto che gli ITS siano altamente specialistici, è la loro natura, ci si arriva all'età di 19 o 20 anni, quando le persone sono pronte a indirizzarsi, a specializzarsi e a entrare nel mondo del lavoro; è giusto che tarino il proprio percorso anche nel dialogo con il tessuto produttivo e già lo fanno e funzionano bene. Altro è, invece, la frammentata formazione professionale che il PNRR ci chiede di razionalizzare e che, anche questa volta, noi decidiamo di non razionalizzare.

Per questa ragione, so che sarà difficile che venga riaperta la riflessione, ma chiedo al relatore in Commissione e al Ministro di valutare, perché ritengo che mettere un accento sulle esigenze del Mezzogiorno d'Italia e dire che, laddove c'è maggiore disoccupazione, è più importante investire e fare un lavoro affinché il mondo di alta specializzazione formativa dialoghi con le possibilità di assorbimento nel mondo del lavoro penso sia principio e desiderio di tutta l'Aula, e non possa essere solo una richiesta dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e di deputati Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD-IDP). Presidente, grazie. Intervengo solo per sottoscrivere questo emendamento, se la prima firmataria acconsente, perché ci pare di assoluto buon senso ed è volto a sostenere gli investimenti infrastrutturali legati agli ITS, che sono strumenti formativi di formazione professionale estremamente utili anche e soprattutto nel Mezzogiorno, lì dove c'è un tasso di disoccupazione che è tre volte superiore a quello del Nord. Sono davvero incomprensibili il rifiuto e l'ostinazione da parte del Governo, e del Ministro in questo caso, a non voler supportare, sostenere e investire nella formazione tecnico-professionale nel Mezzogiorno per accompagnare gli studenti verso l'ingresso nel mondo del lavoro. E dispiace anche questa reazione che ogni volta il Ministro ha quando gli si chiede una maggiore attenzione, un atteggiamento francamente incomprensibile.

Stiamo chiedendo, con grande pacatezza e con grande attenzione, una riflessione ulteriore rispetto a uno strumento. È un istituto che ha una rilevanza importante per accompagnare gli studenti, le ragazze e i ragazzi nel mondo del lavoro.

Chiedere di rafforzare gli investimenti infrastrutturali lì dove c'è un maggiore tasso di disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno, non ci pare lesa maestà. Se lei lo condivide, sarebbe buona norma e buonsenso decidere di approvare e condividere questo emendamento. Non lo avete già fatto, perché altrimenti avreste detto di sì a questo emendamento.

Al Sud, abbiamo un tasso di disoccupazione del 14 per cento rispetto a poco meno del 5 per cento nel Nord. Abbiamo tassi complessivi, mense scolastiche e tempo pieno profondamente inferiori nel Mezzogiorno rispetto al Nord del Paese.

Pertanto, chiediamo, davvero, con grande pacatezza e grande responsabilità, un'attenzione maggiore rispetto a quest'area del Paese, per aiutare l'intero Paese a rilanciarsi e a crescere, perché, se non riparte il Sud, se non riparte il tasso di occupazione al Sud, fanno fatica a ripartire l'occupazione, lo sviluppo e la crescita strutturale dell'intero Paese.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Carmina, l'onorevole Auriemma e l'onorevole Alifano sottoscrivono l'emendamento. Facciamo a nome del gruppo? Ok.

Lo stesso fa l'onorevole D'Alessio a nome del gruppo che rappresenta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento, però, vorrei aggiungere un commento. È necessario investire nella formazione tecnica professionale e negli ITS al Sud, però, anche qui, non nascondiamoci dietro un dito: se non ci sono gli ITS al Sud, è anche perché al Sud, in alcuni territori, mancano le imprese (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*). Noi rischiamo la desertificazione produttiva.

Con questa firma all'emendamento, rivolgo anche un invito al Governo. Recentemente, sempre in quest'Aula, abbiamo discusso sul credito di imposta nella ZES unica del Sud. Se si promette alle imprese il 60 per cento di credito di imposta per investire, quel 60 per cento non può diventare il 17 per cento, perché abbiamo bisogno di alimentare quel tessuto produttivo, innovativo e tecnologico, che ci guiderà verso le tante transizioni di cui ha bisogno il nostro Paese. Anche quello sarà un traino per consentire agli ITS di svilupparsi nelle regioni del Sud, perché gli ITS non si sviluppano indipendentemente da quello che c'è nel contesto attorno.

Quindi, firmiamo e chiediamo di aderire a questo emendamento, però, chiediamo anche al Governo di fare un passo in più verso la costruzione di un sistema Paese, che sappia far dialogare in modo più efficiente il mondo dell'impresa e il mondo della formazione e che sappia investire davvero nello sviluppo delle aree più periferiche e marginali del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ubaldo Pagano sottoscrive l'emendamento, così come l'onorevole Piccolotti, a nome di tutto il gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.24 Grippo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 41)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 42)*.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(Vedi l'allegato A)*.

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il Ministro ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

GIUSEPPE VALDITARA, Ministro dell'Istruzione e del merito. Sugli ordini del giorno n. [9/1691/1](#) Tassinari, n. [9/1691/2](#) Pastorella e n. [9/1691/3](#) Caramanna, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/4](#) Manzi, il parere è contrario. L'ordine del giorno n. [9/1691/5](#) Orfini, espunti i capoversi 2, 3, 4, 5 e 7 delle premesse, è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/6](#) Berruto, espunti i capoversi 2, 3, 4, 5 e 6 delle premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, l'opportunità di reperire ulteriori risorse destinate alle regioni necessarie ad avviare un maggior numero di percorsi di istruzione e formazione professionale".

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/7](#) Iacono, espunti i capoversi 2, 3, 4, 5 e 6 delle premesse, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione dell'impegno: "a

valutare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, l'opportunità di reperire ulteriori risorse necessarie a sostenere gli insegnanti nel percorso di attuazione della filiera”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/8](#) Ascani, espunti i capoversi 2, 3, 4, 5 e 7 delle premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: “a valutare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, l'opportunità di reperire ulteriori risorse volte a favorire percorsi di orientamento per gli studenti”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/9](#) Malavasi, espunti i capoversi 2, 3, 4 e 5 delle premesse, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione dell'impegno: “ad attuare, in conformità all'articolo 3 del disegno di legge, un costante monitoraggio delle sperimentazioni adottate sulla base del presente provvedimento”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/10](#) Malagola, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/911](#) Fratoianni, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione dell'impegno: “a proseguire, nel rispetto dei vincoli di bilancio, nelle azioni già intraprese volte ad ampliare la platea dei soggetti beneficiari della gratuità dei libri di testo”.

Sugli ordini del giorno n. [9/1691/12](#) Ghirra, n. [9/1691/13](#) Borrelli, n. [9/1691/14](#) Zanella, n. [9/1691/15](#) Mari, n. [9/1691/16](#) Dori, n. [9/1691/17](#) Grimaldi e n. [9/1691/18](#) Piccolotti, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/19](#) Bonelli, il parere è contrario su tutte le premesse e favorevole sull'impegno, con la seguente riformulazione: “proseguire, nel rispetto dei vincoli di bilancio, nelle importanti azioni già intraprese di reperimento di risorse per innalzare sempre più la retribuzione dei docenti italiani, così da rispondere all'inflazione accumulata nell'ultimo triennio”.

Sugli ordini del giorno n. [9/1691/20](#) Zaratti, n. [9/1691/21](#) Caso, n. [9/1691/22](#) Baldino e n. [9/1691/23](#) Alifano, il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. [9/1691/24](#) Auriemma, espunte le premesse, è accolto come raccomandazione.

Sugli ordini del giorno n. [9/1691/25](#) Carmina e n. [9/1691/26](#) Caramiello, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/27](#) Scutellà, espunte le premesse, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione: “a proseguire nelle importanti azioni già intraprese al fine di reperire risorse pubbliche a beneficio della promozione della filiera formativa tecnologico-professionale”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/28](#) Santillo, espunte le premesse, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione: “a proseguire nelle importanti azioni già intraprese, al fine di reperire risorse da destinare all'istituendo fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/29](#) Alfonso Colucci, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/30](#) Morfino, espunte le premesse, il parere è favorevole a condizione che l'impegno sia riformulato come segue: "a proseguire nelle importanti azioni già intraprese di valorizzazione anche economica della professione di docente, anche in relazione agli obiettivi e alle potenzialità di una riforma che guarda al futuro della formazione delle studentesse e degli studenti in un panorama di transizione tecnologica all'interno del contesto europeo e internazionale".

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/31](#) Orrico, espunte le premesse, il parere è favorevole, a condizione che l'impegno sia riformulato come segue: "a proseguire nelle azioni di formazione del personale scolastico, affinché sia messo in condizione di contribuire al processo di innovazione voluto dalla riforma prevista dal presente provvedimento".

Sugli ordini del giorno n. [9/1691/32](#) Amato, n. [9/1691/33](#) D'Orso, n. [9/1691/34](#) Pavanelli, n. [9/1691/35](#) Aiello e n. [9/1691/36](#) Iaria, il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. [9/1691/37](#) Barzotti è accolto come raccomandazione. Tuttavia, chiedo anche una riformulazione, aggiungendo, dopo le parole: "intelligenza artificiale", le parole: "e alla *cybersecurity*".

PRESIDENTE. Quindi, è accolto come raccomandazione o con una riformulazione?

GIUSEPPE VALDITARA, Ministro dell'Istruzione e del merito. È accolto come raccomandazione, così come riformulato. Sull'ordine del giorno n. [9/1691/38](#) Fenu, il parere è contrario, perché è ripetitivo del precedente, se riformulato. Sugli ordini del giorno n. [9/1691/39](#) Ascari e n. [9/1691/40](#) Iaria Fontana, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/41](#) Mollicone, il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno n. [9/1691/42](#) Ruffino e n. [9/1691/43](#) Benzoni, il parere è contrario. L'ordine del giorno n. [9/1691/44](#) Grippo è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ricominciamo dall'inizio.

Sugli ordini del giorno n. [9/1691/1](#) Tassinari, n. [9/1691/2](#) Pastorella e n. [9/1691/3](#) Caramanna, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/1691/4](#) Manzi, il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/4](#) Manzi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 43)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/5](#) Orfini, che verrebbe accolto come raccomandazione. Onorevole Orfini, accetta? Bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/6](#) Berruto: accetta la riformulazione? Bene.
Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/7](#) Iacono. Onorevole Iacono, accetta la riformulazione? Bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/8](#) Ascani. Accettate la riformulazione? Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

SARA FERRARI (PD-IDP). Scusi, Presidente, chiedo prima se il Ministro mi può gentilmente rileggere la riformulazione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Ministro.

GIUSEPPE VALDITARA, *Ministro dell'Istruzione e del merito*. Espunti i capoversi delle premesse 2°, 3°, 4°, 5°, e 7°, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, l'opportunità di reperire ulteriori risorse volte a favorire percorsi di orientamento per gli studenti".

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, accetta la riformulazione?

SARA FERRARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non posso accettare la riformulazione e spiego perché. Se l'obiettivo di questo provvedimento - che però il Ministro non intende riconoscere perché lo ha espunto, sopprimendo la premessa nella parte in cui spiega il motivo per cui nasce - è dare risposta alla dispersione scolastica e garantire ai ragazzi una diversificazione, anche di formazione, a seconda delle proprie intelligenze emotive - allora vuol dire che non si sta riconoscendo l'obiettivo reale... Scusi, Presidente, non sento nemmeno me stessa.

PRESIDENTE. È un problema comune. Aspetti un attimo. Appena torna il silenzio, ricominciamo. Prego.

SARA FERRARI (PD-IDP). Sì, grazie, Presidente. Se il Ministro non vuole riconoscere che questo provvedimento viene adottato per dare una risposta alla dispersione scolastica, allora sì, comprendo perché ha modificato l'impegno, mentre, a nostro avviso, l'obiettivo, non solo va condiviso, ma anche perseguito. Per raggiungerlo, è indispensabile lavorare sull'orientamento scolastico dei ragazzi.

Sapete quanta dispersione scolastica, quanto abbandono dipendono anche da un cattivo orientamento o, per lo più, in maniera molto diffusa, da una totale assenza di orientamento scolastico dei ragazzi e delle ragazze?

Quindi, non mi basta pensare che il Ministro farà una valutazione di opportunità, compatibilmente con i vincoli di bilancio, in ordine all'ipotesi di sostenere l'orientamento scolastico dei ragazzi, perché l'orientamento sta alla base del contrasto alla dispersione scolastica. Poi, vengono anche tutte le altre iniziative, attività e strumenti che si intendono mettere in atto, però rinunciare ad investire sull'orientamento vuol dire davvero negare l'obiettivo primario di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/8](#) Ascani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 44*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/9](#) Malavasi. Onorevole Malavasi, accetta la riformulazione? Prego.

ILENIA MALAVASI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione, perché viene un po' a stravolgere il senso dell'ordine del giorno, proprio perché crediamo che questo provvedimento - lo abbiamo detto prima, anche in fase emendativa - sia stato fatto in modo frettoloso e non permette comunque alla scuola di fare una buona programmazione, con questa decorrenza già a partire dall'anno scolastico 2024-2025.

Abbiamo proposto almeno di avviare un monitoraggio, non solo su questa sperimentazione, ma anche sulle sperimentazioni già effettuate, per renderne noti i risultati ottenuti. Ci sembra un modo onesto e trasparente per valutare le azioni messe in campo dal Governo e dal Ministro e sostenute dalla maggioranza, proprio per riflettere insieme sull'opportunità di queste sperimentazioni, sull'efficacia delle sperimentazioni, su quanto questi nuovi processi formativi abbiano avuto un'importanza proprio per contenere la dispersione scolastica e garantire ai ragazzi quella diversificazione di opportunità formative che devono andare a supportare i talenti e le intelligenze, che spesso e volentieri non trovano comunque nella scuola degli sbocchi corretti rispetto alle loro aspettative di vita.

Quindi, anche rispetto alla sperimentazione, promossa dal Governo, che ha in questo anno scolastico portato solamente 171 istituti ad aderire, ci sarebbe piaciuto avviare, proprio per realizzare un intervento vero di valorizzazione, di potenziamento dei percorsi di istruzione e di formazione professionale, un monitoraggio complessivo su tutte le sperimentazioni, che potesse quindi permetterci di valutare con oggettività l'importanza delle stesse.

Quindi, questa riformulazione in realtà non va nella direzione che noi abbiamo auspicato, che prevedeva un monitoraggio complessivo delle sperimentazioni messe in atto, che avrebbe potuto, secondo noi, consentire un'analisi dei dati molto utile al lavoro di programmazione e al compito di legislazione che abbiamo come parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/9](#) Malavasi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 45)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/10](#) Malagola, sul quale vi è il parere favorevole del Governo. Onorevole Malagola, lo vuole porre ai voti? Bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/10](#) Malagola, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 46)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/11](#) Fratoianni: onorevole, accetta la riformulazione? Prego.

NICOLA FRATOIANNI (AVS). Grazie, signor Presidente. No, non accetto la riformulazione proposta dal Ministro per una ragione piuttosto semplice. Noi, con quest'ordine del giorno, chiediamo una cosa molto chiara: chiediamo che agli studenti e alle studentesse, in particolare del biennio, almeno a quelli appartenenti a nuclei familiari con un reddito ISEE inferiore ai 35.000 euro l'anno, sia garantita la gratuità dei libri di testo, del servizio dei trasporti, del servizio mensa.

Parliamo di costi che, in queste ore, in questi giorni, stanno ossessionando una buona parte delle famiglie italiane. Comprare i libri, per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze, incide in modo rilevante sullo stipendio di un lavoratore e di una lavoratrice medi di questo Paese e parliamo di un Paese nel quale - ne abbiamo discusso molte volte - i salari e gli stipendi continuano a restare fermi o perfino a camminare col passo del gambero, all'indietro.

Ora, questo significa scegliere di garantire, effettivamente o meno, il diritto allo studio, per tutti e tutte, significa combattere, con concretezza o meno, il rischio della dispersione scolastica, che nel nostro Paese resta alta in modo preoccupante e lontanissima dall'obiettivo massimo del 9 per cento per il 2030, previsto dai protocolli europei.

Ora, signor Ministro, lei viene qua e ci dice "faremo il possibile, nei vincoli di bilancio". Ci vuole dire primo quali sono questi vincoli, secondo quanto costa fare questa operazione? Qua lei ce lo deve dire: costa 100, 200, 300, 400 milioni? Perché non si possono trovare risorse che si trovano, ogni giorno, per altre scelte? Avete trovato - insomma trovato è una parola grande, ma li avete scritti nero su bianco - 14 miliardi per

il ponte sullo Stretto di Messina. Possibile che non troviate qualche centinaio di milioni per garantire (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) ai ragazzi e alle ragazze di questo Paese di poter andare a scuola senza dover pagare enormi cifre per i libri, per i trasporti, per le mense? Continuiamo ad aumentare le spese militari in questo Paese. Possibile che non si trovino le risorse per garantire i libri di testo gratuiti? Continuate a fare scelte, perché la politica è questa, scelta, e anche i bilanci sono questo, scelte. Allora questa frase "nel rispetto dei vincoli di bilancio" non dice nulla di che volete fare. Io voglio sapere se voi decidete o meno, nella prossima manovra di bilancio, di appostare una somma, quale che sia, ci dica dove arrivate e allora ci misuriamo, ma non la solita formula vuota, che prende in giro milioni di famiglie in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie Presidente. Intervengo per sottoscrivere, se l'onorevole Fratoianni acconsente, questo emendamento a nome del gruppo di Azione e anche per sottolineare, con qualche dispiacere, il fatto che al nostro insediamento fu uno dei primi atti che io feci in quest'Aula presentando un analogo ordine del giorno al bilancio, subito successivo alla nostra elezione, ormai quasi due anni fa, perché era al centro del programma del gruppo di Azione il fatto di chiedere la gratuità dei libri di testo per la scuola dell'obbligo e per la scuola superiore.

Fornimmo un quadro, assai variegato, della situazione. Purtroppo, il quadro che è stato illustrato dal collega Fratoianni è ancora più tragico se si va, poi, nel dettaglio dell'applicazione di queste disponibilità finanziarie, perché ogni regione ed ente locale assegna in tempi e modi diversi le risorse a disposizione; quindi, c'è una sperequazione molto elevata da regione a regione e da comune a comune.

Ci sono famiglie che hanno a disposizione quasi 600 euro per i libri di testo ed altre che, con analoga situazione economica, hanno poco più di 200 euro; alcune li vedono ad inizio anno scolastico, altri li riescono a ottenere solo ad anno scolastico avanzato. Lei aveva preso l'impegno, aveva anche condiviso con noi questa preoccupazione, quindi sono convinta che è al centro delle preoccupazioni del Ministero, purtroppo però, a tutt'oggi, l'impegno, ahimè, è rimasto senza seguito. I nostri ordini del giorno spesso sono così, dei *cahier*, delle buone intenzioni, ma rimangono lettera morta. All'epoca l'ordine del giorno fu accettato e a tutt'oggi - sono trascorsi due anni scolastici - non abbiamo visto nulla. Ringrazio il collega Fratoianni per aver riportato all'attenzione di quest'Aula il problema.

Fra 4-5 settimane inizia il nuovo anno scolastico, ci farebbe piacere che oggi lei ci dicesse se per quest'anno scolastico le famiglie potranno godere di un vero sostegno nell'acquisto dei libri scolastici o se rimarrà tutto ancora sulle loro spalle. Penso sia legittimo avere questa risposta in modo certo per quest'Aula, ma soprattutto per i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Grazie Presidente. Intervengo per sottoscrivere, a nome di tutto il gruppo del Partito Democratico, quest'ordine del giorno che, tra l'altro, si concilia anche con una proposta di legge, depositata dal nostro gruppo sia alla Camera sia al

Senato e con tante e numerose sollecitazioni su cui quest'Aula ha avuto modo di misurarsi, anche in occasione dell'avvio dello scorso anno scolastico. Non vorremmo che un'altra volta, di qui a poche settimane, quando prenderà avvio il nuovo anno scolastico, ci trovassimo a dibattere nuovamente, senza dar seguito con misure specifiche e concrete, già nella prossima legge di bilancio, su queste tematiche.

Quello del *welfare* studentesco è un tema particolarmente urgente e necessario che sta a cuore alle famiglie, agli studenti e alle studentesse, e che va a intrecciarsi direttamente con l'esercizio reale di quel diritto allo studio, che la nostra Costituzione riconosce a tutti i cittadini e le cittadine. Sarebbe un segnale molto importante se quest'ordine del giorno, anziché nella modalità "blanda" - mi consenta il termine - con cui è stato accolto, fosse accolto nella sua piena e originaria formulazione, quella depositata dai colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie Presidente. Anche noi interveniamo per chiedere la sottoscrizione da parte di tutto il gruppo del Movimento 5 Stelle. È un tema su cui abbiamo presentato, a prima firma della collega Orrico, una proposta di legge per affrontare un problema chiaro, che si presenta più che mai ora che l'inflazione è aumentata. Lo ricordiamo tutti all'inizio dello scorso anno scolastico, quando alcune famiglie si sono trovate in serie difficoltà, soprattutto chi aveva più figli. Ricordiamo che, al di là dei libri scolastici su cui in alcuni casi c'è il meccanismo dei buoni che può funzionare o non funzionare, il costo dell'educazione va anche oltre questo con tutta una serie di dispositivi, di accessori, ovviamente come si dice qua, anche dei trasporti. Insomma, noi dobbiamo sempre ricordare che l'istruzione è un diritto e non possiamo e non dobbiamo assolutamente avere uno Stato in cui alcune famiglie rischiano di vedersi negato questo diritto, così come purtroppo rischia di accadere.

Abbiamo anche, a seguito dei palesi ed evidenti problemi che ci sono stati all'inizio dello scorso anno scolastico, avviato una serie di audizioni sul caro libri in Commissione. L'anno scolastico è finito e a breve inizierà, come diceva la collega, il nuovo anno scolastico, quindi la domanda che facciamo è - l'ho ripetuto anche, più volte, durante il dibattito in Commissione, dove sono stati bocciati sistematicamente gli emendamenti, anche nostri, che andavano in questa direzione -: che cosa si farà all'inizio del nuovo anno scolastico, tra poco più di un mese, quando diverse famiglie si troveranno evidentemente in difficoltà, perché non riusciranno a sostenere le spese necessarie per mandare i propri figli a scuola?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1961/11](#) Fratoianni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 47*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1961/12](#) Ghirra, con il parere contrario del Governo. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1961/12](#) Ghirra, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 48*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1961/13](#) Borrelli. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO EMILIO BORRELLI (AVS). Grazie Presidente. Quando ero rappresentante degli studenti ebbi modo di discutere con Ministri che si sono succeduti, uno dopo l'altro: il Ministro Zecchino e il Ministro Moratti, sulla riforma universitaria. Il Ministro Zecchino era assolutamente convinto che fare il 3 più 2 all'università fosse la scelta migliore per accelerare l'uscita dei nostri laureati e immetterli nel mondo delle professioni e del lavoro. Io gli feci notare, all'epoca, che - e lo feci notare pure al Ministro Moratti, che venne dopo di lui e portò avanti quella riforma che ebbe, purtroppo, diversi padri, una madre e un risultato, dal mio punto di vista, disastroso - che avrebbero allungato anche le lauree quadriennali, che sarebbero diventate tutte di 5 anni minimo. Il risultato è che oggi abbiamo degli *standard* che portano gli studenti, che un tempo potevano anche laurearsi in 4 anni, ad allungare la loro permanenza all'università e spesso la laurea triennale non ha grandi ingressi nel mondo del lavoro.

Perché ho fatto questo preambolo? Perché qua invece sosteniamo esattamente un'altra cosa: abbiamo allungato il percorso universitario, creando - poi un giorno lo discuteremo - questo grande mondo delle università telematiche, che forse qualche danno notevole lo stanno facendo in alcuni casi sulle nuove generazioni e, adesso, vogliamo accorciare la presenza degli studenti nelle scuole medie superiori.

Noi nel nostro ordine del giorno chiediamo di valutare gli effetti applicativi della disciplina in esame al fine di adottare iniziative normative volte a vedere l'attivazione dei percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado, mantenendo gli attuali percorsi quinquennali. Perché facciamo questo ragionamento? Perché, dal nostro punto di vista, la scuola dell'obbligo è una cosa particolarmente seria e dobbiamo cercare di mantenere il più possibile determinati standard. Ovviamente, il Ministro non ci ha ascoltato, come prima, ma noi continueremo a insistere. Il Ministro Valditara può anche non ascoltarci, all'epoca ricordo che il Ministro Zecchino mi disse: "Borrelli, lei è solo uno studente. Io sono un Ministro, sono un professore e ne capisco più di lei".

Il risultato è stato che Zecchino non ci aveva azzeccato. Infatti, non è detto che avere determinati titoli o avere un'esperienza, anche lunga, comporti per forza riuscire a vedere lontano. Anche in questo caso noi diciamo al Ministro Valditara che, purtroppo, le sue

azioni non portano e non porteranno quei benefici che, immagino, lui abbia pensato in termini positivi, ma fino ad oggi - e lo dico da persona che veramente ha seguito, ha sostenuto e ha fatto parte, per tanto tempo, di vari movimenti studenteschi, sempre di rappresentanza - ritengo, purtroppo, che quasi tutte le riforme, o, meglio, le controriforme, che ci siamo affannati a fare nel mondo della scuola e nel mondo dell'università, con iniziative di tutte le parti politiche, abbiano solo ed esclusivamente peggiorato la qualità della nostra istruzione.

E aggiungo di più: hanno peggiorato la qualità non solo della formazione, ma anche la qualità della possibilità di insegnare del nostro mondo docente, sia universitario che scolastico. Da questo punto di vista, mi sembra che siamo passati da una scuola di *élite* a una scuola popolare, che, però, formava tutti indistintamente, a un tentativo di creare una sorta di super-formazione immediata per mettere tutti subito a lavorare, immaginando che non avere una formazione completa sia poco importante se poi riesci a metterli subito a fare qualcosa.

Ritengo che questa impostazione sia sbagliata, l'ho sempre pensato; lo pensavo da rappresentante degli studenti e da studente e lo penso oggi, da rappresentante dei cittadini, e insisto nel dire al Ministro di riflettere attentamente sul percorso che ha costruito questa maggioranza, perché, dal nostro punto di vista, sta commettendo notevoli errori (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/13](#) Borrelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 49*).

Avverto che il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra ha esaurito i tempi previsti dal contingentamento. Essendone stata fatta richiesta, la Presidenza concederà a tale gruppo un tempo aggiuntivo, pari a un terzo, rispetto al tempo originariamente assegnato al gruppo medesimo dal contingentamento.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. [9/1691/14](#) Zanella, sul quale c'è un parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/14](#) Zanella, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 50*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. [9/1691/15](#) Mari.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARI (AVS). Grazie, Presidente. Nella scuola italiana, signor Ministro, c'è incertezza e preoccupazione. C'è incertezza a partire dalla situazione dell'organico: come lei sa, sono annunciate 45.000 immissioni su 62.000 cattedre vacanti. C'è preoccupazione per le conseguenze dell'autonomia differenziata, quella della scuola è l'unica materia che vede coinvolta sia una potestà concorrente che una esclusiva, ma all'autonomia differenziata ci penserà il referendum, che spazzerà via quella legge, anche perché tanti docenti, tanti insegnanti italiani stanno sottoscrivendo la richiesta di referendum.

Però, sembra che non ci sia fine alla confusione, e anche dentro questo provvedimento c'è qualcosa di davvero poco chiaro. Non è chiaro se la programmazione dell'offerta formativa da parte della regione che aderisce alla filiera rappresenti una condizione che precede o che segue le delibere di adesione alla filiera da parte della scuola, e qui ne va di mezzo, appunto, il ruolo dell'autonomia scolastica nella determinazione e nella programmazione dell'offerta formativa.

Quindi, quest'ordine del giorno chiede semplicemente di chiarire, anche attraverso iniziative successive di competenza del Ministro, questi aspetti, cioè su chi ricade la responsabilità della programmazione dell'offerta formativa nell'ambito della filiera tecnologico-professionale. Ci sembra davvero il minimo, altrimenti sembra una sorta di accanimento nei confronti della scuola italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/15](#) Mari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 51*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/16](#) Dori, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 52](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/17](#) Grimaldi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 53](#)).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. [9/1691/18](#) Piccolotti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo per chiedere ai colleghi deputati e deputate di votare a favore di quest'ordine del giorno, per prendere atto di qualcosa che è già accaduto nel Paese, che è stato deciso dalle famiglie e dagli studenti, e non da quest'Aula. Dico così perché il liceo del *made in Italy* è stato, ed è ancora, un gigantesco *flop* di questo Governo, una misura del tutto ideologica, una scelta del tutto incomprensibile, talmente incomprensibile che gli studenti italiani non l'hanno compresa. Si sono iscritti in 375 e c'è una gigantesca difficoltà, che il Governo sta aggirando, a formare le classi e a far partire quello che doveva essere un grande progetto sull'istruzione, propagandato da Giorgia Meloni come, in qualche modo, un cammeo del nostro sistema di istruzione.

Poi, c'è la rabbia, tanta, di quei docenti che lavoravano nell'opzione economico-sociale, che si è vista di fatto cancellata dalle decisioni del Ministero, che oggi vogliono che si torni indietro, perché dicono che "non solo non c'è ragione per cancellare la nostra opzione, che funzionava e che era scelta da tanti studenti, ma non c'è nemmeno il successo che ci si aspettava da parte del Ministro". Quindi, noi chiediamo di chiudere questa esperienza.

So che il Ministro ha dichiarato ad alcuni giornali che si aspetta che dall'anno prossimo, invece, ci sia un grande successo di questo nuovo indirizzo, però, Ministro, le chiedo di rifletterci meglio, perché la verità è che il *made in Italy* non è un campo del sapere; il *made in Italy* è il frutto del nostro ingegno, del lavoro delle nostre imprese, della nostra ricerca, della bravura dei nostri artigiani. Il *made in Italy* è uno spazio produttivo ed economico in cui convergono tante diverse competenze, ma non è un campo del sapere; non è come l'economia, non è come le scienze sociali, non è come la matematica, non è come l'italiano, non è come il latino.

Allora, non ha alcun senso fare un liceo del *made in Italy*, tanto che davvero nessuno, nemmeno i presidi in tanti casi, capisce bene come dovrebbe spiegare questa nuova

iniziativa. Lo avete fatto per cercare di mandare un segnale alle imprese, per sventolare, come sempre, il vostro tricolore, come se sventolare il tricolore fosse la soluzione di tutti i mali, ma prendete atto che avete sbagliato. Ve lo sta dicendo l'Italia, avete sbagliato! Votate a favore di quest'ordine del giorno e chiudiamo questa storia molto triste e questo capitolo veramente umiliante dell'istruzione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Se la collega Piccolotti è d'accordo, sottoscriverei l'ordine del giorno, perché purtroppo, se le parole sono importanti, i numeri lo sono ancora di più e devo dire che i dati di adesione, per il prossimo anno scolastico, al percorso del *made in Italy* sono dati abbastanza modesti, proprio perché è mancato un confronto, una spiegazione preliminare con le scuole rispetto a un percorso di cui - nella forma liceale, tra l'altro - non si sentiva la necessità, andando ad intaccare - ed è una preoccupazione che è stata espressa più volte, tra l'altro, dagli istituti interessati - l'esperienza dell'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane, su cui si chiede anche chiarezza da parte della rete LES per una norma che non riesce a garantire in maniera adeguata il mantenimento di un percorso che ha dato grandi successi formativi in questi anni e un grande numero di adesioni. Già questo paragone dovrebbe indurre a rivedere le scelte compiute fino ad ora. Quindi, sottoscrivo anch'io l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che sottoscrive anche l'intero gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo solo per sottoscrivere, anche da parte nostra, quest'ordine del giorno. Più volte, abbiamo ribadito quanto il liceo del *made in Italy* sarebbe stato un *flop*, così è stato e così continuerà ad essere.

Ricordo sempre che veramente si è messo a rischio, invece, un percorso che funzionava, quello dell'economico-sociale e che, comunque, nonostante si sia provato a rimediare e a limitare questi rischi, al momento, ancora non è così. Quindi, sposiamo appieno la proposta della collega Piccolotti.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Malavasi sottoscrive a titolo personale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente, intervengo per lasciare agli atti la posizione del nostro gruppo. Noi ci asterremo, perché condividiamo le osservazioni che ha fatto la collega Piccolotti, su cui non ritorno.

Il liceo del *made in Italy* è stato un *flop*, è andato nella direzione sbagliata; una misura assolutamente strumentale che non ha trovato l'interesse dei ragazzi, ma che, soprattutto, è stata costruita in modo pasticciato. Però, non potremo votare a favore su quest'ordine del giorno, perché non chiediamo di fare un passo indietro rispetto a questa riforma, semmai chiediamo di perseguirla con maggiore convinzione. Infatti - lo ricordo

anche ai colleghi che, con me, erano in quest'Aula due legislature fa -, il percorso del 4+2 nasce con il decreto legislativo n. 61 del 2017, nasce sotto il Governo Renzi.

Nella scorsa legislatura, abbiamo fatto insieme la riforma degli ITS e, quindi, probabilmente, credo che la cosa più giusta da chiedere al Ministro Valditara, al Governo e alla maggioranza sia quella di proseguire con maggiore convinzione e la maggiore convinzione sta in una programmazione nazionale, sta nel coordinamento, ma sta anche nelle risorse che si devono mettere, perché questo - poi avremo modo di dirlo nelle dichiarazioni di voto - è un provvedimento a invarianza di risorse (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/18](#) Piccolotti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 54*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/19](#) Bonelli. Onorevole Bonelli, accetta la riformulazione? Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Non possiamo accettare questa proposta di riformulazione, perché sappiamo bene che gli aumenti che il Ministro ha proposto ai nostri docenti corrispondono al 5,78 per cento, a fronte di un'inflazione del 18 per cento.

Abbiamo molto criticato questo disegno di legge, sottolineando che, a nostro avviso, configura un pericoloso processo di aziendalizzazione dell'istruzione.

Alla base, c'è quest'idea dell'avviamento professionale come alternativa alla conoscenza, subordinando la formazione degli studenti e delle studentesse alle esigenze delle imprese e confondendo - come abbiamo detto - l'istruzione con l'addestramento. Queste non sono opinioni solo delle opposizioni. L'intero mondo della scuola, i docenti e gli studenti hanno fortemente criticato questo provvedimento, considerato ideologico. Persino il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato un parere negativo. Nonostante questo, andate avanti con una riduzione anche dei percorsi formativi, senza chiarire come saranno impiegate le 1.056 ore dell'ultimo anno, rafforzando ancora i percorsi di alternanza scuola-lavoro e con una prospettiva che, a nostro avviso, è mortificante e umiliante anche per i nostri docenti, nel momento in cui sono una categoria altamente qualificata e specializzata che arriva con fatica a conquistare le posizioni di ruolo e che, attraverso questo nuovo provvedimento, rischia di vedersi scavalcata dal nuovo personale esterno che potrebbe arrivare dal mondo delle imprese.

Credo che sarà il caso, invece, di approvare l'ordine del giorno così come l'abbiamo presentato e, quindi, valutando gli effetti applicativi della disciplina inserita nel disegno di legge in riferimento al conferimento degli incarichi di docenza e, soprattutto, aumentando quelli che sono attualmente gli stipendi dei nostri docenti, che, al netto della necessità di essere aumentati rispetto all'inflazione che caratterizza il nostro Paese, hanno la necessità di avere un riconoscimento sociale per un ruolo delicato, come quello che comporta la formazione dei nostri ragazzi, che non necessariamente devono diventare lavoratori abili, ma soprattutto devono diventare cittadini consapevoli e poter accedere alle classi dirigenti del nostro Paese per renderlo migliore di come è oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/19](#) Bonelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 55*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/20](#) Zaratti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 56*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/21](#) Caso. Onorevole Caso, lei ha già fatto due interventi come sa, quindi, non può intervenire.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/21](#) Caso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 57*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/22](#) Baldino. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldino. Ne ha facoltà.

VITTORIA BALDINO (M5S). Grazie, signor Presidente. Quest'ordine del giorno chiede al Governo di fare una cosa molto chiara, cioè allargare lo sguardo rispetto all'introduzione della filiera tecnico-professionale. Aderiamo anche a una criticità che è stata espressa non tanto dal MoVimento 5 Stelle e da noi, ma dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, soprattutto in considerazione del decreto ministeriale con cui il Ministro - come diceva il mio collega Caso poc'anzi - ha, di fatto, anticipato la sperimentazione dell'istituzione di questa filiera per fare in modo che si potesse avviare il prossimo anno scolastico, senza attendere l'approvazione di questo disegno di legge.

Allora, innanzitutto, vorrei ribadire il motivo per cui siamo contrari a questo disegno di legge. Siamo contrari, perché, di fatto, siamo di fronte a un intervento che tradisce la visione distorta che questo Governo ha rispetto alla finalità che dovrebbe avere la scuola: da una finalità di formazione e orientamento a una finalità - come dicevamo prima - di addestramento. In questo modo, quindi, si stravolge la funzione propria che la Costituzione della Repubblica assegna alla scuola pubblica, subordinando la finalità di formazione, la finalità educativa a che cosa? Ai bisogni contingenti del mondo produttivo e dell'industria, registrando, di fatto, una interdipendenza pericolosa tra la scuola e le leggi del mercato del lavoro.

In questo modo si sovverte, si tradisce questa visione distorta, si tradisce proprio la missione della scuola pubblica, cioè di formare cittadini e cittadine prima di tutto, prima che lavoratori e lavoratrici, prima che produttori e produttrici, prima che consumatrici e consumatori. E la cosa più critica che noi rileviamo è che questo disegno di legge, in particolare all'articolo 1, quello che istituisce la filiera tecnico-professionale, ci tiene a precisare che si tratta di un provvedimento ad invarianza finanziaria, cioè non si prevedono nuove assunzioni nel corpo docente, nuove assunzioni di amministrativi, che possano effettivamente, poi, attuare nelle scuole questa riforma.

Gli articoli seguenti, invece, introducono delle risorse. E quante sono? Oltre 20 milioni. Ma per fare cosa, Ministro? Per attuare questa riforma presso le scuole, per aiutare le scuole e le amministrazioni a lavorare meglio? No, per la promozione della filiera tecnico-professionale, cioè, tradotto, per la vostra propaganda. Esattamente come avete fatto con il ponte sullo Stretto: 7 milioni per la sensibilizzazione dell'urgenza dell'opera. Esattamente come avete fatto con il liceo del *made in Italy*. Però, alle volte, nemmeno la propaganda, né le risorse pubbliche che voi introducete per la vostra propaganda sono utili, perché il liceo del *made in Italy* è stato un fallimento annunciato, prima annunciato da noi e, poi, si è rivelato tale ed è stato bocciato dalle stesse famiglie.

Rilanciare gli istituti tecnici, in realtà, era una missione anche del PNRR. Noi non siamo contrari a questo obiettivo, anche perché l'istruzione tecnica si rivela attrattiva, visto che pare che il 30 per cento degli studenti si iscriva agli istituti tecnici. Quello che bisognava fare era implementare questa modalità di istruzione attraverso appropriate azioni di orientamento, cosa che voi in questo modo non fate. Allora, vengo alle criticità espresse dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, in particolar modo rispetto alla declinazione territoriale dell'offerta formativa "che potrebbe essere basata su esigenze transitorie e troppo specifiche, con il rischio di una rapida obsolescenza dei profili richiesti, soprattutto" - e questo voi non dovrete farlo, dovrete avere una visione, una

lungimiranza - “considerati i continui cambiamenti che investono lo sviluppo economico-sociale e il mondo del lavoro”.

Soprattutto in questa fase, mondo del lavoro e sviluppo economico-sociale sono caratterizzati da significativi divari territoriali. Questo vuol dire che questo disegno di legge, così come è stato disegnato, rischia di aumentare ancora di più le discriminazioni tra territori e territori, tanto più se consideriamo che questo è un disegno di legge ad invarianza finanziaria. Quindi, chiedete ai privati di investire, ma non tutti i territori hanno la stessa capacità, non tutti i territori hanno lo stesso tessuto produttivo ed economico, in modo tale che le aziende possano investire in questo progetto, e, quindi, fornire agli studenti e alle studentesse un'adeguata formazione e addestramento in questo senso.

PRESIDENTE. Siamo molto fuori.

VITTORIA BALDINO (M5S). Gli istituti tecnici dovrebbero essere i primi luoghi di ricerca e azione di ampio respiro, che vadano oltre il qui ed ora. Noi, con quest'ordine del giorno, vi chiediamo di andare oltre il qui ed ora, e di avere uno sguardo di lungo respiro, soprattutto avendo riguardo delle vere, effettive specificità dei territori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/22](#) Baldino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 58*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/23](#) Alifano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 59*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/24](#) Auriemma: onorevole Auriemma, accetta la raccomandazione?

CARMELA AURIEMMA (M5S). Presidente, non accetto la raccomandazione e vorrei svolgere una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego.

CARMELA AURIEMMA (M5S). Studiare è sicuramente l'investimento migliore che possiamo fare: questo è il consiglio che darei a un giovane. Il valore che diamo alla scuola è diverso e ha una funzione diversa rispetto al lavoro. Anche quando si parla di alternanza tra scuola e lavoro, Presidente, partiamo da un presupposto sbagliato: la scuola ti aiuta e ti insegna a stare nel mondo, ad interpretare il mondo, il lavoro ha un'altra funzione. Questo provvedimento, evidentemente, non ha questa distinzione chiara.

L'idea che si possa entrare in una realtà già preconstituita, dove, al massimo, si possono avere mille o 1.200 euro, perché sappiamo che questo Governo è anche contro il salario minimo, è un'idea che fa male non soltanto all'individuo, ma anche allo sviluppo del Paese, perché toglie la possibilità, a monte, ai giovani di poter contribuire al cambiamento e pensare di poter ottenere e realizzare ciò che vogliono. Quindi questo è un provvedimento che svilisce anche lo sviluppo del Paese.

Detto ciò, sull'ordine del giorno capisco la contrarietà sulle premesse, perché certificano un dato, cioè il fallimento della sperimentazione di questi percorsi formativi che sono stati avviati già a dicembre 2023, ma sono dati oggettivi. Le mancate iscrizioni e il numero ridotto sono dati oggettivi, quindi depennare le premesse significa rinnegare una realtà che boccia questo Ministro e boccia l'approccio che ha questo Ministro alla scuola.

Per questo, con l'ordine del giorno chiedevamo che il Parlamento fosse aggiornato sui dati, perché è evidente che il Parlamento debba monitorare questa riforma e l'attuazione di questa riforma, che va a depotenziare completamente e a svilire la funzione pubblica e la funzione costituzionale della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/24](#) Auriemma, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 60*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/25](#) Carmina.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carmina. Ne ha facoltà.

IDA CARMINA (M5S). Grazie, Presidente. In merito al rigetto di parere positivo a quest'ordine del giorno, pregherei il Ministro di voler riconsiderare questa sua opinione, e mi spiego. In quest'ordine del giorno si chiedeva, sostanzialmente, di abrogare la possibilità di anticipare l'avvio dei percorsi orientati alle competenze trasversali e l'orientamento al lavoro al secondo anno.

Come lei ben sa, Ministro, nelle scuole superiori tutte, al momento, senza fare distinzioni fra licei, scuole professionalizzanti e tecnologiche, esiste un biennio comune, che risponde all'esigenza di consentire una possibilità di scelta diversa agli adolescenti, che si trovano in una fase delicatissima della vita e possono anche sbagliare. Questa esigenza non è venuta meno oggi, anzi, si è rafforzata a seguito degli effetti psicologici che la devastante pandemia ha prodotto nei nostri ragazzi, rendendoli più incerti e insicuri rispetto alle prospettive del domani.

Quindi, va considerata questa loro difficoltà, evitando che, addirittura anticipando un percorso strettamente professionalizzante, possano avere difficoltà e non essere adeguatamente seguiti nel loro percorso di crescita. Quindi, mi permetterei di insistere. È vero che la scuola professionalizzante e tecnologica di questo Paese ha bisogno di un riordino e di una riforma per renderla anche più aderente alle esigenze produttive, ma sempre subordinatamente all'attenzione ai ragazzi e alla formazione umana integrale, e in una direzione diversa da quella intrapresa da questo Governo, nella direzione di un potenziamento della scuola professionale e tecnologica, nella sua duplice finalità di crescita, educazione e formazione dell'essere umano e di inserimento nel mondo del lavoro, sempre non funzionale al mondo del lavoro, che è una cosa completamente diversa.

Questo per evitare, cosa che esiste ancora oggi, quella discriminazione fra scuole di serie A e di serie B, per cui chi frequenta i licei è destinato a essere un cittadino di serie A nel nostro sistema, chi frequenta le scuole professionalizzanti e tecnologiche invece un cittadino di serie B, con uno stigma che si porterà dietro per tutta la vita. È in questa direzione che semmai si deve andare.

Poi, un'altra cosa: avere cura che l'offerta formativa sia fruibile in modo giusto, egualitario in tutte le zone del Paese. Fra le criticità rilevate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, lei sa che questa anticipazione era stata vista negativamente perché, appunto, le zone del Paese sono diverse e anticipare una possibilità negata, laddove non ci sono effettivamente aziende produttive di un certo tipo, verrebbe a detrimento di quei ragazzi che frequentano le scuole in una zona economicamente disagiata e non adeguatamente supportata, anche dal punto di vista culturale. Quindi, per questo, mi permetto di insistere anche per un accantonamento, se eventualmente volesse ripensare a questa situazione. Non è per negare la necessità di un raccordo con il mondo del lavoro, ma per fare attenzione in ordine alla possibilità di scelta dei ragazzi in questo periodo delicato della loro vita.

PRESIDENTE. Il Governo non intende intervenire, dunque permane il parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/25](#) Carmina, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 61)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno [9/1691/26](#) Caramiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 62*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/27](#) Scutella'. Onorevole Scutella', accetta la riformulazione? No, non l'accetta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/27](#) Scutella', con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 63*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/28](#) Santillo. Onorevole Santillo, accetta la riformulazione? No, non l'accetta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/28](#) Santillo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 64*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/29](#) Alfonso Colucci, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 65*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/30](#) Morfino.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Morfino. Ne ha facoltà.

DANIELA MORFINO (M5S). Accetto la riformulazione e chiedo di metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/30](#) Morfino, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 66*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/31](#) Orrico. Onorevole Orrico, accetta la riformulazione? No, non l'accetta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/31](#) Orrico, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 67*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/32](#) Amato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 68*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/33](#) D'Orso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 69*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/34](#) Pavanelli.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Chiedo che venga messo in votazione e vorrei fare una piccola dichiarazione di voto, se mi è permesso.

Abolire le prove Invalsi: 7 milioni è una spesa folle, non ne abbiamo bisogno. Non l'ha detto la sottoscritta o il Movimento 5 Stelle, ma sono le dichiarazioni di Fratelli d'Italia nel 2022, cioè pochi mesi prima di vincere le elezioni.

Ebbene, oggi chiedete, anzi pretendete, che le Invalsi vengano usate come valutazione decisiva per i nostri ragazzi. Allora, evidentemente avete fatto la solita giravolta, avete cambiato idea. Per carità, ci sta; però, magari fatelo in maniera un po' meno evidente. Infatti, se hanno un valore di 7 milioni o comunque lo avevano nel 2022, forse oggi potevate invece essere coerenti e magari far sì che si potessero aiutare quelle famiglie che hanno difficoltà ad acquistare libri, come hanno detto i miei colleghi prima di me, oppure dare un aumento agli insegnanti, anziché far passare un momento di eccessivo stress ai nostri ragazzi, e affidare la valutazione delle loro competenze a chi invece ogni giorno fa formazione, cioè i loro insegnanti.

Allora, Ministro, con quest'ordine del giorno chiedo proprio questo: ridare al corpo docente la facoltà di valutare i propri alunni e non lasciare tutto in mano all'esame Invalsi, che porta enorme stress ai nostri ragazzi. Non solo questo: sono esami iniqui per chi ha problemi di apprendimento, come chi è dislessico o discalculico. Magari si dà un tempo maggiore o un test leggermente modificato, ma certamente ciò non corrisponde alle vere necessità di questi ragazzi.

Lasciare tutto in mano alle prove Invalsi evidentemente non è un giusto valore per quello che meritano i nostri alunni. I nostri giovani, come dice la denominazione del suo Ministero, Ministro, dovrebbero essere valutati realmente per il loro merito. E magari spendiamo questi 7 milioni per far sì che i nostri docenti e i nostri ragazzi abbiano un servizio migliore e delle scuole più all'avanguardia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/34](#) Pavanelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 70*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/35](#) Aiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 71*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/36](#) Iaria.

L'onorevole Iaria ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente. Allora, quest'ordine del giorno affronta un tema che voi avete inserito in questa proposta di legge e che riguarda la creazione di una struttura tecnica e di un comitato di monitoraggio nazionale. Due strutture tecniche in più, che tra l'altro contraddicono l'articolo 1 in cui voi dite che questa proposta di legge è a invarianza finanziaria. Ma perché costruire dei nuovi apparati, nuovi organi con un nuovo finanziamento, quando abbiamo già un Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale che può essere implementato e aiutato? Magari con nuovi fondi per andare a sopperire e riuscire a raggiungere lo scopo che voi vi prefiggete con la nascita di questi due nuovi organi.

Tra l'altro, secondo me, questa cosa crea confusione, crea un'ulteriore sovrapposizione di intenti, tra l'altro, crea anche una sovrapposizione - come avevo detto - inutile e una dispersione di risorse. Quindi, da questo punto di vista, il nostro ordine del giorno impegnava, giustamente, a capire se, effettivamente, prima di istituire questi due nuovi organi, le risorse fossero ben spese, ma sicuramente non è questo il caso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se non ci sono altri colleghi che intendono intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/36](#) Iaria, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 72*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/37](#) Barzotti. Onorevole Barzotti, accetta la raccomandazione come riformulata? Sì? La mettiamo ai voti? Se accetta non si può votare, però. L'accetta, va bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/38](#) Fenu. Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/38](#) Fenu, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 73*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/39](#) Ascari. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ascari. Ne ha facoltà.

STEFANIA ASCARI (M5S). Sì, intervengo per una dichiarazione di voto, Presidente. Pochi giorni fa, il tribunale per i minorenni di Roma ha condannato a 20 anni di reclusione il giovane che il 28 giugno di un anno fa ha ucciso Michelle Causo. Michelle, come il suo omicida, aveva solo di 17 anni, ripeto, solo 17 anni. È stata uccisa a coltellate a Primavalle, è stata poi rinchiusa all'interno di un grosso sacco, caricata su un carrello della spesa e abbandonata in strada, vicino a dei cassonetti, come se fosse un rifiuto.

I casi di violenze tra giovanissimi sono in costante aumento ed è possibile leggerlo, purtroppo, ogni giorno sui quotidiani: stupri, *revenge porn*, violenze di gruppo, femminicidi. La violenza di genere e la cultura dello stupro sono fenomeni strutturali nella nostra società.

Non basta punire, bisogna prevenire, favorendo la diffusione di una cultura del rispetto, della non violenza e della parità di genere. Dobbiamo sentirci tutti coinvolti nell'attività di prevenzione e la scuola non può sottrarsi a questo compito, in sinergia con le famiglie, ma *in primis* sono le istituzioni che si devono attivare. Per questo motivo, quest'ordine del giorno impegna il Governo a introdurre percorsi di educazione affettiva e sessuale nelle scuole, per facilitare la costruzione di relazioni sane, consapevoli, basate sul rispetto reciproco, sul rispetto di sé stessi, sulla parità, per rimettere al centro il tema del consenso ed estirpare il seme della violenza.

L'educazione affettiva e sessuale nelle scuole è uno degli strumenti che la società ha a disposizione per combattere la violenza e per fornire un alfabeto gentile delle emozioni, garantire uno spazio agli studenti e alle studentesse, per poter parlare, ascoltare, confrontarsi, porre domande e avere risposte. Infatti, se queste risposte - l'abbiamo detto in tantissime occasioni - non ci sono e non arrivano, vengono trovate altrove. Spesso questo altrove è la Rete, dove ci si imbatte nella pornografia, una pornografia che incentiva alla violenza e dà un'idea distorta della sessualità. E se nessuno, nessuno - una società che ha smesso di educare, una scuola che non lo fa -, nessuno offre loro informazioni precise e attente, i più giovani non saranno in grado di decifrare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato ma, soprattutto, di riconoscere la violenza e che un "no" significa "no".

Per questo io, personalmente, rimango veramente sconvolta da questo parere contrario da parte del Governo, perché veramente denota l'incapacità di ascoltare i giovani, gli studenti, le studentesse, di capire le loro esigenze, le loro richieste, affinché ci sia una scuola che veramente li ascolti e, soprattutto, possa veramente garantire questi spazi di imparzialità e neutralità. Bisogna mettere in atto ogni azione possibile e questo Governo, purtroppo, non lo sta facendo, soprattutto dal punto di vista culturale - e chiudo, Presidente - dal momento che sono oltre quarant'anni, io lo dico sempre e lo ricordo, che si scrivono leggi in tema di contrasto alla violenza, dove, nel nostro Paese, però viene ammazzata una donna ogni tre giorni. Dall'inizio dell'anno, sono 56 le vittime di femminicidio: per questo bisogna introdurre questi percorsi, questa rivoluzione culturale, per Michelle e per tutte le giovanissime vittime, le cui vite sono state ingiustamente spezzate dalla violenza, un fenomeno criminale che dovrebbe essere trattato al pari di ogni altro fenomeno criminale, quali le mafie e il terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Presidente, mi scusi. Intervengo sicuramente per chiedere, se la collega vorrà, di poter sottoscrivere, anche a nome del gruppo del Partito Democratico, questo impegno e per richiamare anche l'attenzione del Governo. Sicuramente, il Ministro era impegnato a discutere di qualcos'altro, ma il tema presentato è molto importante, forse è il tema più importante. Stiamo affrontando questo argomento, è stato ricordato in quest'Aula, nell'intervento della collega Ascari, l'atroce femminicidio di Michelle Causo, di Primavalle. Tuttavia, tutte queste storie veramente chiamano e richiamano tutti noi alle nostre responsabilità e alla nostra coscienza. Quindi, il nostro auspicio è che, dato che l'impegno di quest'ordine del giorno è molto chiaro, molto netto - oserei dire, assolutamente necessario -, che ci possa essere un voto unanime di quest'Aula e non ci possa essere un voto contro. Infatti, mi rifiuto di pensare che ci siano parlamentari, donne e uomini, soprattutto uomini, che siano contrari ad agevolare, per quanto di competenza, l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione affettiva e sessuale nell'offerta formativa dei percorsi di sperimentazione di cui al provvedimento in esame. Quindi, penso che ce ne sia bisogno, penso che stiamo votando quest'ordine del giorno, penso che dobbiamo essere tutti attenti, perché il tema lo richiede e dobbiamo esprimerci in maniera molto chiara e molto netta in una direzione di futuro che non può essere quella atroce delle pagine che stiamo vivendo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Fa piacere vedere il Ministro che sta attentamente seguendo questa discussione, perché capiamo che anche lui è molto preoccupato di quanto avviene. Lo leggiamo ogni giorno nelle nostre scuole in merito al rispetto fra generi, al rispetto delle diversità. Tutti noi ci siamo espressi in Commissione e i colleghi di tutte le forze politiche - per esempio, quando abbiamo discusso della legge sullo psicologo scolastico e in tante altre occasioni - su quanto fosse importante, in ogni provvedimento normativo che riguardava la scuola, che fosse venuto nei mesi successivi in quest'Aula, ricordare e ribadire la responsabilità che abbiamo come adulti, educanti, rispetto alle giovani generazioni, affinché non si abbiano a ripetere sia i fatti eclatanti sia fatti minori di mancanza di consapevolezza, rispetto, identificazione del sé

e dell'altro. A più riprese, ci è stato spiegato dagli esperti quanto possa cambiare l'educazione nel prevenire situazioni drammatiche, ma anche situazioni di quotidiana difficoltà, che nascono dalla poca consapevolezza della propria dimensione affettiva e del rispetto dell'altro.

Siccome questo è un tema veramente centrale, che ci vede impegnati come genitori, come legislatori, come educatori e, siccome quest'ordine del giorno è un blando impegno che invita all'ovvio - cioè a tenere conto di questi aspetti nel percorso formativo di riforma a cui stiamo lavorando -, non ho ben capito, magari le chiedo una riflessione integrativa (non è mio l'ordine del giorno), chiedo ai colleghi se vorranno, di sottoscriverlo, a nome del gruppo di Azione. Però, le chiedo davvero una riflessione e se non sia un bel segnale che arriva da quest'Aula un voto unanime su un principio così condiviso.

PRESIDENTE. Onorevole Ghirra, prima di darle la parola avverto che il suo gruppo ha esaurito i tempi, anche quelli aggiuntivi della Presidenza. Quindi, d'ora in avanti, darò la possibilità a un deputato, ove lo richieda, di fare soltanto un breve intervento per dichiarare il proprio voto sull'ordine del giorno. Resta inteso che rimane il limite regolamentare di massimo due interventi per ciascun deputato. Prego, onorevole Ghirra.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo brevemente per chiedere alla collega Ascari di sottoscrivere quest'ordine del giorno a nome dell'intero gruppo Alleanza Verdi e Sinistra.

È un tema su cui siamo tornati spesso in Aula, quello dell'educazione affettiva e sentimentale, perché riteniamo che sia indispensabile per modificare la cultura patriarcale del nostro Paese, che genera quotidianamente violenze e vittime.

La comunità di San Sperate, ad esempio, è ancora scossa dall'efferato omicidio che ha visto vittima una giovane donna di 42 anni, che ha subito terribili violenze e che hanno determinato la sua morte. Sono davvero troppe, tantissime, le vittime che, ogni giorno, subiscono violenza da parte degli uomini nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Concluda.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Solo attraverso processi di tipo culturale, educativo e formativo potremo cercare di contrastare questo terribile fenomeno.

PRESIDENTE. Dunque, tutto il gruppo MoVimento 5 Stelle sottoscrive l'ordine del giorno.

Avverto i colleghi del MoVimento 5 Stelle che hanno esaurito i tempi previsti dal contingentamento. La Presidenza, comunque, concederà un tempo aggiuntivo pari a un terzo rispetto a quello originariamente assegnato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/39](#) Ascari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 74*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/40](#) Ilaria Fontana, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 75*).

Posto che l'ordine del giorno n. [9/1691/41](#) Mollicone è accolto, passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/42](#) Ruffino. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). Grazie, signor Presidente, a lei e, per suo tramite, al Governo presente. Ebbene, intanto, questa "mini riforma" - se vogliamo - necessiterebbe almeno di un corrispondente investimento in termini di risorse, sia umane che finanziarie... Penso che sarà tremendamente difficile continuare nel mio intervento e riuscire anche a catturare l'attenzione del Governo.

Dicevo, signor Presidente, che mi sarà tremendamente difficile continuare l'intervento e anche riuscire a catturare l'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ruffino, prego.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). C'è un discreto caos... Però, posso andare avanti... Non c'è problema.

PRESIDENTE. Collegli, per favore. Siamo alla fine. Prego, onorevole Ruffino.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). Parlare di innovazione, che è necessaria, senza risorse è veramente un equilibrismo non indifferente. L'altra cosa che pensiamo è che ci deve essere una piena libertà dello studente nel rivedere le scelte operate nel percorso di studi: quindi, poter cambiare idea e decidere se entrare nel mondo del lavoro piuttosto che proseguire nella filiera, ossia il 4+2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, mi sono soffermata sulla formazione professionale, perché la ritengo importantissima. Purtroppo, c'è una formazione professionale a due velocità: quella statale e quella regionale, che dispone di molte meno risorse. Speriamo che l'autonomia differenziata riesca a eguagliare questi percorsi, dando una spinta importante a questa esperienza per i nostri ragazzi.

Sono convinta della consapevolezza del Governo rispetto alla formazione professionale e spero che non sia, piano piano, la Cenerentola che, purtroppo, è stata in questi anni. In

quest'ordine del giorno, chiedo la possibilità di sostenere un esame integrativo che dia la possibilità di accedere direttamente a percorsi accademici terziari.

È stato detto che il parere è negativo. Non sto a chiedere la motivazione, ma chiedo, invece, un'altra cosa, perché i problemi della scuola italiana sono importanti e sono complessi, anche per quanto riguarda i docenti. Allora, sostituisco alla mia richiesta di una motivazione un'altra richiesta, signor Ministro. Da tempo, i triennialisti chiedono di essere ascoltati e ricevuti: la prego, lo faccia, perché la scuola italiana ha bisogno di personale in cattedra il primo giorno di scuola. Penso, come molti altri colleghi - lo spero - che i triennialisti debbano avere dignità.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo Azione ha esaurito i tempi previsti dal contingentamento. Ovviamente, la Presidenza concede un tempo aggiuntivo pari a un terzo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/42](#) Ruffino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 76)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1691/43](#) Benzoni. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benzoni. Nel rispetto dei limiti del contingentamento, ha cinque minuti. Prego.

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). Sarò molto più breve, Presidente, poiché quest'ordine del giorno ricalca un precedente ordine del giorno di cui abbiamo già discusso. Ho solo cercato di essere il più largo possibile, per dare un'occasione al Governo di accogliere la possibilità di rivedere il percorso del liceo del *made in Italy*, che abbiamo approvato in una precedente legge, ma i cui risultati dimostrano che non è stato compreso e, soprattutto, che crea notevoli disagi al mondo dell'istruzione italiana.

Il liceo economico sociale esiste, ha ancora una forte valenza e ancora moltissime richieste. Noi abbiamo deciso di istituire questo nuovo liceo che, forse, farà partire qualche classe, se sarete capaci di concentrare quelle 300 richieste in qualche classe, ma che evidentemente va ripensato.

Era un assist al Governo che, purtroppo, non è stato colto *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1691/43](#) Benzoni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 77*).

Passiamo all'ultimo ordine del giorno, il n. [9/1691/44](#) Grippo, che il Governo accoglierebbe come raccomandazione. Onorevole Grippo, accetta?

[VALENTINA GRIPPO](#) (AZ-PER-RE). Accetto.

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Sospendo l'esame del provvedimento, che riprenderà alle ore 16,15 per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale e la votazione finale.

La seduta riprenderà, comunque, alle ore 15, per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

Omissis

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1691.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1691: Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Maria Chiara Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. La dispersione scolastica nel nostro Paese è una vera piaga. Sono moltissimi i ragazzi che, tra gli 11 e i 24 anni, lasciano la scuola. Siamo ben sopra la media europea. Oltre alla dispersione scolastica esplicita, abbiamo anche una cosiddetta dispersione scolastica implicita, per cui molti ragazzi, pur conseguendo il titolo di studio, non acquisiscono le competenze necessarie, quelle competenze che, peraltro, contribuiscono anche alla loro soddisfazione personale nel mondo del lavoro.

In questi fattori, ci sono molte causali molto determinanti che sono nascoste, insieme alle fragilità storiche del nostro Paese e alle differenze geografiche: il Sud vive questa piaga in maniera molto preponderante, la Sicilia e la Campania in particolar modo, e poi lo vivono moltissimo i ragazzi che provengono da famiglie dove, ad esempio, c'è un titolo di studio più basso. La dispersione scolastica è inferiore, ad esempio, nei licei e, quindi, queste considerazioni ci portano a dire che dobbiamo investire davvero nel mondo della scuola, perché un'alta dispersione scolastica significa alta insoddisfazione dei ragazzi e significa minare alle basi lo sviluppo del nostro Paese.

Insieme alla dispersione scolastica, l'Italia è maglia nera anche rispetto ai NEET, quei giovani che non studiano, non lavorano e che, quindi, rimangono insoddisfatti rispetto alle loro prospettive di vita. Un ragazzo su due - questo dicono i dati - vive segnali, indicatori di deprivazione. Insieme a questo, il nostro Paese vive un altro disallineamento, un *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, quel *mismatch* che, sempre con maggiore vigore, le imprese da Nord a Sud del nostro Paese, raccontano come una vera difficoltà. Mancano competenze, mancano competenze tecniche e professionali e poi, esiste probabilmente - e credo che sia stato importante il dibattito in quest'Aula e nei mesi scorsi -, un dibattito che deve essere posto nel nostro Paese, perché noi siamo stati i soliti, in questi anni, pensare che l'unica opportunità di sviluppo, di soddisfazione, di riconoscimento nella società sia un titolo di studio universitario, sia l'aver frequentato un liceo. Invece, dobbiamo imparare a raccontare e a credere prima di tutto che il sapere deve essere unito anche al saper fare, che quel saper fare ha fatto grande l'Italia e potrà farlo ancora. Infatti, vogliamo investire su sui ragazzi che, nel saper fare, che è sempre legato anche alla conoscenza, possono costruire la loro identità, la loro propensione, le loro attitudini e noi lo riconosciamo. Non ha minor valore fare un ITS, non ha minor valore fare un percorso di tipo professionalizzante e noi dobbiamo dirlo con forza in quest'Aula.

Sono questi i presupposti che ci portano a dire che il gruppo di Italia Viva si asterrà rispetto a questo provvedimento, perché riteniamo che la linea, questo percorso di riforma debba essere percorso con maggiore convinzione. Noi, in questi mesi, abbiamo assistito a una sperimentazione che ha un po' stentato ad andare avanti: questo è un provvedimento su cui non sono stanziati risorse. Noi ci aspettiamo, peraltro, visto che questa riforma si inserisce in un percorso più organico che ha tracciato il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che le risorse importanti, le risorse ingenti destinate, per esempio, allo sviluppo degli ITS, siano davvero utilizzate.

Quindi, in questa sede, chiediamo al Ministro, oltre alla discussione che stiamo facendo sul provvedimento, di assicurarsi che quelle risorse vadano a quegli ITS che sono partiti e che devono essere molti di più.

Questa riforma deve lavorare su due aspetti. Sicuramente, è importante riconoscere le specificità territoriali, perché se dobbiamo promuovere la sinergia tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro, ma, soprattutto, dare senso a quello che noi chiamiamo autonomia scolastica, sicuramente il ruolo dei territori e anche delle regioni è importante. Tuttavia, dall'altro lato, serve una strategia, serve un indirizzo nazionale. Non è la prima volta che, in queste Aule parlamentari e al Governo, si discute di 4+2. Noi ci asteniamo, anche perché questo percorso è stato tracciato, per la prima volta, con il decreto legislativo n. 61 del 2017: era il Governo Renzi.

Quindi, riteniamo importante, da un lato, allinearci con gli standard europei, e, dall'altro - come dicevo prima -, dal punto di vista culturale e dell'investimento che vogliamo fare sui nostri ragazzi - che sono gli attori principali quando si parla di scuola -, mettere al centro i ragazzi. Noi riteniamo che la filiera tecnologica, formativa e professionale sia rilevante, sia fondamentale. Questo è un provvedimento che necessiterà di decreti attuativi, un provvedimento che necessiterà di coordinamento con le regioni, necessiterà di risorse, necessiterà anche di maggiori investimenti sul personale, sugli insegnanti, sul mondo della scuola e sui laboratori. Bisogna potenziare le esperienze che i ragazzi possono fare in laboratorio. Si devono potenziare le esperienze di alternanza scuola-lavoro. Si deve potenziare anche la presenza di insegnanti specializzati. Infatti, se vogliamo che questo Paese sia in grado di intercettare le transizioni che abbiamo davanti, a partire da quella dell'intelligenza artificiale, della transizione sostenibile, delle tante sfide che ci si pongono innanzi, abbiamo bisogno che i nostri ragazzi possano incontrare, nel loro percorso, persone competenti, persone che quelle transizioni le vivono, le conoscono e gliele possano trasmettere.

In queste ore, ho sentito con rammarico alcune affermazioni in quest'Aula da parte di alcuni colleghi. Io penso che debba essere superato il tempo in cui - come ho sentito dire -, da una parte, ci sono i padroni, e, dall'altra, c'è il mondo della scuola, come se questi mondi fossero o dovessero essere separati. Non significa svilire il mondo della scuola, non significa svilire la scuola pubblica, di cui fanno parte anche le scuole paritarie - e noi questo continueremo anche a ricordarlo -, se si aumenta la sinergia con il mondo dell'impresa. Infatti, abbiamo bisogno di avere ragazzi che frequentano un percorso di studi e che, quando entrano nel mondo del lavoro, possano avere l'aspettativa di vedersi riconosciuto il loro valore e di fare un lavoro che corrisponde al percorso formativo che hanno realizzato, perché se non facciamo questo, ci rendiamo responsabili di quella dispersione scolastica, di quella insoddisfazione che porta i ragazzi a scegliere percorsi professionali che non sono nemmeno remunerati dal punto di vista economico. Basta guardare i dati: gli ITS che funzionano, quelli che hanno un rapporto sano tra mondo della scuola e mondo dell'impresa e che hanno un rapporto sano col territorio, non sono batterie dove si allevano pezzi di ricambio, sono luoghi dove gli alunni, i ragazzi, per l'85 per cento dei casi, trovano un'opportunità nel mondo del lavoro, che dà loro soddisfazione. Io credo che questa debba essere la nostra via maestra.

Quindi, al Governo e al Ministro, con il nostro voto di astensione, facciamo una richiesta: si continui il dibattito con tutte le rappresentanze del mondo della scuola, perché questa riforma non deve rimanere al palo, ma deve essere attuata. Bisogna sciogliere anche i nodi formali, perché la formazione professionale è competenza regionale e, quindi, bisogna trovare anche un allineamento con la formazione regionale e, soprattutto, con la riforma - che abbiamo fatto anche nella scorsa legislatura - degli ITS.

Quindi, c'è ancora tanto da fare, ma, soprattutto, a quel milione e mezzo di ragazzi che già frequentano questa filiera tecnica e professionale, dobbiamo dire in quest'Aula che hanno fatto la scelta giusta, perché c'è bisogno delle loro competenze tecniche, c'è bisogno delle STEM, ma, soprattutto, che quel percorso che loro hanno scelto per noi ha valore.

Ma, siccome ha valore, non si possono fare riforme a invarianza di risorse e le sperimentazioni devono essere continue, strutturali e monitorate (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ilaria Cavo. Ne ha facoltà.

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Grazie, Presidente. Signor Ministro, onorevoli colleghi, per guardare al futuro e innovare è necessario concentrarsi oggi sulla formazione dei giovani. Nella società delle competenze la formazione diviene sempre più centrale per lo sviluppo economico e la crescita del benessere sociale, e rappresenta un investimento essenziale all'innovazione, al pari della ricerca.

L'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, dunque, rappresenta un provvedimento cruciale in un contesto... Chiedo, Presidente, se può chiedere silenzio in Aula, perché non riesco altrimenti a proseguire l'intervento, grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, silenzio, per favore.

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)-M). La ringrazio. L'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, dunque, rappresenta un provvedimento cruciale in un contesto di grandi trasformazioni quale quello attuale. La transizione ecologica e digitale richiede, non solo competenze nell'implementazione, ma anche menti in grado di progettare, di sviluppare nuove tecnologie e nuove applicazioni. L'evoluzione tecnologica ha raggiunto, ormai, un ritmo esponenziale e, per stare al passo o ambire alla *leadership* in alcuni settori, non è sufficiente concentrarsi sulla fase produttiva e applicativa, ma è necessario anticipare le mosse e puntare su un modello di formazione in grado di rispondere tempestivamente alle esigenze del sistema economico e produttivo, nonché di proiettarsi verso il futuro, per dare un futuro ai nostri ragazzi e, contemporaneamente, al Paese.

Il cuore di questo provvedimento è quell'anno in più che gli studenti guadagnano per avere una qualifica di formazione terziaria e per affacciarsi specializzati al mondo del lavoro, che ha bisogno di loro. È la formula sperimentale del "quattro più due": quattro anni, anziché cinque, per i percorsi di istruzione tecnico-professionale di secondo grado, a cui poter agganciare due anni di ITS, senza precludere la scelta - che resta comunque possibile - dell'università. Un'opportunità che vale per chi sceglie il mondo della scuola e anche per chi, invece, sceglie il mondo della formazione professionale per avviare questi percorsi. Per potenziare l'offerta dei servizi di istruzione si prevede l'attivazione di percorsi quadriennali, appunto, sperimentali, di istruzione secondaria di secondo grado, in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, assicurando agli studenti il conseguimento delle competenze, delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento. In questa sperimentazione è possibile, per esempio, il ricorso alla flessibilità didattica organizzativa, alla didattica laboratoriale e alla stipula di contratti di prestazione d'opera per l'attività di insegnamento e di formazione nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento - i PCTO - con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni. La certificazione delle competenze trasversali e tecniche ha il fine di orientare gli studenti nei percorsi sperimentali e di favorire il loro inserimento in contesti lavorativi, anche attraverso i servizi di collocamento mirato per studentesse e studenti con disabilità. Sono elementi puntuali e di forte innovazione del

sistema che potrebbero, successivamente, essere traslati anche ad altri percorsi. È una proposta, una filiera, una formula che modernizza il sistema, che può rendere attrattiva la scelta dell'istruzione o formazione tecnico-professionale e che, contemporaneamente, dà un segnale importante: quello che non esiste una formazione di serie B.

Se per i ragazzi che sceglieranno un'istruzione tecnico-professionale, in ambito scolastico, sarà possibile accorciare l'intero percorso di un anno - da cinque a quattro anni, per poi passare agli ITS *Academy* - per gli studenti che, invece, sceglieranno i percorsi in formazione professionale, ovvero, i corsi triennali di formazione, proclamati dalle regioni e più conosciuti con il termine tecnico di FP, sarà possibile allungare di un anno, per avere la possibilità di fare analogo salto agli ITS *Academy*. Vale, quindi, per tutti la formula del "quattro più due" e gli ITS *Academy* diventano per tutti, indistintamente, un'autostrada di formazione specializzata e qualificata.

Entrambi i percorsi - scolastico e di istruzione e formazione professionale - vengono trattati in maniera equivalente e avranno lo stesso valore. Lo dico anche perché, come ex assessore alla formazione, ho capito e percepito quanto sia importante non creare distinzione tra percorso scolastico e quello della formazione, e sostenere l'evoluzione del mondo della scuola, al pari dell'implementazione e del sostegno a tutto il sistema degli enti di formazione professionale accreditati, i cui corsi vengono programmati dalle regioni. È un punto, questo, su cui ci siamo confrontati, all'inizio di questo percorso, con il Ministro: l'ho fatto personalmente, in rappresentanza del gruppo di Noi Moderati. E su questo punto - e lo ringrazio - il Ministro ha dato ascolto, mettendo in atto la massima integrazione possibile tra i percorsi.

Gli ITS *Academy*, in questa forma, diventano lo sbocco finale di elezione; i corsi *post-diploma* di alta formazione che programmano, nascono dalle Fondazioni ITS: le Fondazioni hanno al loro interno, oltre alla parte didattica e scientifica, anche le imprese, che possono esprimere direttamente i fabbisogni. Gli ITS *Academy*, riformulati dal Parlamento nella precedente legislatura, sono il sistema su cui questo Paese ha investito oltre un miliardo di PNRR. Hanno un indice di occupazione elevato: 87 per cento.

L'87 per cento dei ragazzi ha trovato occupazione entro un anno: sono gli ultimi dati di INDIRE. Peraltro, il 93 per cento lo ha trovato in coerenza con il percorso seguito. Rappresentano una risorsa unica e dobbiamo continuare a crederci: un domani, facendo diventare strutturali i fondi del PNRR dedicati a questo sistema; oggi, con una riforma come questa che, a monte, ha l'obiettivo di dare un segnale chiaro ai ragazzi e indirizzarli verso questi percorsi. Sarebbero molti i dati da riferire per rendere evidente il *mismatch*, soprattutto legato alle discipline tecnico-professionali, che sta vivendo il nostro Paese: la differenza, cioè, tra le figure qualificate che le aziende cercano e quelle che realmente trovano, o meglio, non trovano. Prendo un esempio su tutti, che arriva dall'attività parlamentare. La Commissione attività produttive, di cui sono vicepresidente, ha portato avanti un'approfondita indagine conoscitiva sul *made in Italy*, da cui sono emerse anche le esigenze formative. Un esempio su tutti: l'ANIE - Associazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche - ci ha riferito che ogni anno servirebbero al settore 80.000 diplomati ITS, mentre gli iscritti ogni anno sono 19.000 e i diplomati 5.000. I dati sono del 2022 e fanno ovviamente ancora riflettere. Un'impresa su cinque ha difficoltà a reperire personale nel settore. Questo è il *mismatch* da colmare; questo è il *gap* che anche questa sperimentazione può colmare.

Questo provvedimento, nell'obiettivo che si dà, di fare incontrare esigenze e proposte, può costruire la base delle istituzioni di rete denominate *campus*, in collegamento con i poli tecnico-professionali. Chiaramente, anche quella dei *campus* è una innovazione importante, che viene finanziata con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2024 e di 5 milioni di euro per il 2025 e il 2026.

Quello della sinergia con le imprese è lo snodo: il Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale, composto da rappresentanti del Ministero, delle regioni, delle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative, di Invalsi - che ovviamente ha un ruolo centrale in tutto il provvedimento - e di INDIRE, potrebbe essere la struttura più giusta anche per verificare il funzionamento della sinergia con il mondo delle imprese, oltre a proporre l'eventuale aggiornamento dei profili di uscita e dei risultati di apprendimento dei percorsi sperimentali della filiera.

Un ultimo passaggio lo dedico all'altro tema centrale: quello dell'orientamento. Già questa proposta ci auguriamo possa essere un segnale in grado di orientare alla formazione tecnica e professionale gli studenti e le loro famiglie. Sarà importante insistere su un orientamento sempre più strutturale. Ricordo un dialogo con il Ministro, all'inizio di questo mandato, a cui avevo consegnato la Carta di Genova, che era stata elaborata da tutti gli assessori regionali, in cui si chiedeva di introdurre la figura dell'orientatore nelle scuole, a fianco a quella del *tutor*. È avvenuto. Su questo si può proseguire, estendendolo magari ai livelli anche inferiori dell'istruzione. Insistiamo, Ministro, sull'orientamento, che è presente in questo decreto in maniera chiara come obiettivo importante: è, appunto, un altro degli obiettivi che questo provvedimento si dà.

È un provvedimento che condividiamo e che monitoreremo nei suoi effetti; un provvedimento frutto dell'interlocuzione anche con il Parlamento. Pertanto, per tutto quello che ho elencato, annuncio il voto favorevole di Noi Moderati (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Elisabetta Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, questo provvedimento dimostra - io direi inequivocabilmente - che il Ministro Valditara e il Governo coltivano un'idea di scuola e di istruzione molto lontana dalla nostra e, per la verità, e questo forse è ancora più grave, lontana da quella scuola della Costituzione, cui dovremmo guardare quando definiamo ambizioni e finalità della formazione scolastica, soprattutto quella secondaria, di secondo grado.

Lo dico perché ho sentito fare molta confusione. Si parla molto degli ITS, che sono istituti per la formazione superiore e, quindi, è giusto che abbiano una finalità specializzante, e lì si confonde con la scuola e le finalità formative che la scuola dovrebbe avere. Negli ultimi decenni, purtroppo, molto spesso c'è stata confusione fra le finalità della scuola e le finalità della formazione professionale e le cose sono andate diversamente da come noi avremmo voluto. La scuola pubblica italiana ha subito costanti processi di snaturamento e di indebolimento, fatti di tagli alle risorse, di precarizzazione strutturale del lavoro, di impoverimento dei nodi culturali e degli strumenti, oltre che delle forme di partecipazione democratica e di progettazione collettiva.

La destra, che aveva ispirato questo percorso sin dai tempi della Ministra Gelmini, oggi procede a grandi passi, introducendo logiche autoritarie e repressive verso ogni forma di dissenso e di protesta, logiche selettive che amplificano le fragilità, mette in campo un'operazione ideologica di revisione delle linee guida nazionali, ne parleremo in altro contesto, e rende operative riforme come quella che discutiamo oggi. Noi non ci stancheremo mai di ricordare in quest'Aula che i risultati di queste politiche che vengono da lontano sono stati disastrosi: abbiamo un basso numero di laureati, abbiamo una povertà educativa sopra il livello di guardia, risultati preoccupanti sull'acquisizione delle competenze in materie fondamentali come l'italiano e la matematica; abbiamo livelli altissimi di abbandono scolastico, in un contesto in cui più di un milione di ragazzi e di ragazze è in condizione di deprivazione materiale e sociale.

Allora, colleghi e colleghe, io vorrei sapere a quali di questi problemi risponde questa riforma, perché non risponde a nessuno di questi problemi e, badate bene, sono abbastanza colpita di sentire, di fatto, tra le parole di alcuni che hanno esaltato la riforma che stiamo discutendo, di percepire, una specie di fraintendimento, come se il fatto che i ragazzi abbandonino la scuola si potesse risolvere semplicemente mandandoli a lavorare prima che la scuola si concluda e, quindi, accorciando il tempo scuola di almeno un anno, accorciando il tempo in cui i ragazzi devono stare seduti tra i banchi, dentro un ambiente scolastico e di apprendimento complessivo. Ecco, questa idea non è la nostra; noi pensiamo a una scuola fatta per produrre una crescita complessiva della persona, delle sue capacità critiche e di interpretazione della realtà, un pensiero elastico, aperto, in grado di cogliere e gestire autonomamente le trasformazioni tecnologiche, conoscitive e produttive del mondo attuale.

Purtroppo, il modello di questa riforma, invece, è una scuola *light* ed è *light* perché non pesa dal punto di vista degli investimenti. "Invarianza" è la parola che abbiamo letto più spesso nei provvedimenti del Governo sull'istruzione, ma colpisce quando la leggiamo su una riforma come questa, perché significa avviare un percorso senza fornirgli di adeguati finanziamenti; e significa anche un'altra cosa. Significa che, di fatto, lo sviluppo della filiera tecnologico-professionale sarà affidato alla ricerca dei finanziamenti privati e, quindi, da essi guidato. È una scuola *light*, Ministro, perché riduce, come dicevo prima, il tempo scuola a 4 anni, facendo il contrario di quello che, invece, si dovrebbe fare per combattere la dispersione scolastica, ovvero, anticipare l'obbligo scolastico fin dalla scuola dell'infanzia, affinché i bambini abbiano un percorso più lungo, aumentare le ore annue di tempo scuola, istituendo tempo pieno e tempo prolungato in tutti gli istituti, alzare l'obbligo scolastico a 18 anni e aumentare la qualità delle esperienze laboratoriali, insomma, prendersi cura dei ragazzi fin da piccoli. Non cercare in qualche modo di infilarli dentro un percorso di lavoro precario e malpagato, precocemente e in maniera forzosa, come se fossero ragazzi a cui non possiamo dare un altro orizzonte.

Le dico anche, Ministro, che, nell'ampliamento del tempo scuola, dovremmo prevedere anche la progettazione di *curricula* di educazione permanente nell'arco di tutta l'esistenza, perché la nostra formazione non finisce mai, in un mondo che cambia, ed è bene, se si vuole risolvere il problema del *mismatch* tra offerta e domanda di lavoro, affrontare i problemi veri, che sono quelli dell'aggiornamento delle competenze, e non cercare di formare lavoratori laddove invece si hanno davanti studenti, perché gli studenti sono una cosa e i lavoratori sono un'altra (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) e diversa è la formazione che va offerta agli uni e agli altri.

Infine, Ministro, è una scuola *light*, perché il modo in cui viene disegnata la filiera riduce la qualità e apre le porte all'insegnamento dei privati, ai consulenti delle aziende, che faranno, di fatto, quella formazione professionale - l'avete chiamata "addestramento" - che un tempo le imprese erogavano ai lavoratori subito dopo l'assunzione.

Ho memoria di quando sono stata a Caivano e di alcune parole che mi disse don Patriciello, che è una figura molto importante e di riferimento anche per il centrodestra. Guardandosi intorno, a Caivano, don Patriciello disse: qua, dovete sapere che i ragazzi invece di andare a scuola diventano tutti estetiste o barbieri. Qui, non si va a scuola, ma si usa la formazione professionale per evadere l'obbligo scolastico e questo produce un *vulnus*, produce il fatto che c'è meno partecipazione democratica, meno capacità di comprensione dei processi, meno capacità di orientamento dentro la società e anche un minore rispetto della legalità, perché la scuola *light*, quella che non si prende cura, pesa come un macigno sugli studenti e sulle studentesse e sul loro destino; perché disegna un'architettura che li obbliga precocemente, in età adolescenziale, a scegliere un indirizzo di studio che rischia, poi, di annodare definitivamente le condizioni familiari di partenza al prosieguo della vita. È per questo che, ormai, siamo tornati al fatto che chi nasce in una famiglia povera, poi, avrà un lavoro malpagato e chi, invece, nasce in una famiglia ricca avrà un lavoro da classe dirigente (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Tutto questo è intollerabile e lei, Ministro, non si è posto nemmeno il problema, come dimostra questa riforma. L'iper-specializzazione e l'iper-settorializzazione sono, infatti, processi di impoverimento della preparazione scolastica, anche se e anche quando voi li propagandate come il loro contrario, perché un addestramento iper-specialistico diventa velocemente obsoleto nel mondo contemporaneo e, in questo modo, si fa retrocedere l'istruzione tecnica e professionale ai tempi dell'avviamento al lavoro; si torna indietro.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Allora, Presidente, io vorrei provare a concludere questo intervento, citando Gramsci, perché so che a destra c'è una ritrovata passione per questo grande filosofo, purtroppo letto in maniera sbagliata, almeno sul concetto di egemonia.

Allora, vi vorrei suggerire di provare a leggere anche alcune parole che riguardano la scuola. Gramsci diceva: "Il moltiplicarsi di tipi di scuola professionale tende dunque a eternare le differenze tradizionali, ma, siccome, in queste differenze, tende a suscitare stratificazioni interne, ecco che fa nascere l'impressione di una sua tendenza democratica. Manovale e operaio qualificato, per esempio; contadino e geometra o piccolo agronomo e così via. Ma la tendenza democratica, intrinsecamente, non può solo significare che un operaio manovale diventa qualificato, ma che ogni cittadino può diventare governante e che la società lo pone, sia pure astrattamente, nelle condizioni generali di poterlo diventare".

E affermava che: la democrazia politica tende a far coincidere governanti e governati (nel senso del Governo con il consenso dei governati), assicurando che a ogni governato l'apprendimento gratuito delle capacità e della preparazione tecnica generale necessaria al fine di governare sia garantito. Spero, Presidente, che queste parole facciano riflettere la maggioranza. E purtroppo so che, nonostante Gramsci li seduca, sono altre, invece, le voci che li piegano, li indirizzano, li convincono e, a volte, li costringono.

In questo caso, è la voce di alcuni settori produttivi che, Ministro, cercano da molti anni, semplicemente, di scaricare i costi della formazione professionale, della formazione dei propri lavoratori, sui bilanci della pubblica istruzione. Peccato che la pubblica istruzione dovrebbe, prima di tutto, fare altro, cioè disegnare e formare cittadini liberi e consapevoli, non solo lavoratori, magari, precari e malpagati, e noi vogliamo che continui a fare questo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Sembra che il dibattito, anche nella fase della discussione delle pregiudiziali, questa mattina sugli emendamenti e ancora adesso, abbia preso una piega che, in qualche modo, sopravvaluta anche la portata di questo atto, purtroppo, come se la discussione fosse tra chi crede nell'istruzione dura e pura e chi, invece, crede che la formazione, l'educazione e la scuola debbano, in qualche modo, dialogare con il sistema del lavoro.

Questo dibattito, consentitemi, è antico. Da molti anni l'Italia ha, per fortuna, fatto evolvere il proprio modello formativo, affinché si interfacci in tutti i livelli della formazione, dalle primarie alle secondarie, e poi fino alla formazione superiore, affinché ci sia un dialogo, che non raggiunge, forse, i livelli dei sistemi duali avanzati, come quello alla tedesca, ma che ci sia, nell'affiancamento fra lavoro e formazione, nella conoscenza del tessuto produttivo, un dialogo. Chi è nella scuola sa che questo avviene con il lavoro da parte degli insegnanti e con il lavoro da parte delle istituzioni e degli enti locali.

Non è questo di cui stiamo discutendo oggi. Oggi stiamo discutendo di un'occasione mancata: aveva, il Ministro, l'opportunità di mettere mano all'impianto della formazione professionale del nostro Paese, era una richiesta che ci arrivava anche dall'Europa: la Missione 4, Riforma 1.1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza ci avrebbe chiesto di ottimizzare e rendere più chiaro all'utenza e a tutti noi il sistema di formazione professionale. Decidiamo oggi di non farlo. Ricordo a me stessa che cosa ha di fronte un ragazzo che fa l'esame di Stato e conclude il primo ciclo di istruzione in questo Paese.

Quello studente, spesso non lo sa, ma ha di fronte: la possibilità di iscriversi al liceo; la possibilità di attingere all'istruzione tecnica erogata dallo Stato; la possibilità di attingere all'istruzione professionale, erogata dallo Stato, di durata quinquennale; la possibilità di attingere alla formazione professionale quinquennale, erogata dalle regioni, però in modalità del tutto disomogenea da una regione all'altra; la possibilità di attingere alla formazione professionale, erogata dalle regioni, di durata triennale, le scuole di formazione, anche qui in modo molto disomogeneo da regione a regione.

In ultimo, può attingere all'istruzione e alla formazione professionale, cosiddetta leFP, istruzione e formazione tecnica superiore, che dura 4 anni e che può essere integrata con un solo anno. Fatto questo percorso di formazione - 6 opzioni, sfido chiunque di voi a interrogare un genitore o anche uno dei colleghi in quest'Aula, che non fa parte della Commissione scuola, o un ragazzo, e vedere se qualcuno sa che ci sono queste 6 opzioni di formazione professionale -, lo studente può scegliere fra andare all'accademia militare, andare all'università, seguire l'istruzione tecnica superiore (ITS) nel biennio o nel triennio offerto dalle scuole di restauro.

Un'offerta assai articolata. Ci dice l'Europa, semplificatela. Scegliamo noi, con l'intervento di oggi, di semplificarla? No, non saremmo l'Italia. Scegliamo di inserire un'altra opzione: una sperimentazione, che non aveva bisogno di norme perché dai tempi dei decreti delegati in poi è possibile, per il Ministero e per gli istituti scolastici che vogliono farlo in virtù delle possibilità date dall'autonomia scolastica, avviare delle sperimentazioni. Quindi noi aggiungiamo una sperimentazione. E perché la aggiungiamo? Perché, siccome negli ultimi 2 anni, dal *made in Italy* in poi, tutte le sperimentazioni sono state fallimentari, perché non farne un'altra? Ed è un errore.

Ma non è un errore suo, Ministro. È un errore perché tutti coloro che hanno a che fare con il mondo della scuola italiana sanno che è un mondo complesso, con il quale bisogna dialogare e le cui modifiche vanno fatte accompagnando il percorso, ascoltando. Pensare che a luglio si inserisca una sperimentazione a settembre significa non avere mai incontrato il mondo della scuola. E ci dispiace, perché, invece, noi, su questo impianto, sull'idea che si ragioni sulla formazione professionale, sull'idea che si affronti la drammatica questione di uno dei Paesi con l'abbandono scolastico più alto d'Europa, sull'idea che si affronti la complessità che, ahimè, voi avete allargato con l'impianto dell'autonomia differenziata, che sulla scuola non ha fatto un'azione di difesa di valori comuni, tenendola fuori, ma, ahimè, invece lasciando che si possa peggiorare il quadro delle differenze da regione a regione, purtroppo manchiamo questa occasione oggi.

La sperimentazione ha anche del buono, ma è oggettivamente una piccola cosa pasticciata, che poteva essere fatta senza una norma che viene chiamata riforma strutturale, perché riforma strutturale non è. Noi aspettiamo ancora e, come è nello spirito del gruppo di Azione-PER, voteremo a favore di ogni intervento volto a razionalizzare e migliorare questo impianto così confuso e frammentato. Purtroppo, non è oggi l'occasione in cui lo faremo. Ricordo che, a tutt'oggi, 1 ragazzo su 5 in Italia sceglie di non andare oltre la terza media; in alcune regioni, come la Sicilia, è 1 ragazzo su 4 che sceglie di farlo.

Allora noi che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo potenziare l'orientamento. Dobbiamo fare in modo che una persona, a 12, 13, 14 anni, specialmente nelle aree e negli ambiti a maggiore povertà educativa, venga istruita, venga accompagnata, le venga raccontato quali sono le opportunità, quali sono le scelte che può fare, quanto dureranno, quanto costeranno alle famiglie (abbiamo parlato oggi del costo dei libri di testo e dell'onere di studiare per le famiglie), quanto quell'investimento su sé stessi significherà avere degli strumenti con i quali affrontare il futuro.

Purtroppo, tutto questo noi, oggi, non lo riusciamo a fare. Siamo favorevoli alla parte della norma che irrobustisce il sistema degli ITS. Siamo stati fra quelli che hanno proposto e hanno sostenuto, nei Governi precedenti, il lavoro su questa norma. Siamo contenti che al Senato siano stati recepiti alcuni nostri emendamenti, e lo stesso è avvenuto nella Commissione. Siamo, però, preoccupati - e siamo sicuri che lei, Ministro, condivide la nostra preoccupazione - di sapere qual è davvero lo stato di salute degli ITS. Non dappertutto è omogeneo, bisognerà fare una ricognizione fatta bene; non dappertutto il miliardo e mezzo di PNRR è arrivato. Purtroppo, molti progetti di istruzione superiore si sono arenati, e in gran parte la responsabilità è nell'autonomia della progettazione.

Però sarà importante, proprio perché arriva questo piano di risorse straordinarie, avere un quadro preciso di cosa sta funzionando e cosa non sta funzionando. Infatti, per quanto riguarda gli ITS - e questa è una perplessità che personalmente voglio consegnarle -, vedo positivamente l'idea che si possa, sempre nell'ottica di non perdere utenza scolastica, dare un'opportunità a un ragazzo, con un anno in meno, di farsi una formazione completa. Però, non vorrei che, nell'impianto che stiamo votando oggi, si irrigidisca troppo la separazione tra formazione tecnica di livello secondario e di livello specialistico rispetto alla formazione liceale prima e universitaria dopo, perché gli ITS non hanno nulla da invidiare all'università dal punto di vista di pesantezza e impianto della conoscenza.

Sono nati, come sappiamo, nel 2007 per fornire competenze spendibili nel mondo del lavoro, ma come scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica *post-diploma*. Alcuni di questi istituti rappresentano un'eccellenza e rilasciano certificazioni di preparazione anche dopo solo il biennio, che rendono - e concludo, Presidente - la formazione di chi vi esce al pari, se non più forte, di quella degli analoghi laureati.

Allora, in questo inquadramento, dichiaro l'astensione del gruppo Azione per la parte che riguarda gli ITS e perché vogliamo dare un'apertura di credito al Ministro, sperando che si rimetta mano seriamente a questa, che non è solo una proposta di una sperimentazione e che, invece, deve diventare un intervento strutturato e una riforma. Ma le ricordo che...

PRESIDENTE. Concluda.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). ...concludo.

PRESIDENTE. Prego.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Alcune osservazioni che abbiamo fatto questa mattina sul linguaggio usato dalla norma sono molto importanti. Diceva Don Milani: "Se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è più scuola, è un ospedale che cura i sani e respinge i malati".

PRESIDENTE. La ringrazio.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Questa mattina abbiamo sentito parlare molto di aziende e di mondo produttivo, vorremmo sentire parlare di studenti e di ragazzi (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Tassinari. Ne ha facoltà.

ROSARIA TASSINARI (FI-PPE). Grazie, Presidente. Signor Ministro, onorevoli colleghi, con l'approvazione del provvedimento in esame, che istituisce nel nostro ordinamento scolastico, per quanto in via sperimentale, la prima filiera formativa tecnologico-professionale, si apre, per il nostro Paese, una pagina nuova che fa della formazione professionalizzante un pilastro fondamentale, riconoscendole un valore che troppo spesso le è stato negato, anche attraverso la scarsa attenzione e la mancanza di adeguati investimenti di risorse.

Come Forza Italia, esprimiamo grande soddisfazione per questo risultato che rappresenta per noi la realizzazione concreta di una visione politica e istituzionale che ci ha caratterizzato sin da quando siamo nati come soggetti politici e per la realizzazione della quale abbiamo iniziato a lavorare sin dall'approvazione della legge n. 53 del 2003 di riforma degli ordinamenti scolastici.

Già in occasione dell'approvazione di quella norma, avevamo sottolineato la mancanza, nel nostro sistema scolastico, di un'alternativa valida al percorso liceale. Per noi di Forza Italia costituiva un punto fondamentale potere e dovere garantire pari dignità degli standard e degli obiettivi di tutti i percorsi del sistema formativo.

Questo disegno di legge rappresenta una tappa fondamentale in questa direzione; garantisce pari dignità tra tutti i percorsi di istruzione secondaria superiore e di istruzione e formazione professionale regionale, e si collega e contribuisce a realizzare il sistema di specializzazione terziaria offerta dagli ITS *Academy*, individuando e definendo un sistema di interconnessione tra formazione e sistema produttivo.

Mi preme in questa sede sottolineare, a proposito degli ITS *Academy*, che anche questo sistema di riforma e valorizzazione degli istituti tecnici di livello terziario è figlio di una battaglia di Forza Italia, che presentò il primo progetto di legge in merito già nella XVII legislatura, e che si è potuto realizzare solo in seguito alle criticità che la pandemia ha evidenziato al PNRR. Che un intervento di questo tipo fosse ormai ineludibile è evidente da anni. In un sistema produttivo fortemente orientato all'innovazione è indispensabile avere persone con competenze professionali idonee ad affrontare un cambiamento che non solo si realizza in tempi veloci, ma soprattutto si annuncia costante e continuo.

Questo provvedimento, che ripropone dinamiche formative già presenti negli altri Paesi d'Europa, consegna alle giovani e ai giovani italiani opportunità formative che possono valorizzare le loro inclinazioni, le loro attitudini, le loro vocazioni e le loro capacità, consentendogli di realizzarsi come persone e come cittadini, e permettendo loro di inserirsi nel mondo del lavoro e delle professioni con un bagaglio di competenze adeguato al momento che viviamo, caratterizzato da uno sviluppo tecnologico che ha rivoluzionato - e continuerà a farlo sempre di più - il mondo del lavoro, la richiesta di competenze, le metodologie di apprendimento e di acquisizione delle conoscenze.

Forza Italia ha sempre sostenuto la necessità di riconoscere la stretta correlazione tra formazione e lavoro, di superare il modello educativo tradizionale e di accrescere la contaminazione tra competenze, formazione e lavoro, nell'idea di un rapporto circolare tra istituzioni e mondo produttivo, in cui i due sistemi dialogano tra loro, si completano e si integrano.

Il sistema d'istruzione deve essere capace di intercettare i bisogni e le aspettative dei giovani, che si aspettano che la scuola sia in grado di fornire loro gli strumenti per realizzare i loro progetti di vita. Abbiamo bisogno di maggiore concretezza, abbiamo bisogno di dare ai nostri ragazzi maggiore motivazione.

Connettere i percorsi di studio con il mondo del lavoro e permettere tra istruzione e produzione un dialogo stimolante per entrambi i settori vuol dire dare alle ragazze e ai ragazzi la possibilità di conquistare forme di autonomia e di indipendenza con tempi che siano in linea con i coetanei degli altri Paesi dell'Europa; vuol dire anche poterli

sostenere e indirizzare nella realizzazione di un progetto di vita, in cui ci sia posto per il talento, l'ambizione e anche il senso di responsabilità.

Per ora, si potrà obiettare, si tratta di una sperimentazione che viene all'interno delle previsioni e delle tempistiche del PNRR. È il primo passo, un punto di partenza. L'esperienza del COVID-19 e del PNRR ci ha mostrato come sia ormai necessario provvedere in tempi brevi a creare una nuova generazione di figure professionali e tecniche che abbiano competenze adeguate, per confrontarsi e applicare le tecnologie più avanzate, dalla robotica all'intelligenza artificiale, ai settori della vita pubblica e privata.

Questo disegno di legge, attraverso la creazione di reti orizzontali e verticali e dei *campus* territoriali, realizza l'integrazione dei percorsi di istruzione secondaria superiore con i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali e l'istruzione terziaria, coinvolgendo anche gli istituti tecnici superiori, rafforzando, in tal modo, la collaborazione tra imprese, scuole, enti di formazione, centro di ricerca e anche organizzazioni del Terzo settore, che diventano ancora di più un fattore strategico, di medio e lungo tempo, per sinergie e collaborazioni, per realizzare lo sviluppo e l'inserimento lavorativo dei giovani.

A tal proposito, fondamentale diventa il ruolo riconosciuto alle regioni, che, insieme agli uffici scolastici regionali, mediante accordi stipulati anche con la partecipazione degli ITS *Academy*, delle università, delle AFAM e con soggetti pubblici e privati, potranno definire interventi mirati per integrare e ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali in funzione delle specifiche esigenze dei territori. In tal modo, le regioni potranno fare la differenza sui territori attraverso azioni veramente mirate, volte a favorire l'orientamento professionale, la formazione continua, l'inclusione sociale delle persone svantaggiate sul mercato del lavoro e lo scambio di buone pratiche e la cooperazione tra gli attori locali.

Il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento, con il quale investiamo sui giovani, questi giovani che per noi sono un grande valore, così come quei giovani atleti che vincono medaglie, in questo periodo, alle olimpiadi, dimostrando al mondo intero il potere della dedizione, del talento e della perseveranza. Questi trionfi rappresentano il culmine di anni di sacrifici, allenamenti, intenso impegno, ispirando intere generazioni a credere nei propri sogni. Le loro vittorie non solo celebrano l'eccellenza sportiva, ma incarnano anche il potenziale umano che spesso troviamo, quasi sempre, nei giovani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), dimostrando che, con passione e determinazione, è possibile raggiungere obiettivi straordinari, e a loro va il nostro plauso e ringraziamento.

Vorrei infine ringraziare il Sottosegretario Siracusano per aver seguito il ddl e per la sua presenza costante e il sostegno conferito (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Non entrerà in questo intervento nei dettagli di questo sciagurato provvedimento, lo abbiamo già fatto abbondantemente durante la nostra opposizione in Commissione con i nostri 600 emendamenti, l'abbiamo fatto in

quest'Aula con la nostra pregiudiziale, l'abbiamo fatto durante la discussione di poco fa con tutti i nostri emendamenti che, ovviamente, come al solito, avete sistematicamente bocciato.

Abbiamo contrastato fortemente questo disegno di legge perché, anche se apparentemente avvia solo una sperimentazione negli istituti tecnici e professionali, nella realtà inizia a porre le basi per una più ampia, e per nulla condivisa, riforma del sistema scolastico, poiché con questo provvedimento si avvia un processo di totale subordinazione del sistema scolastico al sistema delle imprese e alle regole di mercato, che trasforma l'educazione e la formazione degli studenti in addestramento al lavoro. Sì, addestramento, l'abbiamo sentito, perché questi sono gli assurdi termini utilizzati in questa aberrante riforma. Ma, in realtà, il disegno era chiaro fin dagli esordi del Governo Meloni, era chiaro fin da quando avete deciso di rinominare il Ministero: il "Ministero dell'Istruzione e del merito", un chiaro segnale di nostalgia del passato, di un concetto di scuola di gentiliana memoria, basato sul rigore, sulla punizione, sull'umiliazione pubblica, una scuola individualista e competitiva, imperniata di valori capitalistici. Un'idea di scuola che va in direzione opposta rispetto a qualsiasi recente studio pedagogico, una scuola che guarda al passato anziché al futuro, alle nuove generazioni, anziché provare a interpretare i ragionamenti delle nuove generazioni, dei ragazzi e delle ragazze, le loro nuove peculiarità, si guarda, invece, al passato.

È stata simbolica proprio una delle prime azioni del Ministro Valditara, a pochi mesi dal suo insediamento. quella di inviare una lettera a tutte le famiglie all'apertura delle domande di iscrizione alle scuole superiori. Una lettera in cui, in pratica, diceva ai genitori: pensate al lavoro quando scegliete le scuole superiori per i vostri figli, tenete in considerazione le richieste occupazionali del vostro territorio. In realtà, è tutto qui, è tutto qui. È da questi concetti che si evince chiaramente la volontà di questo Governo di ribaltare, di fatto, la catena della crescita, dell'apprendimento, e di reinterpretare i compiti, le funzioni e la missione che ha la scuola e il nostro sistema scolastico ed educativo. Da queste due semplici frasi si capisce il pericolosissimo *bluff* del Ministro Valditara, si capisce la trappola che il Governo Meloni sta preparando per le future generazioni.

A questo punto, in realtà, mi rivolgerei direttamente agli studenti, alle studentesse e alle loro famiglie: vi stanno mentendo, vi stanno prendendo in giro. Vi dicono che con questa riforma troverete subito lavoro, che è la soluzione giusta da seguire. In realtà, vi stanno dicendo altro.

La verità è un'altra: vi stanno dicendo di smettere subito di sognare, di arrendervi a cosa la società ha scelto per voi. Vi stanno dicendo che il massimo a cui potrete aspirare è guadagnare 1.000 euro al mese nell'azienda vicino casa, ovviamente se vi va bene, finché magari poi sarà aperta, perché poi ci sarà il nulla. Vi stanno dicendo che nulla, nulla si può cambiare; che la vostra condizione di partenza deve essere anche la vostra condizione di arrivo, che nella vita si deve essere quello che la società intorno a te vuole che tu sia e non chi tu hai desiderio di essere; che devi essere un lavoratore sfruttato, sottopagato, un piccolo ingranaggio in un mondo del lavoro ormai malsano, che devi accettare così com'è e assolutamente non puoi cambiare, ti devi accontentare. Stanno dicendo a intere generazioni che studiare non serve ad aprire la mente, a darti gli strumenti per creare o per cambiare il tuo mondo, questo stanno dicendo. Stanno dicendo, cari ragazzi e care ragazze, che sarete costretti a stare lì dove siete nati e a fare

solo ciò che serve. E, attenzione, che non serve a te, non che serve a voi, ma che serve a questa o quell'azienda, che serve o che è utile a questo o quell'imprenditore, non importa ciò che ti piace, ciò in cui sei bravo, non importa ciò che ti fa sentire realizzato. Importa quel che serve alla società. Invece, alle ragazze e ai ragazzi dovremmo dire esattamente l'opposto. Dobbiamo insegnargli la responsabilità di migliorare le cose che ci circondano, di liberarsi da ciò che non piace, di poter cambiare la propria condizione di partenza, ma, soprattutto, in una società questo messaggio è importante: poter cambiare la propria situazione di partenza in una società in cui già oggi, già ora, l'ascensore sociale è totalmente bloccato. Nasce in quella famiglia, rimane in quelle condizioni, immobile: è questo quello che si accentuerà.

Allora, noi dovremmo parlare di altro: le voci chiave, le parole importanti, che dovrebbero plasmare la nuova scuola dovrebbero essere totalmente diverse. Noi dovremmo dire ai ragazzi di ribellarsi, di far entrare la luce nelle contraddizioni, di rompere i tabù del tempo. Questo dovremmo fare, questo è quello che dovremmo chiedere ai ragazzi e alle ragazze (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Dovremmo chiedere di far tornare a girare nel verso giusto la catena della crescita, perché, ricordiamolo sempre, ricordiamolo sempre che solo il sapere e la conoscenza ti danno quegli strumenti utili per affrontare il mondo, qualunque esso sia e, soprattutto, di non spaventarti davanti alle diversità, ma farne ricchezza. Difatti, il sapere, il sapere, quello libero, rende, ad esempio, impossibile anche solo pensare che l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole siano porcherie da fare nelle proprie sedi di partito, come qualcuno ha ribadito, più volte, in quest'Aula. Una mente aperta non arriverebbe mai a questo.

Allora, concludo, Presidente, con una cosa che tutti dovrebbero tenere bene a mente: la conoscenza, la vera conoscenza, è l'unico strumento, l'unica cosa che ci rende liberi, e forse è proprio questo che, in realtà, fa paura a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Miele. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MIELE (LEGA). Presidente, onorevoli colleghi. Oggi votiamo un provvedimento veramente con grande orgoglio. Un provvedimento importante, che ha aperto a un dibattito e a un interessamento concreto verso il mondo dei giovani e degli studenti, con il superamento delle aule tradizionali, maggiore dialogo tra docenti e studenti, un legame forte con il territorio. In un rapporto dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza risalente al 2022, su una consultazione di oltre 10.000 studenti, appare chiaro come i nostri giovani sentano la necessità di avere tecnologie da utilizzare in maniera trasversale in tutte le materie e chiedano una scuola che li prepari per la vita, non solo per lo studio, non solo per il lavoro, ma per la vita (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo compito deve essere affidato alla scuola, sì, ma in sinergia con tutta la collettività e, soprattutto, con le famiglie.

Del resto, anche nel recente G7 è stato evidenziato come fondamentale punto quello di trasformare la scuola in un laboratorio, in cui la cultura si intrecci con il *know-how* pratico e professionale, superando un sistema scolastico puramente nozionistico e meccanico, sfruttando nuovi strumenti didattici, grazie alle innovazioni tecnologiche, per favorire la valorizzazione di tutti i talenti, senza discriminazioni e diseguaglianze. È su questa direzione che ci si apprestiamo a votare un disegno di legge di iniziativa del Ministro Valditara - al quale va il nostro plauso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-*

Salvini Premier) -, che è uno strumento necessario a migliorare gli indirizzi di studio dell'istruzione tecnica e professionale, rendendoli più efficaci non solo a entrare nel mondo del lavoro, ma anche per proseguire gli studi. Oggi, quindi, si istituisce la filiera formativa tecnologico-professionale per dare risposte a un Paese che ha bisogno di misure tese a creare un ambiente attrattivo per gli investimenti e assicurare agli studenti competenze di cui al profilo educativo, culturale e professionale. Il modello "quattro più due" rafforza il rapporto tra scuola e mondo produttivo e, oltre a puntare sul rafforzamento delle competenze e sulle discipline di base, quindi parliamo di italiano e matematica, si avranno lezioni personalizzate, *tutor*, orientatori, perché l'inclusione per noi è prioritaria.

Sono anni che la politica non dà risposte in tal senso. L'Italia è in fondo alle classifiche europee per giovani impiegati e per il *mismatch* tra domanda e offerte lavorative. Con questo Governo abbiamo finalmente cambiato la rotta. Le sinistre italiane si preoccupano da sempre - a loro dire - di superare le diseguaglianze sociali, ma, ad oggi, ancora non capiamo in che modo e, dopo anni di Governo, oggi in quest'Aula di certo la loro visione non si evince né dagli emendamenti presentati, né dalle discussioni emerse in quest'Aula, dove l'attenzione e l'opposizione ai contenuti di questo provvedimento si concentrano sul termine addestramento. Tra l'altro, è stato proposto questo inserimento nel testo da Italia Viva. Quindi, vorremmo capire questo campo largo se esiste o non esiste (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Non solo, questo termine appariva già nella Buona scuola, quando si parlava di formazione, di sicurezza sui luoghi di lavoro sia all'interno degli studi professionali che durante l'alternanza scuola-lavoro. Quindi il concettualismo, l'ideologia tipica di una sinistra, ormai obsoleta, ha lasciato soltanto un ascensore sociale al piano 0, mentre il divario tra scuole di serie A e scuole di serie B, nel tempo, è diventato consuetudine accreditata: i figli dei ricchi nei licei e i figli dei più fragili nelle scuole tecniche professionali. Questa demagogia di sinistra ha veramente stancato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e, finalmente, riusciamo a mettere in pratica una scuola in cui l'orientatore, l'educatore e l'insegnante abbiano la possibilità a 360 gradi di *educare* e accompagnare gli alunni in un percorso di crescita a tutto tondo.

In questo provvedimento, superiamo le discriminazioni e lo facciamo dicendo: addestramento, istruzione, educazione, accompagnamento, valorizzazione, sostegno, ma chi più ne ha più ne metta, l'importante è fare. Non lo facciamo togliendo tempo scuola, lo facciamo valorizzando scelte e passioni, che possono diventare anche lavoro, lavoro consapevole, lavoro meritato, lavoro con orgoglio, perché il lavoro non è una parolaccia, il lavoro non è un'offesa e non è nemmeno un'isola felice di deprivazione e di abbassamento delle richieste di una vita migliore. Non ci vogliamo abituare, noi vogliamo migliorare.

Mi rendo conto che questo sistema strutturale, così malvisto dal MoVimento 5 Stelle, è chiaramente figlio di una politica educativa e di *welfare* fondata sull'assistenzialismo e sui *bonus*, che ha permesso ai ricchi di sistemare le proprie ville e ai gestori delle case popolari di non poter avere i soldi per sistemare quello che non va in quelle case. Così come mi rendo conto che non riuscite a vedere una visione strategica in questo provvedimento, una visione futuristica che parta dal presente, perché così avete bisogno di pensare di dover ancora fare demagogia su politiche che per noi neanche devono più esistere, quando, al contrario, è una riforma che guarda al futuro e prende in

considerazione una parte di Paese e di giovani che, per troppo tempo, non sono stati considerati o considerati semplicemente come poco volenterosi di studiare.

Vergogna. Noi vogliamo una società plurale, una scuola attiva, una cultura sempre più centrale e lo dimostra, ad esempio, lo stanziamento di fondi nell'editoria, che recentemente abbiamo inserito in un decreto Scuola e vogliamo che i ragazzi sperimentino e si formino, che diventino cittadini liberi, consapevoli, preparati e pronti ad approfondire gli studi, ma anche a lavorare con dignità e con stipendi a misura di competenze, in un rapporto continuato con le aziende.

Crediamo nello Stato di diritto e nel diritto allo studio, che voi per troppo tempo avete trasformato solo in lotte intergenerazionali e lotte di classe. Noi vogliamo una scuola che è rappresentata da questo Governo, dalla maggioranza di questo Parlamento e dai contenuti di questo provvedimento ed è per questo che il voto di Lega Salvini Premier sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Irene Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Grazie Presidente. Prima di rispondere alle sollecitazioni, che sono arrivate dall'intervento della collega, vorrei dare una breve definizione di questo provvedimento: a nostro avviso, si tratta di un'occasione mancata e lo dico fuori da ogni facile slogan ideologico utilizzato in questa sede. Un'occasione mancata, perché, per il poco approfondimento reale e nella fretta con cui è stato approvato, prima al Senato, nel monocameralismo di fatto a cui abbiamo assistito, per la verità, qui alla Camera, questo provvedimento non ha nulla di quelli che erano i suoi obiettivi di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico. Non ha nulla, badate, non per facili slogan della sinistra contro la destra, stiamo al merito, colleghi, di quello che, a nostro avviso, manca in questo provvedimento. Un provvedimento che non Irene Manzi e il Partito Democratico, ma il Consiglio superiore della pubblica istruzione, massimo organo consultivo della scuola, proprio quello che voi volete riformare con il Ministro Valditara aumentando i membri di nomina governativa, a scapito invece di quelli eletti dal mondo della scuola, ha definito: frettoloso, privo del tempo necessario per orientare gli studenti e per formare ed affiancare i docenti; appunto stiamo al merito.

E, nel merito, a questo provvedimento cosa manca? Mancano le risorse per prima cosa. Mancano le risorse per orientare gli studenti nel processo di decisione del proprio futuro, non solo lavorativo, ma di cittadini e cittadine della nostra Repubblica, perché è quello che dovremmo mirare a costruire in realtà. Mancano le risorse per l'orientamento degli studenti, mancano le risorse per affiancare gli studenti ed i docenti, in un percorso di revisione di quello che è il *curriculum*.

Badate, anche il nostro Governo - non lo neghiamo, anzi lo ricordiamo in questa sede - ha avviato, in passato, sperimentazioni quadriennali; lo ha fatto con la Ministra Fedeli e con il Ministro Bianchi; ma noi chiedevamo, con i nostri emendamenti e con gli ordini del giorno presentati, che si potesse fare un esame serio, reale e senza pregiudizi degli esiti di quelle sperimentazioni. Perché? Per fare meglio, per orientare, per dare opportunità migliori agli studenti e alle studentesse. Invece si è preferito andare avanti in fretta, si è preferito pensare soltanto che, tagliando da 5 a 4 anni il percorso di studi senza intervenire cambiando i *curricula* e senza affiancare i docenti in questo obiettivo e missione educativa, bastasse a risolvere di fatto tutti i problemi.

Magari poteva essere questa l'occasione per affrontare un tema importante, quello di una riforma complessiva dei cicli scolastici, anziché limitarsi semplicemente a costruire questa riforma, questa sperimentazione della sperimentazione, mi verrebbe da dire, visto che vanno a confluire in uno stesso provvedimento il decreto varato dal Ministro a dicembre e la riforma che oggi andiamo ad approvare. Ma badate, il fatto che questa riforma qualcosa che non funziona ce l'ha ce lo dicono i dati delle adesioni: 171 istituti in tutta Italia. Voi avete lanciato, lo scorso dicembre, alle scuole, con un decreto del Ministro, con una circolare del Ministro, un invito - a scatola chiusa mi verrebbe da dire - ad aderire alla sperimentazione e a quella sperimentazione, in tutta Italia, hanno risposto 171 istituti. Questo fa il paio con i dati, mi dispiace doverli citare per l'ennesima volta ma è quasi impossibile non farlo, delle adesioni alla sperimentazione del liceo del *made in Italy*, con dati altrettanto deludenti e modesti, mi verrebbe da dire, per quella che è una missione fideistica che il Ministro e la sua maggioranza si sono dati in questa sede.

Nessuno in questo gruppo parlamentare vuole cadere nella contrapposizione facile - inutile devo dire - tra istruzione liceale e istruzione tecnica professionale. Ragioniamo realmente su quello che serve per rafforzare l'istruzione tecnica e professionale, per dare forza e dignità a quei percorsi, per evitare che, in modo classista, quei percorsi siano scelti da chi ha meno opportunità familiari e personali. Ragioniamo cercando di creare un sistema uniforme nazionale di questa riforma: è quello che manca, quelle linee guida nazionali che, a gran voce, hanno chiesto tutte le forze di opposizione in questa sede, proprio perché, purtroppo, si andrà a creare, cari colleghi, un anticipo di quella che è la riforma dell'autonomia differenziata con questo provvedimento, e, inoltre, dando spazio importante e significativo, visto anche le competenze che hanno, alle regioni, ma evitando di dare obiettivi nazionali ad esse si rischia davvero di creare un *patchwork* nel sistema di istruzione importante, limitandolo soltanto alle esigenze produttive dei singoli territori, che sono - come abbiamo detto più volte - esigenze produttive temporanee, non in grado di rispondere, in maniera adeguata, alla costruzione di un futuro per gli studenti e per le studentesse.

Proprio per questo è un'occasione mancata: è un'occasione mancata la mancanza di confronto che c'è stata, anche in Commissione, di fronte agli emendamenti che abbiamo presentato, di fronte alla volontà di costruire un canale di comunicazione. Questa riforma non contiene alcun investimento economico significativo, se non quelle risorse che sono date per la costruzione - nel passaggio al Senato - dei *campus*, risorse infrastrutturali, non risorse strutturali per costruire e rafforzare un sistema di istruzione e formazione professionale.

Ecco, colleghi, proprio per stare nel merito, mi piacerebbe farvi alcune domande: non sarebbe stato più utile accompagnare realmente le scuole verso questo progetto avviandole, tenendo conto dei rilievi del Consiglio superiore della pubblica istruzione, accompagnandole in quella che era la sperimentazione e magari facendo tesoro anche delle esperienze di quegli istituti e di quelle realtà che in alcune regioni sono più avanti rispetto alle altre? Non sarebbe stato più utile accompagnare questo percorso, appunto, sostenendo gli insegnanti e adeguando il *curriculum*? Non sarebbe stato più utile magari spostare di un anno in avanti l'avvio di questa riforma, come abbiamo chiesto? Siamo su elementi essenzialmente di merito, colleghi, perché è questo che dovrebbe interessarci, in questa sede.

Oggi ricordavo, nel mio intervento, le belle parole di una persona mancata, purtroppo, pochi anni fa, che è Giancarlo Cerini, un protagonista del mondo della scuola. Ebbene, Giancarlo Cerini ci ricordava questo: "Chi decide il futuro della scuola? Ci piacerebbe dire che è solo la Repubblica ad avere diritto a un suo progetto di istruzione pubblica", non questa o quella maggioranza di Governo, e per fare questo "occorre argomentare, leggere i bisogni del Paese, degli allievi, (...) costruire una proposta avvincente (...). Un programma diventa un progetto se si trasforma in una ballata popolare, cioè se diventa una narrazione a più mani, un'impresa corale sentita da tutti come propria" (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). È proprio in tale aspetto che questa riforma è un'occasione mancata, perché è una riforma andata avanti a colpi di forza, a colpi di fretta essenzialmente, ed è quell'occasione mancata che noi non possiamo permetterci a favore degli studenti e a favore della comunità educante di questo Paese.

Chiudo proprio ricordando quello che accennavo poco fa. A nostro avviso, nell'assenza di linee guida di carattere nazionale, questa riforma è davvero un anticipo dell'autonomia differenziata, quell'autonomia differenziata per la cui abrogazione tanti cittadini e cittadine in queste ore stanno firmando i referendum con cifre in costante aggiornamento. Per dire cosa? Per dire che quella riforma, anch'essa, purtroppo, approvata in grande fretta, con il favore delle tenebre e dell'alba, mi verrebbe da dire, è una riforma sbagliata e, per dirlo ancora di più rispetto all'istruzione, noi continueremo, appunto, a contrapporre a un'istruzione Arlecchino, a un *patchwork* come quello che voi state costruendo, l'investimento in un'istruzione pubblica di qualità e su scala nazionale, attenta - e questo è un principio che voglio ricordare al Ministro - all'autonomia scolastica, su cui, invece, voi non sembrate molto attenti, ma fortemente e convintamente nazionale, pensata per formare non solo i futuri lavoratori, ma i cittadini e le cittadine del presente, in un binomio che dev'essere, però, indissolubile. È un'istruzione che voi, oggi, in realtà, rischiate davvero di tradire con questo provvedimento, che ha tante, troppe mancanze e che, continuo a dire con rammarico, rappresenta, purtroppo, davvero un'occasione mancata, rivendicando assolutamente anche il lavoro fatto sugli ITS, che ricordava anche la collega Grippo nel suo intervento di poco fa, insieme alle altre forze dell'allora maggioranza. Dunque, questo provvedimento, purtroppo, è tristemente un'occasione mancata (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Cangiano. Ne ha facoltà.

GEROLAMO CANGIANO (FDI). Grazie, Presidente. Abbiamo parlato tanto, in questi giorni, di questo provvedimento, che istituisce la filiera integrata tecnico-professionale. Lo abbiamo sviscerato bene, ognuno per la propria parte di competenza: abbiamo parlato del 4+2, degli ITS, delle IFP. Abbiamo parlato di STEM, di *partnership*, di accordi in rete, ma credo che forse - e non so se in modo strumentale o per una visione ancora troppo tradizionale del sistema scolastico - non tutti abbiano veramente capito ciò che ci siamo detti in queste settimane, di quanto è profondamente innovativo e rivoluzionario questo testo che a breve andremo ad approvare, e questo mi rammarica, perché resto romanticamente convinto che, quando si parla di costruire nuove prospettive e nuove opportunità per i nostri giovani, le polemiche dovrebbero restare fuori da alcune discussioni.

Forse, a questo punto, è il caso di ricordarlo a chi oggi, probabilmente non sapendo cosa dire, ha tirato in ballo addirittura la pericolosità di ridurre il tempo scuola. Certe affermazioni vanno pesate e considerate. Non sono stati né questo Ministro, né questo Governo a inventarsi percorsi quadriennali. Forse è opportuno ricordare ai colleghi che da anni esistono indirizzi di studio che, in via sperimentale e con apposito decreto del Ministro, offrono un'articolazione quadriennale. È una sperimentazione - e va ricordato - poi resa organica il 3 agosto 2017, con decreto ministeriale firmato dal Ministro PD Fedeli - ricordatelo questo - che, appunto, autorizzava le istituzioni scolastiche a fare percorsi quadriennali.

Manca più di un mese all'inizio del nuovo anno scolastico e noi stiamo provando a rendere sempre più dinamico e interessante, per i nostri alunni e per le loro famiglie, il percorso scolastico e dall'altra parte, invece, meno scontato e meno farraginoso per i dirigenti scolastici e per il personale scolastico. È semplice - e lo dico con convinzione - alzarsi in quest'Aula ed elencare tutto ciò che non vi sta bene, che, secondo molti di voi, non è in linea con la dignità dell'istituzione scolastica e con il livello che dovrebbe garantire il nostro sistema nazionale di istruzione. Peccato, però, che dimenticate di dire chi per primo ha calpestato questa dignità, chi non è mai stato in grado di portare a termine una riforma veramente organica della scuola, chi ha sempre pensato e creato meccanismi infernali per assumere docenti a centinaia di chilometri da casa, chi ha introdotto forme di valutazione che per capirle ci vorrebbe l'esorcista e chi di fatto ha sempre avallato il precariato scolastico. Inoltre, ricordatevi di chi ha bandito concorsi senza mai finirli, di chi non ha mai aumentato di un centesimo gli stipendi dei nostri docenti, di chi ha speso i soldi arredando le scuole - vi ricordate i banchi a rotelle? - come fossero luna park (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Allora, non accettiamo che in quest'Aula ci vengano a dare lezioni persone che hanno contribuito in modo sistematico a distruggere il nostro sistema di istruzione, lasciandogli, di fatto, un aspetto sempre peggiore, in questi anni che sono venuti. In due anni, invece, noi abbiamo provato a cambiare il volto di questa nostra amata scuola. Lo stiamo cambiando in meglio e questo lo si vede anche grazie al lavoro del Ministro Valditara, che ringrazio per essere sempre pronto a sostenere le giuste richieste e le giuste rivendicazioni di chi la scuola la vive e la fa ogni giorno, e con la prospettiva politica del Governo Meloni, che ha investito sullo sviluppo armonico dei nostri alunni e della loro personalità una cifra considerevole tra quelle disponibili. Oggi parlano, a nostro avviso, i risultati: dalle riforme strutturali alla semplificazione delle procedure, dalla vicinanza costante del personale scolastico alle famiglie e agli alunni. Tanti piccoli successi raggiunti in questi mesi, con un'attenzione particolare alle strutture scolastiche e agli edifici che ospitano i nostri figli, e di questo andiamo fieri e orgogliosi, perché stiamo finalmente consentendo ai nostri figli di studiare in luoghi più agibili, sicuri e tecnologicamente all'avanguardia quelle discipline che oggi aprono a loro il futuro.

Ho sentito, invece, dire troppo su questa riforma. Dobbiamo continuare a trovare una strada in comune, con quasi una doppia velocità del nostro sistema di istruzione e formazione, che è stata spesso anche motivo di una mancanza di intraprendenza e di imprenditorialità dei nostri figli e di noi stessi, un retaggio quasi arcaico, sicuramente obsoleto rispetto a questo mondo, sempre più basato e incentrato sulla cultura di Industria 4.0, del *made in Italy* e di rivoluzione tecnologica, che è esattamente tutto quello che è previsto in questa virtuosa fusione tra il mondo delle imprese, il nostro tessuto produttivo e il contesto scolastico.

Investire sulla progettualità e sulle potenzialità degli istituti tecnici e professionali, svestirli di quella rassegnazione occupazionale di cui troppo spesso li abbiamo investiti, inserirli in un percorso armonico che unisca un'ottima formazione di base con una mirata formazione *post* secondaria ad alta specializzazione: questa è la filiera che noi intendiamo portare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Di questo stiamo parlando: ridurre di un anno il percorso tradizionale di studi, ma poi rafforzarlo con un biennio di istruzione tecnica superiore che possa essere complementare a quella formazione iniziale; mettere al centro di un modello non liceale una *academy* parauniversitaria, che possa integrare le competenze già acquisite dai nostri studenti e renderle fruibili in maniera immediata per il mondo del lavoro e non solo; rivoluzionare il concetto di alternanza scuola-lavoro attraverso gli accordi di rete e le *partnership* con gli enti locali, soggetti pubblici e privati, imprese operanti nel settore di riferimento.

E questo è quello che vogliamo portare avanti, perché questa riforma fornisce strumenti nuovi per accettare, affrontare e vincere sfide nuove, che consentano ai nostri studenti di forgiare personalità armoniose al di là dell'acquisizione di conoscenze specializzate, ma senza però mai perdere di vista le nostre radici e la nostra identità (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

C'è qualcos'altro che possa, meglio di così, interpretare quello che Einstein definì "lo sviluppo dell'attitudine generale a pensare e giudicare"? Secondo noi no. È per questo che convintamente esprimiamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1691)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1691: S. 924 - "Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale" (*Approvato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 78*) (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*).

La seduta termina alle 20,40.